LE ARMI NUOVE NELLA TATTICA ODIERNA

LA

GUERRA CIVILE CHILENA

NEL 1891

STUDIO STORICO-MILITARE

DI

EUGENIO BARBARICH

Ufficiale del 71° Reggimento Fanteria.

Con una carta e tre tabelle.

TORINO

FRANCESCO CASANOVA, EDITORE

Libraio di S. M. il Re d'Italia

Via Accademia delle Scienze (piazza Carignano)

1893

LA

GUERRA CIVILE CHILENA

nel 1891

INDICE

PREFAZIONE

Sono ancor vivi nella memoria i recenti fatti di guerra accaduti or sono quasi due anni nella lontana repubblica del Chilì.

Il trattare avvenimenti di una campagna combattuta per la libertà e l'indipendenza da un popolo forte e generoso, cui ne legano saldi vincoli di simpatia per la causa in favore della quale pugnarono i suoi soldati, mi sembra opera non del tutto priva di storico e di militare interesse.

Chè non solo lo studio delle maggiori campagne di guerra può offrire una bella e ricca messe di utili dottrine, ma eziandio l'esame delle minori per vastità di concetti, quantità e qualità di mezzi; e poichè di difficoltà d'ogni sorta sono circondate le guerre, giova pur sempre conoscere come quelle si superarono con tenacia e forza d'ardimenti.

Ben merita adunque a giusta ragione uno studio questa guerra chilena dell'agosto 1891, altrimenti detta *Campagna degli otto giorni*, a causa della brevità del tempo nel quale si risolvettero le operazioni di campagna (21-28 agosto), combattuta da un esercito che contava nella massima parte meno di sei mesi d'istruzione e di permanenza sotto le bandiere della rivoluzione, e che pur seppe

egregiamente dar prova di un impiego intelligente delle armi nuove a calibro ridotto e delle conseguenti formazioni ed ordini di battaglia, sconosciuti insino allora dalle truppe e dai capi di queste.

Quando appena si consideri la circostanza, che nei depositi di Iquique i Congressisti disponevano in gennaio di poco più che 500 uomini armati ed istrutti e che i medesimi salirono in agosto alla cifra di 10,000, ordinati in unità tattiche e provvisti d'ogni servizio, tanto da apprendersi ad un'offensiva ardita per operazioni terrestri e marittime, chiaro si manifesta il merito di cotante fatiche e l'importanza dello studio delle vittorie quindi ottenute, con coscritti, che al dir di Napoleone, stati una sol volta al fuoco, perdettero tosto codesto appellativo.

I canti e gli inni guerreschi del Tirteo chileno Cura Donoso, salutarono laggiù le armi e le opere di questi prodi che resero l'indipendenza alla patria e la florida libertà delle industrie e dei commerci ad una nazione avvilita dalla tirannia del governo.

La gentile Delfina Maria Hidalgo, celebrava così nelle sue odi gli eroi di Iquique e di Pozo-Almonte:

« Essi ruppero il cilizio che teneva avvinta la patria
« chilena — Ora sorridono le alture baciate dalle nubi,
« i prati e le novelle speranze quaggiù. — Körner ed
« essi vinsero i nemici, ed alle celesti sfere si eleva li-
« bero un cantico di gloria e d'allegrezza ».

E mentre al tripudio della libertà riconquistata a prezzo di sangue si abbandonava il popolo del Chilì, la nostra Europa volgeva lo sguardo agli episodi della guerra civile, cercando di scernere negli atti del triste dramma un qualche profittevole ammaestramento.

Con la scorta di giornali e di libri chileni, nonchè di relazioni fatte da ufficiali di marina, il generale Lamiraux, comandante la 24ª Divisione dell'Esercito Francese,

compilò dapprima una breve memoria intorno a questa guerra, togliendola in sommario esame sotto l'aspetto militare (1).

Di taluni episodi della guerra americana, giovossi poscia nella pregevole opera sua il Maggiore Coumès, allo scopo di constatare gli effetti della radenza di traiettoria offerta dai fucili a piccolo calibro; nonchè la penetrazione ed efficacia dei proiettili nuovi sui bersagli umani (2).

Recentemente, Ugo Kunz tedesco per nascita e chileno per ampiezza e profondità di studî intorno alla patria adottiva, nella sua *Bürgerkrieg in Chile* (3) offrì una copiosa sorgente di notizie e di ragguagli circa l'origine e lo sviluppo della guerra, in guisa da completare non solo gli studî e le ricerche d' indole generale che sulla medesima furono compiuti ben sovente con povertà di mezzi, ma eziandio da porgere saldo fondamento a qualsivoglia edifizio che sulla medesima si voglia quindi costrurre.

Testimone imparziale e sincero della guerra combattuta dal Congresso contro la dittatura di Balmaceda, compagno ed ammiratore del colonnello tedesco Emilio Körner, che l'ordinò più che ogni altro e la condusse a compimento, Ugo Kunz è certo una delle più fedeli e sicure guide nello studio di codesti avvenimenti.

Le giornate di Concon, di Colmo e di Placilla, appaiono per esso degne di studio per l'impiego delle armi nuove

---

(1) *Une campagne de huit jours. La guerre au Chili (août, 1891)*, par le général LAMIRAUX, commandant le 24e division d'infanterie. Paris, L. Baudoin éditeur, 1892.

(2) COUMÈS, chef de bataillon au 70e regiment d'infanterie, *Aperçus sur la tactique de demain mise en rapport avec la puissance du nouvel armement et l'emploi de la poudre sans fumée.* Paris, L. Baudoin, 1892, pag. 678 sgg.

(3) HUGO KUNZ, *Der Bürgerkrieg in Chile.* Mit porträts, karten und plänen. Leipzig, in commission bei F. A. Brockhaus, 1892.

fatto da certe truppe che a quelle parteciparono; e quantunque esse non offrano al certo la soluzione dei molti problemi che le varie scuole di tattica nuova si propongono, pur tuttavia confermano a sufficienza talune norme, taluni precetti e dati di fatto, che solo spettava alla pratica esperienza del campo di battaglia di confermare e dichiarare.

A Concon e presso la Baia di Quinteros, l'azione combinata delle truppe di terra con il naviglio decise della vittoria dei Congressisti; a Placilla, trionfarono i movimenti di fianco operati contro le truppe presidenziali, nonchè il saggio impiego del terreno e del fuoco, e dovunque la decisa ed incontrastabile superiorità dell'offensiva sulla difensiva tattica inerte e passiva.

In entrambe le giornate, le qualità espresse dal fucile Männlicher austriaco Mod. 1888, confermarono una notevole precisione di tiro alle grandi, medie e piccole distanze, una semplicità considerevole nell'istruzione delle truppe congressiste che in parte furono fornite di tal arma poco tempo innanzi alle battaglie di agosto; infine dimostrarono una solidità di costruzione ed una facilità di conservazione veramente rilevanti nelle armi della fabbrica di Steyer.

Le ferite prodotte dai fucili a calibro ridotto, si dimostrarono senza confronto in minor numero mortali, di quelle causate dalle armi di calibro medio e di modello vario che furono pur usate dai congressisti sui medesimi campi di battaglia; quali il Gras, il Beaumont, il Comblain, il Remington, il Peabody, il Borgmiller ed il Minié. In tali attestazioni si trovarono unanimi i distinti medici tedeschi dell' « ambulancia alemana » improvvisata in Valparaiso, presso la quale furono ricoverati la maggior parte dei feriti di Concon e di Placilla.

Il fucile Männlicher provocò ferite meno estese, più

unite e più nette, e nella maggior parte dei casi della specie delle sottocutanee; così che devesi per certo accogliere con lieto animo l'adozione delle armi a piccolo calibro, in ordine ai vantaggi ch'esse realizzano rispetto alla tattica ed alle esigenze umanitarie.

Nelle giornate di agosto, taluni fuochi a comando ed a volontà ordinati fra i 1000 ed i 600 metri dalle posizioni delle truppe dittatoriali furono sufficienti a render libero il terreno innanzi, ed a parare ogni azione avvolgente dell'avversario.

Le dichiarazioni dei prigionieri di guerra fatti sul campo di Colmo concordano nell'affermare, come i fuochi diretti a circa 700 metri contro le avanschiere dei presidenziali, radendo il ciglio delle rive dell'Aconcagua, recassero il disordine nelle riserve disposte a scacchiera a più di 2000 metri dalle proprie catene.

Gli effetti morali del fuoco furono altresì considerevoli: il Dittatore Balmaceda era riuscito ad ordinare più che 10,000 combattenti alla giornata di Concon, onde opporsi all'esercito del Congresso. Or bene di codesti soltanto 5000 parteciparono una settimana appresso al combattimento di Placilla, gli altri tutti erano feriti, uccisi e dispersi; e quei medesimi abbandonarono ben presto le posizioni di difesa, allorquando l'attacco dei Congressisti venne a svilupparsi intorno ai 1000 metri dalle loro linee di battaglia.

Le truppe congressiste per contro, dopo le prime prove, acquistarono una cotal fiducia nell'arma che il governo della rivoluzione aveagli affidato, che dopo la battaglia di Concon contarono ciecamente sopra di essa, quasi che fosse un portentoso ausiliario, od un visibil segno in favor della causa, per la quale avevano tolte le armi. È fama che i disertori dittatoriali, passando alle file avversarie, chiedessero tosto di esser muniti dell'arma novella,

che nel loro ingenuo e pittoresco linguaggio avevano denominata « maquina para matâr » (1).

Tali in complesso le deduzioni sommarie che può offrire uno studio della guerra civile chilena del 1891.

In tempi ancor recenti, la guerra di Secessione americana (1861-65) offrì copiosa messe di studî alla vecchia Europa; specie al più forte ed agguerrito degli eserciti suoi. E sebbene ben differenti sieno le condizioni della lotta, la natura del terreno, i disegni di guerra e gli uomini che la condussero, alla cui testa apparvero Sherman, Stuart, Lee e Grant, rispetto a questa recentissima pur accaduta in America nella chilena repubblica, nondimeno la considerazione che anche in questa sorsero nuove armi a togliere il battesimo sanguinoso delle battaglie, può da sola indurne allo studio con qualche principio di ragione sufficiente.

EUGENIO BARBARICH
Ufficiale nel 71° Reggimento Fanteria.

Bardonecchia, gennaio 1893.

(1) Macchina per uccidere.

LA

GUERRA CIVILE CHILENA

nel 1891

I.

La repubblica chilena nella storia (1).

Il Chilì si estende lunghesso le coste occidentali dell'America del Sud, in riva al Grande-Oceano, per una lunghezza di circa 4900 chilometri, toccando in larghezza la media di 220 (2).

Tale regione era abitata in antico dagli indiani Puelchi ed Araucani, sudditi della gloriosa dinastia degli Incas, allorquando Pizzarro nell'anno 1536 approdò a quelle rive remotissime con poche navi e scarso equipaggio. Quattro anni dopo, Pedro de Valdivias, il più ardito dei generali suoi riuscì a debellare le tribù selvagge che abitavano nelle capanne in riva al Llanquihue, ed a rischiarare di un primo raggio di civili costumi la popolazione degli indigeni Puelchi, fondando Santiago.

Ma quell'anno (1540) fu nondimeno il primo della dominazione spagnuola, con tutti i danni ch'essa indusse fra i popoli dell'America del Mezzodì; e la regione chilena piegò d'allora per tre secoli il capo sotto il giogo dei successori di Carlo V.

Undici re si avvicendarono nell'impero coloniale durante questo lungo periodo di schiavitù insino a Ferdinando VII, nel quale la Spagna non cessò di adoperare le armi nelle più sanguinose repressaglie per la completa conquista

(1) Abbiamo stimato opportuno far precedere la narrazione degli avvenimenti della guerra da talune notizie storico-politiche intorno al Chilì, onde meglio comprendere lo scopo e l'origine della guerra civile dell'agosto 1891.

(2) ELISEO RECLUS, *Nouvelle Géographie universelle*, vol. XVIII, *Amérique du Sud, Les régions Andines*. Paris, Hachette, 1893.

della regione, che fu interamente annessa al viceregno del Perù nell'anno 1773. Ma poichè giunsero nelle lontane colonie dell'America le prime novelle intorno alla guerra che Napoleone conduceva nella Spagna, e si videro i Borboni abdicare al trono e la casa di Braganza cercar rifugio oltre l'Oceano dinanzi alle giovani schiere del Duca d'Abrantes, il Chilì a fianco della Venezuela e della Nuova Granata insorse nell'anno 1810, onde scuotere il giogo cotanto aborrito.

Ma gli Spagnuoli con Monteverde non tardarono ad assalire le nuove repubbliche indipendenti, sorte a vita novella per opera di Simone Bolivar di Caracas. Redentesi alfine le provincie di Buenos-Ayres, di Cordova, di Santa-Fè, del Paraguay e dell'Alto Perù, l'eroico San-Martin volle ancor muovere alla completa liberazione del Chilì (1).

S'avviarono a quell'impresa 4,000 uomini, i quali giurarono insieme di « essere uniti di cuore e di mani per « non patire alcun tiranno e, nuovi eroi di Sparta, non « recar più mai le catene della schiavitù, finchè le stelle « brillino in cielo, ed il sangue trascorra loro nelle vene ».

In dieci giorni essi compirono il difficile tragitto di quasi 300 miglia, fra monti aspri e deserti, ed il Chilì fu così affrancato dalla dominazione spagnuola, dopo la bella vittoria del Rio Maisso, nella primavera dell'anno 1818, riportata contro il colonnello Maroto.

Bernardo O' Higgins si fece allora « Direttore Supremo » del nuovo governo; Lord Cochrane favorì le vittorie che seguirono la restaurazione in qualità di comandante della flotta chilena che conquistossi allora i primi allori a Callao ed a Lima; sicchè gli Spagnuoli abbandonarono alfine quelle regioni che per tanti anni avevano tiranneggiate ed esauste d'ogni ricchezza.

Il Chilì libero, dichiarò tosto di aderire alla federazione della Columbia, da poco consolidata per il senno e le opere del magnanimo Bolivar.

In questi tempi appunto, si andava formulando la legislazione politica della repubblica; e poichè la contro-

---

(1) Di questa bellissima impresa militare, trattò nella sua opera intorno alla guerra di montagna il feldzeugmeister barone F. De Kuhn (versione del capitano Weil-Baudoin, 1880, pag. 170-199).

versia civile che diede origine alla guerra di cui è oggetto nel libro presente, risale appunto alla promulgazione degli statuti, così è opportuno il ricordare la storia di codesti atti tanto importanti nello sviluppo civile e politico della repubblica.

La Convenzione statutale del 18 settembre 1810, può considerarsi quale un primo moto del sentimento oligarchico del paese; e di tal natura doveva essere appunto questo documento della legislazione paesana, ancora attratta nell'orbita delle antiche differenze di casta e di tribù, di schiavi e di dominatori. Nondimeno questo primo statuto risvegliò il sentimento della libertà, per tanti anni assopito nel cuore dei chileni, e fissò le fondamenta della futura costituzione repubblicana, che traverso una lunga ed aspra serie di lotte con l'elemento spagnuolo doveva alfine metter capo ad un definitivo ordinamento politico e civile.

Il governo provvisorio della repubblica formossi una « Iunta gobernativa », cui successero altre sei Giunte e due « Direttori generali » nel breve tempo che corre fra l'anno 1810 ed il 1814. Proclamata alfine nel 1818 l'indipendenza della repubblica, lo Stato avviossi da quel tempo alla costituzione del proprio codice di leggi, cui tanta parte spetta all'opera egregia del « direttor supremo » Bernardo O'Higgins nel suo periodo di reggenza compreso fra il 1817 ed il 1823.

L'Istituto Nazionale chileno sorse appunto in quell'epoca, unitamente alla Biblioteca: gli schiavi si proclamarono eguali in diritti civili agli affrancati, e liberi di ogni servaggio e tutela. In questa operosa reggenza si guarentirono dapprima la libertà degli scambi e dei commerci; mentre all'esterno già si levava rumore d'armi e di conflitti per la redenzione del vicino Perù, in favore del quale dichiarossi tosto il governo di Santiago.

La marina chilena seppe ancora aggiungere nuovi allori alla corona guadagnata a Callao ed a Lima; e fu bello il vedere i vascelli di Spagna, legittimi figli dei galeoni antichi che aveano esauste d'ogni bene le colonie d'America, volgere le prore innanzi alla giovane marina repubblicana, ovunque apparisse la sua bandiera, dallo stretto di Magellano insino alle coste del Messico.

Allorquando il presidente O'Higgins abdicò spontanea-

mente al governo, onde risparmiare al Chilì i danni di una guerra civile, successe a quello una Giunta, che fu quindi deposta dal generale Ramon Freire, il più accessibile fra i contemporanei suoi alle influenze popolari ed alle tendenze democratiche del popolo.

Egli statuì le prime basi della costituzione della repubblica nell'anno 1826, modellata su quella che il Messico e gli Stati Uniti si avevano procacciata; memore delle parole di Don Pedro d'Alcantara, che in quel tempo appunto largiva lo statuto al Brasile che: « una costi-« tuzione forma la felicità di un popolo, ma più ancora « la fortuna di un reggente dello Stato ».

Ma nel corso rapido e convulso dello sviluppo politico della repubblica, fra la presidenza di Ramon Freire, di Blanco Encalada, delle Giunte e delle presidenze provvisorie, il Chilì vide succedersi non meno di otto carte statutali; le quali devono reciprocamente considerarsi come una riforma ed un miglioramento della precedente, e nel loro complesso una più larga e solida affermazione dello statuto del 1826.

Tali vicende misero capo alla « Costituzione politica » del 25 maggio 1833, la quale fissò la triplice suddivisione dei poteri nell'esecutivo, legislativo e giudiziario.

Fu eletto in quell'anno medesimo il primo presidente definitivo, nella persona del generale Gioacchino Prieto (1833-1841), che adoperossi a rialzare il credito e le finanze della repubblica, coadiuvato dal senno e dall'esperienza di Diego Portales.

La « Costitucion Politica » ordinava la formazione di due Camere rappresentative: quella dei deputati composta di un certo numero di eletti, in ragione di uno ogni 30,000 abitanti, o frazione non inferiore ai 20,000, e quella dei senatori stabilita sopra basi presso a poco analoghe (Art. 53). Le Camere debbono aprirsi il 1° giugno di ogni anno e chiudersi il 1° di settembre. Il presidente della Repubblica è capo del potere esecutivo, ed ha relazione con ambo i rami del Parlamento, cui espone ad ogni legislatura i propri intendimenti, sia di viva voce, sia per mezzo di un « Messaggio ». (Art. 48).

Prima che si chiudano le Camere, procedesi all'elezione di una « Comision Conservadora », specie di consiglio di

sorveglianza composto di sette membri, cui è attribuito l'incarico di vegliare alla sicurezza dello Stato, ed esercitare un assiduo controllo sul governo del presidente della Repubblica, nel periodo di tempo compreso fra il settembre ed il giugno dell'anno successivo, ossia sino alla riconvocazione delle Camere.

Il presidente è eletto dal popolo, mediante diritto di voto sufficientemente diffuso; al Congresso spetta però la facoltà di convalidare e di ratificare la nomina del capo supremo dello Stato.

Qualità necessarie per un candidato alla presidenza, debbono essere la nascita nel territorio della repubblica, e l'età non inferiore agli anni trenta. La carica dura cinque anni; la rielezione non fu concessa per legge che molto tardi (agosto 1871), previa un'interruzione nell'esercizio del potere.

Le attribuzioni del presidente si possono così riassumere: nel diritto di rappresentare lo Stato all'estero, nella nomina degli ambasciatori e dei plenipotenziari e nella facoltà di redigere i trattati mediante l'assenso dei due rami del Congresso. Il diritto di dichiarare la guerra è medesimamente condiviso con le due Camere; al presidente spetta nondimeno la facoltà di nomina e di destituzione dei propri ministri, nonchè quella degli ufficiali dell'esercito e dell'armata sino al grado di colonnello. Gli ufficiali generali debbono per contro ottenere la sanzione del Parlamento o della Commissione di vigilanza nell'assenza di quello. In tempo di guerra, il presidente può assumere il comando supremo dell'esercito, sempre con l'approvazione delle assemblee legislative, le quali promulgano all'uopo un'apposita legge.

Tale in brevi linee la Costituzione chilena del 1833, tenuto conto delle varianti successive (1871-76). La divisione dei poteri e l'eguaglianza dei diritti si era alfine raggiunta con tali codici, allorquando bruscamente venne a turbar l'equilibrio di un così fatto ordinamento l'arbitrario e tirannico esercizio del potere fatto dal presidente Josè Manuel Balmaceda.

II.

Le origini della guerra civile.

Il contrasto e la guerra, nella quale a mezzo della via del progresso fu lanciata la repubblica chilena, può riassumersi in una contesa ad oltranza fra il potere legislativo e l'esecutivo.

Narra Ugo Kunz nel suo libro intorno alle origini della guerra civile, come la prima spinta al conflitto fosse data dalla politica economica del presidente Balmaceda, elevato alla carica suprema dello Stato nell'anno 1886. A quell'epoca la repubblica aveva raggiunto il massimo grado di floridezza; ed è appena sufficiente un rapido sguardo alla storia degli anni che precedettero, per riscontrare la grande importanza dei progressi compiuti.

Già dal 1840 il Chilì aveva trionfato della Confederazione peruviana, costituitasi ai danni della vicina repubblica. Manuel Montt (1851-61) dotò il paese di un codice civile e commerciale, diffuse l'istruzione pubblica, assicurò la libertà di coscienza, ordinò le poste, le comunicazioni stradali ed aperse la prima linea ferroviaria e telegrafica fra Valparaiso e Santiago. Favorì oltre misura le imprese private nelle industrie e nei commerci, ed agevolò lo stabilimento della prima missione tedesca, ch'ebbe poi tanta parte nella storia dell' incivilimento chileno, nonchè negli avvenimenti della guerra dei giorni nostri.

Il salnitro ed i depositi di guano di Atacama dovevano poco tempo appresso (1864) spingere il Chilì ad una guerra contro la Bolivia, e quindi contro la stessa Spagna, impegnata a sua volta in una lotta acerba contro il Perù indomabile. Il 3 febbraio 1883 cessava tale lotta durata, salvo brevi interruzioni, per otto anni. L'occupazione di Antofagasta, la presa di Lima e la conquista della provincia Tarapacà rappresentano i principali avvenimenti di quella guerra, sinchè il vascello spagnuolo « Las Navas de Tolosa » apparve nel porto di Valpa-

raiso, recando il ramo d'ulivo e le proposte della pace conclusasi poscia in Ancon (20 ottobre 1883).

Belle e memorande per civili ordinamenti furono le presidenze di Pinto e di Domingo Santa-Maria. Il governo sfidò allora le ire del Vaticano per la sede vescovile resasi vacante in Santiago (1883); e rispose arditamente alle intimazioni del Pontefice col munire di passaporto il nunzio apostolico, il quale ricevette in pari tempo l'ordine di abbandonare il territorio della repubblica entro 24 ore.

Successe in quei tempi Iosè Manuel Balmaceda al presidente Santa Maria (1886).

Le condizioni della politica interna s'inacerbirono ben presto, mentre il prestigio della repubblica s'accresceva sempre più all'esterno, a cagione del credito acquistato dalle saggie amministrazioni che precedettero. Nei primordî del governo del nuovo presidente, si concluse infatti la conversione dei debiti esteri con la Banca Tedesca e si consolidarono nella somma di 33,000,000; si contrasse quindi un altro prestito per la costruzione di nuove linee ferroviarie e telegrafiche.

Il primo ministro di Balmaceda fu Eusebio Lillo, il quale resse la carica per soli due mesi: egli fu seguìto nell'amministrazione della cosa pubblica da una lunga schiera di altri ministri, assunti al potere per un tempo brevissimo, e tosto deposti per semplice capriccio del presidente. Sino al giorno della sua caduta (28 agosto 1891) s'avvicendarono così nella carica 25 ministri, taluni dei quali avevano rivestite le insegne del potere per una settimana appena.

Intanto, onde assicurare le proprie ricchezze, Josè Balmaceda fu prodigo di favori verso i propri amici, di violenze e di soprusi verso i propri avversari politici; sicchè era compromessa la sicurezza individuale nel territorio della repubblica, ed il Chilì parve per un istante ritornato un secolo addietro, ossia ai tristi tempi del dominio coloniale e dei vicerè della Spagna.

Dal 1886 al 1891, il debito pubblico dello Stato si elevò alla somma di 14,490,753 pesos (1), dissipati nella

(1) Il pesos d'argento chileno vale lire cinque. Esso è già da

maggior parte in costruzioni ed opere pubbliche di enorme dispendio e di difficile riuscita; talune delle quali non videro che un principio d'esecuzione o s'arrestarono poco appresso per essere abbandonate del tutto.

Nel periodo dei quarant'anni che precedettero l'elezione di Balmaceda, lo Stato aveva mantenuti aperti al pubblico esercizio non meno di 1000 chilometri di ferrovie. Non appena pervenuto al potere, egli decise la costruzione di tutte le linee progettate od in corso di studio, malgrado ogni difficoltà inerente alla natura del terreno che dovevano attraversare.

Alfine approssimandosi l'epoca fissata come termine alla sua presidenza, egli manifestò chiaramente l'intento di aspirare alla dittatura con qualsivoglia mezzo; violando gli articoli fondamentali della Costituzione, i quali impediscono l'immediata rielezione del presidente della Repubblica.

Con tal animo presentossi al Congresso (così sono chiamate nel Chilì le due Camere rappresentative) imponendo a questo la propria dittatura, od almeno l'elezione del proprio favorito, Enrico Santafuentes.

Fu allora che dimostrossi in ogni concessione irremovibile l'Assemblea legislativa e ferma nella dichiarazione dei propri diritti e nell'inviolabilità della Convenzione statutale, per cui Balmaceda proclamò lo scioglimento delle Camere e lo stato d'assedio nel territorio repubblicano, con l'intenzione di vincere ogni resistenza mediante l'impiego della forza.

Con decreto arbitrario sospese il diritto di riunione, di associazione e di libertà di stampa; ciò che decise la guerra civile fra popolo e Congresso ed il presidente della repubblica, violatore delle leggi fondamentali dello Stato chileno.

Il 1° gennaio 1891 formossi un'assemblea rivoluzionaria, con lo scopo di ordinare le forze novelle e di opporle in aperta campagna a quelle dell' usurpatore dei diritti cittadini.

---

qualche tempo scomparso dal commercio, sostituito dal pesos in carta il quale nel giugno 1892 valeva circa lire 1,75 (*Almanach de Gotha*, *Chilì*, pag. 734, anno 1893).

Componevala il venerando Waldo Silva, vice-presidente della Camera dei senatori, Ramon Barros Luco presidente della Camera dei deputati ed il capitano di vascello Iosia Montt. Poco appresso si aggiunsero al comitato suddetto Isidoro Errázuriz e Valdes Vergara, i quali unitisi dichiararono di funzionare da « Delegazione del Congresso » allo scopo di rivendicare i propri diritti oltraggiati dal presidente. In pochi giorni, scrive Ugo Kunz, si concepì e si maturò il piano proposto per la guerra civile.

I giornali chileni attestano, come nella notte dal 6 al 7 gennaio 1891, mentre l'ammiraglio della Repubblica, William Rebolledo, trovavasi a terra in Valparaiso unitamente a parecchi comandanti di vascello, nulla sospettando dei disegni del comitato rivoluzionario, la ciurma si sollevasse a bordo delle navi ancorate nella rada ed insorgesse in armi al grido di « viva la libertà e morte al presidente Balmaceda » parteggiando per i diritti del popolo e del Congresso.

Gli ufficiali della marina da guerra della Repubblica, appartenenti nella massima parte alle più notabili famiglie dello Stato, dichiararono tosto di aderire ai sentimenti espressi dai marinai della squadra, nonchè alle proposte della Delegazione del Congresso, che imbarcarono a bordo della corazzata « Blanco Encalada », la più potente della flotta.

La quale componevasi allora di due corazzate di linea, di un incrociatore e di qualche nave minore di vecchio modello (1).

---

(1) L'ordine del giorno del capitano di vascello Iosia Montt, il quale assunse il comando della squadra congressista, nomina sei navi da guerra nell'ordine seguente:

1) Corazzata « Almirante Cochrane » (2033 tonn.).
2) » « Blanco Encalada » (2033 tonn.).
3) Incrociatore « Esmeralda » (3000 tonn.).
4) Corvetta « Chachabuco » (1100 tonn.).
5) » « O' Higgins » (1100 tonn.).
6) Cannoniera « Magellan » (775 tonn.).

Al Presidente Balmaceda non rimase che l'incrociatore torpediniere « Almirante Lynck » e due torpediniere d'alto mare, ossia la « Condell » e la « Pilcomayo » segretamente ordinate ed armate in Inghilterra per conto dello stesso Presidente.

Il telegrafo, a guisa di folgore, colpì in Santiago il tiranno della Repubblica con la notizia dell'ammutinamento della ciurma e con le rivelazioni riflettenti la volontà del Congresso.

Un'immensa commozione si diffuse nella cittadinanza della capitale chilena, presta ad insorgere come un sol uomo ai cenni del Congresso e della sua rappresentanza.

Balmaceda in tali frangenti dichiarossi Dittatore, con un manifesto in data del 8 gennaio 1891. Ma già sicura dalle offese e dalle ire di lui, la Delegazione del Parlamento aveva preso il largo a bordo della flotta amica, la quale in quel giorno stesso s'accrebbe dell'incrociatore a torri « Huascar » (1130 tonn.) dichiarato fuori servizio catturato dalla corazzata « Blanco Encalada », nonchè della corvetta « Abtao » di ritorno dai porti dell'Europa, catturata dall'incrociatore « Esmeralda ».

Lunghesso il littorale si reclutavano frattanto per opera della flotta uomini ed armi; specie per iniziativa della « Esmeralda », e del suo comandante Xaviero Molina.

Le truppe da sbarco allora disponibili passavano di poco i 200 uomini, con 14 giorni di viveri e 14,000 pesos nelle casse di bordo.

Di fronte a tali forze, appena considerabili, ed alle eventuali che fossero per rincalzarle, il Dittatore si lusingava di opporre un esercito di 35,000 combattenti, dislocati per il territorio della repubblica, sostenuto da un altro di 100.000 guardie nazionali (1). Le quali truppe, quantunque fossero in generale di fede incerta, nondimeno rappresentavano in ogni peggior ipotesi una forza troppo impari rispetto a quella del Congresso, tanto ch'egli non dubitava in alcuna guisa della vittoria.

L'erario sommava allora 40,000,000 di pesos, con qualche altra riserva di minor conto, che pur poteva valutarsi al quarto della cifra anzidetta.

Qual partito rimaneva adunque al Congresso ed alle sue forze appena embrionali, onde trionfare del tiranno della Repubblica ed annientarne la resistenza?

Parve allora che il temporeggiare sino a quando le idee e gli scopi della rivoluzione si fossero maggiormente

---

(1) Confronta l'*Almanach de Gotha* dell'anno 1891.

insinuati nell'animo delle masse fosse il miglior consiglio; il qual tempo non doveva perdersi in vane apologie o conati, ma bensì impiegarsi nella costituzione di una base d'operazione sicura e facilmente difendibile, verso la quale sarebbero per avviarsi le armi e i volontari che la rivoluzione avrebbe fatto sorgere a fianco al debolissimo manipolo dei marinai della squadra.

Quest'impresa difficile ed ardita durò con patriottica pertinacia ben sette mesi, e fruttò al Congresso un esercito agguerrito e provvisto di armi novelle, degno delle vittorie di Concon, di Placilla e del trionfo della libertà repubblicana.

I primi passi dei congressisti si volsero quindi al settentrione dello Stato, ossia alle provincie del Nord, ricche di miniere di salnitro e di estesi depositi di guano; abitate dagli operai delle varie aziende commerciali ed agricole, sui quali fondavansi giuste speranze per un numeroso contributo di forze a quelle della rivoluzione.

Iquique, Coquimbo e la provincia Tarapacà formarono adunque gli obiettivi della flotta. Le prime due sono città aperte al commercio europeo e seconde a Valparaiso principal porto della repubblica, collegate al mezzodì mediante strade ferrate ed ordinarie e provviste di buoni sbocchi verso l'interno della regione e verso i territorî neutri delle repubbliche finitime; il terzo obiettivo è una provincia ricca di miniere aurifere, per il cui conquisto erasi sparso tanto sangue durante la guerra di coalizione della Bolivia e del Perù fra l'anno 1879 ed il 1882.

Colà convennero ben presto d'ogni terra i profughi della rivoluzione, i membri del Congresso ed i giovani delle più illustri famiglie dello Stato chileno.

Camuffati da marinai e da mercanti, essi guadagnarono sulle navi i porti del settentrione, e risposero degnamente al caldo appello che la patria, in nome della Delegazione del Congresso, aveva loro rivolto.

III.

La base d'operazioni nelle provincie del Nord.

L'angusta lista delle terre chilene fra la catena delle Ande e l' Oceano Pacifico si allarga considerevolmente verso il Settentrione fra il 23° ed il 16° grado di latitudine Sud nelle provincie di Atacama e di Antofagasta; risserrandosi poscia di bel nuovo verso il Nord, nelle provincie di Tarapacà e di Tacna, estreme del territorio della Repubblica verso il Perù, essendo quest'ultima a circa 1720 chilometri da Santiago.

Povero e sterile in generale è il territorio di questa regione, ma ricco per contro di tesori auriferi e di produzione mineraria inesauribile. L'intera provincia di Atacama, può dirsi a ragione una miniera di proporzioni gigantesche, poichè ovunque si rinvengono nel suo seno il sale, il borace, il rame, il cobalto, l'argento e l'oro. Il solo distretto di Caracoles, ad esempio, conta più di 4000 miniere d'argento, con una turba di minatori indigeni, la cui costanza e resistenza al lavoro merita cenno.

Quelle provincie tolte or sono pochi anni dal dominio della Bolivia, che assoggettava ogni prodotto ad eccessivi diritti di dogana, svilupparono in breve sotto la nuova Repubblica un grande incremento nel benessere della popolazione operaia, intelligente e sobria, derivata nella maggior parte dall'unione dell'elemento bianco con l'indigeno della stirpe dei Puelchi.

Nell'immensità delle campagne brulle e deserte, si scorgono le capanne di quelle genti presso ai rari corsi d'acqua, ed intorno alle aziende di commercio, attorniate da numerosi armenti di bovi e di cavalli.

I porti di Copiapò, Caldera, Chañaral, Taltal, Antofagasta, Iquique e Pisagua, raccolgono lungo questo estesissimo littorale di più che 800 chilometri tutti i prodotti delle regioni alpestri, cui mettono capo traverso le valli bizzarramente squarciate da profonde convulsioni telluriche.

Nel 1890, secondo l'ufficiale « Estadistica comercial de la Republica de Chile » approdarono in quei porti 4231 navi, asportando 2,350,000 tonnellate di carico, in materiale minerario nella massima parte.

Parecchie strade ferrate, colli (specie quella di Tacora) e numerose linee telegrafiche rendono sufficientemente agevoli gli scambi e le comunicazioni fra i detti centri industriali della Repubblica. Il Presidente Balmaceda aveva deliberato nei suoi progetti ferroviari di collegar insieme tutti i porti anzi nominati, mediante una linea littoranea, che sarebbe riuscita di una spesa grandissima, a cagione delle difficoltà di tracciato ch'essa doveva superare.

Notevole è il tronco ferroviario in esercizio fra Antofagasta e Calama, per estensione della linea e per la vicinanza delle importanti miniere argentifere di Caracoles anzi menzionate, seguono quella di Caldera-S. Antonio (Km. 150), quella di Iquique Pisagua e di Mollendo-Puno-Tacna.

Tale adunque la configurazione geografica e le risorse della base d'operazione prescelta dal Congresso nelle provincie e nei porti del Settentrione.

L'8 gennaio la « Delegazione » decise di occupare immediatamente quelle terre, ordinando alla flotta di dirigersi alla volta di Iquique.

Nel tragitto, vennero catturati in alto mare 3480 fucili Männlicher Mod. 1888, commissionati per conto del governo alla fabbrica d'armi di Steyer, privi però delle munizioni corrispondenti.

Essi erano trasportati da un piroscafo noleggiato all'uopo dal Presidente Balmaceda, l' « Aconcagua » della Società di Navigazione Sud-Americana, il quale venne tosto a schierarsi fra le linee della flotta congressista come nave oneraria, non appena ebbe notizia della rivoluzione chilena.

Il 12 gennaio le navi « Cochrane » e « Magellanes » recando a bordo il delegato Ramon Barros Luco ed il Segretario generale Isidoro Erràzuriz, si disposero a bloccare i porti di Iquique e di Pisagua.

Nel medesimo tempo, cadevano nelle mani dei congressisti le coste di Coquimbo, nonchè la linea ferroviaria fra La Serena ed Ovalle, opportunissima per il trasporto di materiale e di truppe.

In questa prima impresa, la causa della rivoluzione s'accrebbe d'armi e di volontari e di due altre navi onerarie appartenenti alla Società sopra accennata, ossia il « Cachapoal » e l'« Amazonas » catturate dalla squadra mentre veleggiava verso le coste della provincia Tarapacà.

Il 19 giugno defezionava il presidio dittatoriale di Pisagua, di appena 200 uomini, dichiarando di abbracciare la causa del Congresso; di quello e della piazza assumeva poco dopo il comando il colonnello Estanislao Del Canto, valoroso soldato, notissimo per le sue idee liberali. All'epoca della rivolta della squadra in Valparaiso, egli trovavasi a scontare taluni arresti di rigore in Tacna, inflittigli per ragioni politiche dal Presidente, insieme al tenente-colonnello Rivera; quando gli giunsero le notizie della dichiarazione e della rivolta del Congresso riuscì ad evadere ed a raggiungere la flotta non lungi da Pisagua.

Del Canto ordinò tosto le truppe in unità provvisorie, e le condusse per la prima volta al combattimento allo scopo di sorprendere un posto dei presidenziali stabilito nelle adiacenze della stazione ferroviaria di Zapiga, e trincerato nella fabbrica di salnitro della Società la « Compañia ». Ma l'azione andò fallita.

Il 23 mattino, le truppe nemiche prendevano l'offensiva in direzione di Pisagua, attaccando i reparti congressisti stabiliti nelle case dell'Ospizio chileno.

Dopo un'ora di combattimento, accerchiati da forze disuguali, i congressisti dichiararono di arrendersi.

I dittatoriali nondimeno proseguirono nel loro attacco, lanciando la cavalleria che travolse nella carica il colonnello Del Canto. Salvatosi dalla mischia come per miracolo, egli imbarcossi sul piroscafo « Cachapoal », abbandonando novellamente Pisagua nelle mani dei presidenziali (24 gennaio).

Ma in tali frangenti, il Congresso non aveva dimenticate le provincie al mezzodì della propria base, allo scopo di ritrarre anche di colà armi ed armati; della qual missione incaricò il capitano di vascello Iarpa, prescrivendogli di levar uomini nel maggior numero possibile, e di avviarli al porto di Iquique.

Così si arresero sul littorale le guarnigioni di Huanillos di Tocopilla e di altre piazze costiere, le quali ingrossarono le truppe della rivoluzione in Iquique.

E posciachè si raccolse in quest'ultima città un discreto numero di combattenti e di navi, la Delegazione del Congresso decise un ritorno offensivo contro il porto di Pisagua, allo scopo di occuparlo solidamente contro ogni tentativo degli avversari.

Ai primi di febbraio riattaccavansi le forti posizioni dittatoriali all'Ospizio, con miglior fortuna che nelle giornate di gennaio.

I presidenziali furono fatti prigionieri insieme al loro comandante; per cui si accrebbero allora le forze della rivoluzione di qualche centinaio di combattenti. Ma le truppe del Parlamento erano ancora prive di coesione, e dotate di una scarsa istruzione tecnica e di una minor disciplina.

Ce ne porge all'uopo una prova sufficiente il combattimento del 23 gennaio nella stessa Pisagua, durato appena un'ora; nel qual spazio di tempo le truppe dichiararono di arrendersi, in una posizione fortissima dalla quale avrebbero potuto sostenere una lotta ad oltranza per tutta la giornata contro un maggior numero di aggressori, sprovvisti di artiglierie siccome quelli erano.

I soldati del Congresso, inconsapevoli allora della potenza di azione lontana che loro offriva il Gras, ed avvezzi da lunga mano alla tattica della bajonetta, si stimarono perduti in quel breve intervallo d'azione, e levarono i calci delle loro armi in segno di resa, disperdendosi non appena la cavalleria dittatoriale mosse per caricarli.

Rioccupata la piazza di Pisagua, cedette a breve intervallo di tempo la città di S. Francisco con le adiacenze; quindi quella di Iquique per opera di Manuel Salinas, Intendente della provincia Tarapacá.

I congressisti si erano adunque sommariamente assicurata la propria base d'operazione. E ben di questo si persuase il colonnello dei presidenziali Soto, il quale mosse con poche centinaia di soldati contro la piazza di Iquique, ma invano, tanto che fu costretto a capitolare in aperta campagna insieme alle proprie truppe (1) (20 febbraio).

---

(1) In questa circostanza il contrammiraglio inglese Hotham, intercedètte presso la Delegazione del Congresso, allo scopo di ottenere una resa molto vantaggiosa per il colonnello Soto e per i suoi dipendenti.

Due nuovi battaglioni accrescevano quindi le forze del Parlamento, reclutati nella maggior parte nelle provincie di Taltal e di Chañaral, delle quali recarono poscia il nome. Furono codesti i primi reparti di fanteria dotati di qualche coesione e di qualche capacità, posseduti dal Congresso, così formati grazie alle cure del colonnello Vicuña e del capitano Basilio Cáceres. Essi ben presto, con molta fortuna, contrastarono la marcia alla divisione del colonnello Robles, costituitasi alla difesa della provincia Tarapacá, forte dei presidî ausiliarî di Arica e di Tocopilla.

Il 7 marzo, un corpo di Congressisti di quasi 2.000 combattenti attaccò le posizioni di Robles a Pozo-Almonte, località sita ad oriente di Iquique, presso a poco lungo il medesimo parallelo (1).

La divisione dittatoriale, erasi trincerata colà con forze di poco superiori alle avversarie, allo scopo di riannodarsi e di riprender poscia l'offensiva contro Iquique; nel frattempo aveva assunto l'attitudine di corpo d'osservazione, ed intercettava le comunicazioni ad oriente della piazza anzi nominata.

La vittoria arrise quel giorno alle truppe del Congresso, e fu con fanatico entusiasmo celebrata dai vincitori chileni e dal prete-poeta Cura Donoso. Dopo un difficile e lungo combattimento, nel quale fecero buona prova di resistenza le nuove truppe, i presidenziali abbandonarono le rispettive ridotte e si dispersero, abbandonando nelle mani degli avversarî il proprio comandante, colpito in pieno petto da una palla di fucile, per la quale soccombeva poco appresso. A comprovar l'asprezza e la pertinacia dimostrata dalle truppe d'ambo le parti nella fazione di Pozo-Almonte, basti la notizia che il piroscafo « Iside » della Società di Navigazione Cosmos, trasportò a Valparaiso circa 300 feriti raccolti sul sito della mischia; e che quasi altrettanti incontrarono in quel luogo la morte sovra un complesso di circa 3000 combattenti; ciò che significa che le perdite di quella giornata ascesero alla cifra ragguardevole del $^{20}/_{00}$; sicchè ben disse poeticamente Cura Donoso, che

---

(1) Latitudine 20° 23′ (Aimé-Pissis, *Geografia fisica de la Republica de Chile*).

i caduti di quel giorno « coprirono dei loro corpi la bandiera del nuovo Chilì ».

Numerosa provvista d'armi e di munizioni da bocca e da guerra fruttò questa prima vittoria ai Congressisti, le cui forze contemporaneamente s'accrebbero nella fiducia dei proprî comandanti ed in numero e qualità di combattenti.

Ma le condizioni della provincia Tarapacà, conquistata di recente, e della sua capitale Iquique, erano ben lungi dall'essere soddisfacenti. Numerose schiere di operai prive di lavoro abbandonavano le fabbriche di salnitro, ed accorrevano in Iquique ad aumentare il disordine della popolazione urbana, i cui mezzi di sussistenza già cominciavano a scarseggiare, in causa delle interrotte comunicazioni con il mezzodì della Repubblica, e con le piazze dell'Europa.

In tali strettezze economiche, la Delegazione del Congresso impose taluni prestiti forzati sovra il territorio di Coquimbo, a Taltal ed in Pisagua; mentre negoziava un credito di maggior rilievo con la Banca repubblicana di Valparaiso.

Continuavano nel frattempo le parziali adesioni alla causa del Parlamento, che stimo opportuno di ricordar ogniqualvolta, onde riuscire ad un criterio esatto sulla definitiva costituzione delle forze congressiste.

Nella prima metà del mese di marzo, il piroscafo « Maipo » con 300 soldati ed un certo numero d'ufficiali passava alle bandiere della rivoluzione, per opera del comandante della corvetta « Abtao ».

La provincia Antofagasta, sollecitava in questo tempo sempre più le brame della Delegazione del Congresso e del colonnello Del Canto, allo scopo di allargar maggiormente la propria base d'operazione verso il Sud della Repubblica.

Chè ben differenti sono le condizioni di guerra e le doti necessarie per una base d'operazione nei teatri d'Europa, da quelle che si ritrovano, e convien quindi accettare oltre l'Oceano nelle regioni in discorso. Laddove in Europa la densità della popolazione, la facilità delle comunicazioni e degli scambi, consentono in tempo di guerra il vantaggio di poter raccogliere e mantenere un numero considerevole d'armati, e di rifornirli nella loro marcia ulteriore con stabilimenti che alla prima base si ricollegano; nelle zone della Repubblica chilena, conviene invece assicurarsi per

quanto è possibile più basi successive, scaglionate secondo il probabile piano di guerra, le quali precedano l'esercito nella sua avanzata e ne assicurino la sussistenza, che nessuna comunicazione potrebbe quindi garantire, sia per la scarsa produttività di quelle, sia per la difficoltà di ritrovare una base che da sola possa sopperire a tutte le esigenze per il rifornimento di un esercito, anche piccolo e per un tempo relativamente breve (1).

Il territorio settentrionale della Repubblica, sino a Coquimbo e Serena, è infatti arido e sterile, e come la regione costiera peruviana, povero d'acque sorgive, che si rintracciano invece con qualche frequenza oltre la catena littoranea nelle alte valli longitudinali della provincia Tarapacà ed Antofagasta, lungo il versante occidentale della Cordigliera delle Ande.

Quest'ultima provincia era governata dal colonnello dittatoriale Cámus, con un presidio di 2500 soldati, appartenenti in massima parte alla fanteria, con qualche pezzo d'artiglieria da campagna e da montagna.

Malgrado la forza offerta dal numero e dalle posizioni, fra Caracoles e Calama, i presidenziali non osarono tentar le sorti del combattimento, ma fuggirono oltre il confine chileno nel territorio della Bolivia, le cui autorità curarono tosto il disarmo ed il rimpatrio di quelle truppe per il territorio neutrale della Repubblica Argentina.

Frattanto cadeva anche la resistenza di talune regioni della provincia Tacna. Il 3 aprile i congressisti occuparono le coste di Arica, e la ferrovia verso Tacna, in diretta comunicazione con il confine chileno-boliviano.

Il 12 aprile formossi in Iquique una « Excelentisima Iunta de Gobierno » allo scopo di riordinare le forze del Parlamento ed opporsi al decreto del Dittatore Balmaceda, che pochi giorni avanti aveva dichiarata decaduta la « Delegazione del Congresso ». La nuova giunta politica e mili-

(1) Al littorale della provincia Antofagasta mettono capo ben otto linee ferroviarie, ma tutte essendo costrutte per scopi esclusivamente commerciali o per iniziativa privata, non offrono in conseguenza che una scarsa produttività. La più considerevole fra queste è quella che partendo d'Antofagasta, sale all'altipiano della Bolivia per Potosi, il cui sviluppo conta ben 440 km. in territorio chileno.

tare decise l'occupazione della provincia Atacama, limitrofa all'Antofagasta, con gli ottimi porti littoranei di Poposo, Taltal, Chañaral, Caldera e Pan de Azucar. Le truppe congressiste in breve tempo occuparono Caldera, la cui sicurezza venne affidata alla corazzata Blanco Encalada. Le navi da trasporto sbarcarono quindi in Carrizal le necessarie forze per un'incursione nell'interno della provincia; al qual distaccamento fu preposto il colonnello Adolfo Holley, quegli che fu poscia nominato ministro della guerra. Egli condusse le proprie truppe all'attacco di Copiapò, ad 80 Km. dalla costa, in una regione montuosa e particolarmente povera per la vicinanza del deserto di Atacama, che quasi l'avvolge in guisa di semicerchio verso oriente (1).

I presidenziali volsero in fuga verso le Cordigliere, incitate alla defezione dai propri comandanti. Così circa 4.000 uomini della divisione Stephan, deposero le armi nel territorio neutrale della Repubblica Argentina, dopo inauditi patimenti sofferti nella marcia lunghissima verso i primi centri popolosi della frontiera.

Ma a questi lietissimi avvenimenti per parte del Congresso in terra, doveva ben presto tener dietro una perdita irreparabile nella flotta.

Il comandante della « Blanco Encalada », toltosi per breve tempo dalla crociera nelle acque di Caldera, con la scorta della corvetta O'Higgins, aveva diretta la propria nave verso il porto di Valparaiso, al duplice scopo di indurre la popolazione alla rivolta, e di sorprendere, mediante un ardito colpo di mano la corvetta « Gloriosa » recentemente acquistata dal Dittatore Balmaceda.

Non essendo riuscita nel proprio intento, la corazzata del Congresso si disimpegnò rapidamente dall'azione con leggere avarie, rifugiandosi di bel nuovo nel porto di Caldera.

Ma le due torpediniere dittatoriali « Condell » ed « Almirante Lynck », avendo seguìta la corazzata a vista, la sorpresero il dì appresso (23 aprile) nel porto di Caldera, allorquando più si riteneva sicura dalle offese nemiche, e sprovvista di ogni misura di sicurezza, aveva appena affondata l'àncora presso lo scalo.

---

(1) Pampas de la Paciencia e di Rosario.

La « Blanco Encalada » colpita da due torpedini automobili sparve in breve tempo nei flutti con tutto il proprio equipaggio, privando così la flotta congressista della più bella e possente sua nave di battaglia.

I palombari che riconobbero la « Blanco Encalada » nella sua umida tomba, affermano che la falla praticata dalle torpedini è lunga circa sette metri, larga quattro: le artiglierie si rinvennero in ottime condizioni dal palombaro italiano Gerini, che ne propose il ricupero alla Iunta de Gobierno in Iquique, ma senza alcun risultato (1).

Si adoperava frattanto la Giunta a riparare la perdita di quell'ottima nave, mediante l'intelligente impiego delle forze mobili. La città di Iquique venne trasformata in piazza di rifugio per la flotta, nonchè di deposito e di rifornimento per l'Esercito; l'avamporto munivasi di una diga, e parimente si fortificava un'isoletta nella rada, che l'assicurava da ogni sorpresa avversaria.

Quattro provincie erano così cadute nelle mani del Congresso, disposte in guisa da segnar le successive tappe del suo esercito verso il mezzodì; ricche di risorse quali la Tarapacà, l'Antofagasta, l'Atacama e la Tacna, ultima Tule della Repubblica.

Ma sin qui l'istoria della guerra civile chilena non presenta alcuna novità rispetto all'arte: Truppe avventizie guidate dal fanatismo patriottico o dall'amor di lucro ingrossano le file dell' Esercito del Congresso, abbandonando le bandiere del Dittatore, e lasciando deserte le aziende operaie nei principali centri commerciali e minerari della regione.

Il carattere della guerra combattuta da quelle milizie nella prima fase di questa campagna, è molto simile sia per l'indole dei combattenti, sia per la natura del suolo sovra il quale si combattè, alle spagnuole « guérillas » la cui azione si esplica mediante un frazionamento di colonne, mobili multiple, con iniziativa parziale od individuale.

L'occupazione dei maggiori centri popolosi e commer-

---

(1) È questo il primo esempio d'impiego fatto in guerra dei siluri modello Ginfels. La corazzata era provvista di reti Bullivan, che usate opportunamente in stazione, avrebbero forse preservata la nave dall'irreparabile perdita.

ciali fu infatti il primo obiettivo del nuovo esercito, d'onde si dipartirono le colonne varie per battere a frazioni le truppe avversarie, o disperderle nel loro processo di dissolvimento.

Ma le truppe del Congresso mancavano tuttavia di coesione fra i varî elementi, e di unità di direzione e di comando nei capi. A questa deficienza di direttive, contribuiva in massima parte l'accentramento del potere civile e militare in seno alla Giunta del Governo, i cui limiti non erano ben definiti e precisi.

Era quindi necessario un uomo, che al riordinamento delle forze del Congresso si consecrasse totalmente, e che consapevole del progresso delle armi e dei nuovi ordini di combattimento, indirizzasse le truppe ad un progresso effettivo e reale, in guisa da colmare mediante una perfezione tecnica la differenza numerica che intercedeva fra queste e le avversarie. Quest'uomo, che assicurò definitivamente le sorti della campagna, fu il colonnello tedesco Emilio Körner.

IV.

Il Colonnello Emilio Körner ed il riordinamento dell'Esercito del Congresso.

Nella vivace fantasia del popolo chileno e nelle canzoni di guerra che ne accompagnarono la redenzione, la figura del colonnello Emilio Körner grandeggia come quella del primo eroe della libertà. Un volgarizzamento delle odi della Delfina Maria Hidalgo e del prete Donoso, sarebbe necessario onde formarsi un concetto preciso della popolarità e del favore acquistato dall'insigne ufficiale dell'esercito tedesco, già comandante della Scuola militare della Repubblica; ma tal opera sarebbe forse troppo lunga, o male s' accorderebbe con il carattere dello studio presente (1).

---

(1) Si possono per questo utilmente consultare i numeri di luglio, agosto e settembre 1891 del giornale tedesco edito in Valparaiso, con il titolo di « Deutsche Nachrichten ».

Non stimo tuttavia superfluo il ricordare a questo punto taluni particolari della vita di Emilio Körner, dappoichè essa cotanto intimamente si lega con la storia della guerra civile, sì che ne forma quasi la prefazione e l'epilogo.

Parlò diffusamente di lui nel Chilì il suo biografo Massimiliano Fraissinet, al cui libro, nonchè a talune notizie personali raccolte da Ugo Kunz, s' informa il presente cenno sommario intorno al colonnello tedesco.

Emilio Körner nacque a Wegwitz, nei dintorni della città di Merseburgo (Sassonia) il 10 ottobre 1847, da quella famiglia nobilissima che diede in altri tempi la vita al grande Carlo Teodoro, il poeta soldato dell'indipendenza germanica morto sui campi di Lipsia; il cui nome, siccome disse Alessandro Manzoni, deve esser caro a tutti i popoli che combattono per difendere o per riconquistare una patria.

Il giorno seguente alla giornata di Königratz (3 luglio) il giovane Emilio Körner si arruolò nel reggimento di artiglieria Magdeburgo (4°), in cui raggiunse ben presto il grado di alfiere porta-spada (1).

Compiuto il corso della Scuola di guerra, venne promosso tenente in seconda (Secondelieutenant), nel qual grado entrò in campagna nell'anno 1870.

Combattè alla giornata di Beaumont, e fu ferito in quella di Sedan, non però così gravemente da impedirgli di essere poche settimane appresso all' investimento di Parigi: il 27 dicembre egli lanciava il primo colpo di cannone dalle nuove linee d'accerchiamento dell'Est, presso le alture di Montfermeuil.

Combattè a Le Mans e ritornato in patria al cessar della guerra frequentò i corsi della Scuola Superiore di artiglieria e genio in Berlino, compiuti i quali nella classe dei migliori allievi detta « selecta » iniziò il tirocinio prescritto nelle tre armi, prestando servizio effettivo nel 71° reggimento fanteria (1874) quindi nel 6° reggimento di Dragoni (1875), facendo in seguito ritorno alla propria arma d'origine, con il grado di primo tenente (Premierlieutenant).

---

(1) Portepéefähnrich.

Negli anni successivi (1876-77) Emilio Körner partecipò a taluni viaggi dello Stato Maggiore per l'Italia, la penisola dei Balcani, l'Africa settentrionale, la Spagna e la Francia del mezzodì; seguìti da certi altri che avvennero nella primavera del 1880 attraverso l'Impero Russo.

La buona fama di studioso della storia militare e di uomo pratico nell' esercizio del comando, procacciò ben presto al tenente Körner la cattedra di Tattica e di Storia Militare presso la medesima Scuola d'artiglieria e genio, d'onde era uscito pochi anni avanti, nella qual missione lo raggiunse il grado di capitano (30 marzo 1881).

Allorquando l'ambasciatore chileno alla corte di Berlino avanzò calde istanze presso il governo tedesco, affinchè concedesse alla Repubblica americana un ufficiale dell'esercito imperiale allo scopo di riordinarne le truppe, l'illustre ministro della guerra Bronzart von Schellendorf, additò il capitano Emilio Körner, quale adattatissimo a questa bisogna. E quantunque nello stesso tempo anche l'Impero chinese avanzasse domanda alla Germania, onde ottenere un ufficiale che ne ordinasse le milizie, ed il maresciallo De Moltke, ignorando la scelta già fatta dal generale Schellendorf, designasse a quest'uopo il Körner medesimo, questi dichiarò tosto di accettare il servizio nella Repubblica americana, come quella che per la prima aveva sollecitata dal Governo l'opera sua.

Pervenuto nel Chilì, egli dedicossi all'istruzione degli ufficiali ed al miglioramento di tutte le istituzioni militari esistenti nello Stato; fondò un'Accademia di guerra per gli studi superiori, ed una Scuola di guerra destinata a rifornire l'esercito degli ufficiali delle varie armi.

Allorquando scoppiò la rivoluzione nel gennaio dell'anno 1891, Emilio Körner era tenente-colonnello, comandante della Scuola anzi nominata.

E quantunque fosse stato chiamato dal Governo del presidente Balmaceda alla ricostituzione dell'esercito, egli stimò non indegna opera quella di combatterlo, allorquando Balmaceda degenerato ne' suoi principî liberali, erasi volto a tirannide acerba.

A questo passo, scrive Ugo Kunz, lo condusse la sua natura nobilissima, pronta ad accendersi per ogni causa giusta e leale; nonchè l'affetto ch'egli nutriva per la terra

chilena ch'egli sentiva nel suo animo destinata alla libertà, perchè madre d'uomini veramente degni di meritarla.

Essendosi già sospesi da qualche tempo i corsi presso l'Accademia e la Scuola di guerra, Emilio Körner, salpò da Valparaiso intorno ai primi di maggio sul piroscafo tedesco « Erodoto » e raggiunse poco dopo in Iquique i proprî allievi nei campi dell'Esercito Congressista.

Lo scrittore chileno Eloi T. Caviedez, così si esprime circa l'opera iniziata dal colonnello Körner in codesto periodo di ricostituzione dell'esercito del Parlamento:

« Verso di lui professano le truppe nostre la massima « gratitudine, poichè da quegli riconoscono procedere il « proprio ordine e le proprie vittorie. Una fronda d'al- « loro inestinguibile circonda il nome suo, e la sua me- « morià sarà conservata eternamente dal popolo del Chilì. « Le eccellenti qualità d'intelletto e di cuore ch'ei pos- « siede, lo elevano infatti così alto agli occhi nostri, da « figurar per certo fra le più grandi personalità della « nostra rivoluzione. Egli recossi nella piazza di Iquique « nel mese di maggio, in compagnia di Giovanni Orrego, « quando appunto nelle provincie del Nord incominciava « a diffondersi una specie di scoraggiamento dipendente « dalla deficienza d'unità di direttive e di comando.

« Pervenuto in Antofagasta, là dove risiedeva provvi- « soriamente il governo occupato nella sistemazione poli- « tica e militare della provincia omonima e di Atacama, « Emilio Körner trasse partito di 10 ore di sosta colà « fatte dal piroscafo per discendere in terra, e far com- « prendere ai membri della Giunta talune direttive ge- « nerali circa l'ordinamento delle truppe ed il piano di « guerra verso il mezzodì, che informarono in seguito « l'azione definitiva del Congresso.

« Ed ovunque, agli occhi dei comandanti, degli uffi- « ciali e dei gregari, la figura del colonnello Körner « grandeggiò subito non altrimenti che quella di un nuovo « Messia, che avesse intrapresa la rivelazione e la diffu- « sione della sapienza di guerra. Con logica irrefutabile, « egli indusse ognuno ad abbandonare le antiche teorie « derivate dall'uso e dalla applicazione dei vecchi me- « todi ed ordini di combattimento; espose l'importanza « ed il valore delle singole unità e quella dell'iniziativa « in ogni comando di truppe ».

« Educò i proprî dipendenti, in guisa che ognuno di
« essi fosse idoneo al disimpegno degli uffici spettanti al
« grado superiore, formando così un eccellente nucleo di
« quadri per il comando delle milizie, allorquando queste
« si fossero accresciute di nuovi volontari ».

La Giunta del Governo, affidò al tenente-colonnello Emilio Körner la carica di Capo di Stato Maggiore dell'esercito, ch'egli rifiutò per ragioni di personale riguardo verso taluni capi militari del Congresso, specie verso il colonnello Adolfo Holley; ed accettò invece quella più modesta di primo-aiutante presso il Corpo nominato, rinunciando ad ogni sorta di stipendio inerente al grado.

Durante la sua dimora in Iquique, l'esercito congressista si perfezionava in tutto l'organismo suo. Nei quartieri e nelle piazze d' armi appariva l' opera sua in una maggior coesione delle truppe, ed in una reciproca fiducia fra queste ed i comandanti. La città si fortificava verso terra ed all'imboccatura del porto, mediante una batteria costrutta sull'isola di Serrano, in guisa da garantire quell' importante piazza di rifornimento e di rifugio per la flotta da ogni sorpresa da parte delle forze dittatoriali.

***

Tale l'opera iniziata da Emilio Körner. Una commissione militare imprese tosto lo studio circa la formazione delle maggiori unità di guerra; presceglięndo a tipo la brigata, con le tre armi ed i servizi rispettivi, quale aggruppamento più idoneo alle esigenze della manovrabilità e del rifornimento nel teatro di guerra della Repubblica.

Siffatti studi caldeggiati dal Körner, erano preceduti da un'ordinanza del 25 giugno, la quale prescriveva la costituzione delle singole unità di combattimento in battaglioni per la fanteria ed artiglieria e squadroni per la cavalleria.

Gli ufficiali preposti al comando delle truppe, avevano nella massima parte seguìti i corsi della Scuola e dell'Accademia di guerra. Un decreto successivo della Giunta ordinò la formazione delle truppe in reggimenti (ed il definitivo del 27 giugno fissò l' ordinamento stanziale dell'esercito in tre brigate, con un totale di nove reggi-

menti e due battaglioni indipendenti) come risulta dallo specchio seguente:

Prima brigata di Fanteria.

Comandante: Tenente-Colonnello ANNIBALE FRIAS.

Reggimento di Fanteria « Constitucion » (N. 1).
» » « Iquique » (N. 6).
» » « Antofagasta » (N. 8).
Squadrone di Cavalleria « Libertad » (N. 1).
Battaglione d'Artiglieria N. 3.

Seconda brigata di Fanteria.

Comandante: Colonnello SALVADOR VERGARA.

Reggimento di Fanteria « Valparaiso » (N. 2).
» » « Chañaral » (N. 5).
» » « Atacama » (N. 10).
Battaglione di Fanteria « Huasco » (N. 11).
Squadrone di Cavalleria « Guias » (N. 4).
Battaglione d'Artiglieria N. 2.

Terza brigata di Fanteria.

Comandante: Tenente-Colonnello ENRICO DEL CANTO.

Reggimento di Fanteria « Pisagua » (N. 3).
» » « Taltal » (N. 4).
» » « Esmeralda » (N. 7).
Battaglione di Fanteria « Tarapacà » (N. 9).
Squadrone di Cavalleria « Grenaderos » (N. 2).
Battaglione d'Artiglieria N. 1.

I volontari si aggregavano di preferenza ai battaglioni di antica formazione; come quelli che contavano un maggior nucleo di truppe istruite e disciplinate; quelli di Huasco e di Tarapacà si mantennero autonomi, allo scopo di accrescerli sino a formare un reggimento di ognuno di essi.

Medesimamente, in ordine al loro impiego, si lasciarono autonomi gli squadroni di cavalleria « Carabineros del Norte » e « Lanceros », nonchè il battaglione degli « Injenieros militares » (Battaglione del Genio).

Furono assegnati al comando dei reggimenti i comandanti di battaglione delle varie unità di formazione, a scelta della Giunta governativa; ed al luogo di questi taluni ufficiali subalterni designati dallo Stato Maggiore dell'esercito. Il comandante supremo si riserbò la nomina

dei comandanti di brigata, nonchè quella dei rispettivi capi di Stato maggiore (1).

Nella costituzione descritta delle brigate, non si stimò necessario l' aggiungere uno special riparto di zappatori del genio presso ciascuna di esse; ma si credette più opportuno il raccoglierli al comando generale, sia per impiegarli a seconda dei varî bisogni, sia allo scopo di completarne l'ordinamento, e l' istruzione che fu affidata al corpo di Stato Maggiore.

Costituissi invece per ogni singola brigata di fanteria una Sezione di sanità, con la denominazione di « primera, segunda, tercera ambulancia » a seconda delle varie unità cui furono addette. Assunse la direzione generale di questo servizio il dottor Oloff Page, già capo dell'Ospedale tedesco di Valparaiso, con un materiale mobile di 300 letti da campo, e parecchi medici assistenti.

Ritardando l' arrivo delle munizioni commissionate in Europa, si sospese in attesa di quelle la costituzione dei parchi d'artiglieria.

Nel vecchio teatro di Iquique, si raccolsero frattanto le munizioni varie e le armi in attesa di esser distribuite con le cartuccie rispettive; fra le quali figuravano 3800 fucili Männlicher Mod. 1888, molte parti componibili di mitragliere sistema Maxim, alcuni cannoni di vecchio modello ad anima liscia e rigata, un centinaio di basti da mulo, ed una ragguardevole quantità di cartucce di modello vario, fra le quali circa 200,000 per fucili Gras. Difettavano pel contrario le munizioni per le armi a calibro ridotto, che doveva trasportare il piroscafo « Maipo » della Società di Navigazione Sud-Americana.

Intorno alla metà di giugno, il piroscafo « Amazonas » accrebbe l' artiglieria campale dei congressisti di nove cannoni in bronzo del calibro di mm. 60, così detti alla Griève, con sistema di chiusura molto simile ai pezzi Krupp; fusi in Lima al tempo della guerra del Pacifico. Mancavano in massima parte gli alzi, i congegni di punteria e gli affusti, che doveva fornire in breve la

(1) Vedi lo specchio annesso circa l'ordine di battaglia dell'Esercito Congressista.

fonderia Tarapacà (Fundacion Tarapacà) di Iquique, unitamente ai proiettili d'artiglieria.

Di codesto materiale da campagna, cui s'aggiunsero altri due pezzi Krupp, formossi il 3° Battaglione d'artiglieria, con un totale di 11 bocche da fuoco, ed un munizionamento disponibile per allora di soli 400 colpi a granata, pur traendo profitto dei proiettili esistenti a bordo delle navi « Huascar », « O' Higgins » ed « Esmeralda ».

Ma ben presto quella dotazione provvisoria elevossi a più di 700 colpi, con una doviziosa provvista d'accessorî forniti dalla fonderia nominata, la quale dovette rinunciare alla fabbrica dei proiettili a tempo, in causa del complicato congegno delle spolette, e limitarsi alla produzione delle granate del modello Uchatius, che riuscirono di ottima fusione e di miglior impiego, siccome lo attestano gli esperimenti varî che con esse furono fatti nella piana della Pampa d' Iquique. In questo poligono furono medesimamente sperimentati gli effetti del fucile Männlicher con cartucce Winchester, delle quali esisteva una considerevole dotazione nel magazzino del Teatro, in attesa dell'arrivo di quelle che il « Maipo » avrebbe arrecato d'Europa, nel caso che l'Esercito Congressista fosse entrato in campagna prima del tempo prestabilito e fosse stato necessario il ricorrere all'uso delle armi a piccolo calibro quasi sprovviste di munizioni corrispondenti. Si constatò che l'efficace gittata di simili proiettili oltrepassava di poco i 600 metri, e che induceva di sovente gravi danni all'arma; così che si depose tosto l'idea di colmare in siffatta guisa la deficienza di cartucce Männlicher.

Con tali mezzi, le truppe del Congresso con arte, con astuzia e con violenza, avevano in gran parte provveduto al loro ordinamento.

Le armi portatili disponibili salivano alla fine del mese di giugno alla cifra di 4400 fucili a retrocarica, allorquando il 3 luglio il piroscafo « Maipo » cotanto atteso approdò in Iquique, con un carico d'armi e di munizioni che aveva trasbordate da navi inglesi.

Recava quel piroscafo 5000 fucili Mod. Gras, 6 cannoni Krupp da montagna del calibro di mm. 7,5; più di 2,000,000 di cartucce per fucili Männlicher Mod. 1888, altrettante per fucili Gras, 2800 granate per pezzi da

montagna e 1000 shrapnell. Il munizionamento dell' artiglieria Congressista forte di 18 pezzi, si elevò allora a circa 150 colpi per bocca da fuoco, ed a più di 400 colpi per ogni fucile.

L'artiglieria da montagna, poteva riuscire di ottimo impiego nel terreno della Repubblica, al cui trasporto e someggio si adattarono in breve i basti esistenti nel Parco di Iquique.

La « Fundacion Tarapacà » provvide in pari tempo le armi bianche necessarie alle truppe, specie alla cavalleria; i Lanceros furono armati di una lancia del modello in uso presso la cavalleria tedesca, proposta dal tenente-colonnello Körner; ad ogni quattro cavalieri fu assegnata una rivoltella di fabbrica americana.

Si distribuirono finalmente i fucili alle truppe, nell'ordine che segue:

La seconda brigata di fanteria, agli ordini del colonnello Salvador Vergara, fu armata di fucili Männlicher; la prima e la terza con fucili Gras, Comblain (1), Remingtong; il battaglione autonomo Tarapacà N. 9, aggiunto alla 3ª Brigata, fu parimenti armato con fucili Männlicher (tenente-colonnello Santiago Aldunate).

Ai primi di luglio si compiva il lavoro per le uniformi dell'esercito, composte di un ampio mantello, di un chepy di tela grigia per la fanteria, in luogo dell'elmo inglese d'ordinanza fra le truppe dittatoriali, di una tunica corta di un colore grigio-azzurro, quasi analogo a quello del chepy, e di un pantalone di tela bianca.

I soldati furono inoltre forniti di uno zaino leggero e di una specie di bisaccia tascapane che doveva contenere le cartucce (100 per ogni armato di fucile. Le rimanenti 30 o 40 erano collocate nello zaino) e così si soppressero le vecchie giberne d'antico modello in uso nell' esercito chileno e presso i dittatoriali.

Alle riserve di munizionamento, lo Stato Maggiore provvide mediante la formazione di un parco con carri e salmerie.

L'equipaggiamento della fanteria venne così a rispon-

(1) Il fucile Comblain Mod. 1884 era regolamentare fra le truppe chilene prima del 1891.

dere in massima parte alle varie necessità d'ordine tecnico e speciale rispetto alle truppe per le quali esso fu ideato. Le bisacce da munizioni, molto simili a quelle di rifornimento in uso presso la fanteria francese (1) per armi Modello 1886, ma di dimensioni ridotte, assicuravano il facile approvvigionamento sulla linea di fuoco, e ne garantivano la continuità, pur nel caso che le truppe, come aveva ragione di credere lo Stato Maggiore chileno, in riguardo alla loro scarsa coesione, si avessero a liberare dello zaino. Si confezionarono per ordine del medesimo Corpo 30,000 razioni di carne in conserva di 460 grammi ciascuna, nonchè un adeguato numero di caffè e di thè concentrato.

Compiuto in siffatta guisa l' ordinamento dell' esercito nella sua base, non rimaneva altro che dare effetto al piano di guerra prestabilito dal Corpo di Stato Maggiore chileno, auspice Emilio Körner. Esso consisteva nella sorpresa dell' avversario, traendo profitto della mobilità che alle truppe congressiste conferiva la flotta; nello sguernire il punto di costa scelto per l' approdo con due attacchi dimostrativi, l'uno verso La Conception e l'altro verso Coquimbo, per puntare poscia e direttamente contro Valparaiso e Santiago, centri del governo e dell'opposizione.

(1) La « bissac d'approvisionnement », Mod. 1886, contiene 500 cartucce per fucili Lebel, ossia 88 pacchetti da 6 cartucce cadauno, divise fra due tasche (*Instruction sur le remplacement des munitions en campagne*, 25 juin 1890, pag. 16).

V.

Il progetto d'operazione dell'Esercito del Congresso. Spedizione verso il Sud della Repubblica.

Il possedimento di una ricca base e delle linee terrestri e marittime che mettono capo all'obiettivo della campagna, davano oramai la facoltà allo Stato Maggiore del Parlamento di effettuare il proprio piano di guerra. Dopo un lungo studio circa la località da preferirsi per lo sbarco delle truppe verso il Sud, si decise che la Baja di Quinteros a circa 20 chilometri dal porto di Valparaiso, meglio si conveniva per le operazioni offensive dell' esercito, essendo questa di facile approdo e protetta dalla penisola di Concon, che a guisa di spalto la nasconde alla vista delle crociere dittatoriali muoventi dal porto anzi accennato. Da Quinteros, per Colmo, l'esercito congressista approfittando della ben disposta rete stradale che a questo punto si bipartisce oltre il fiume Aconcagua, in una sol marcia avrebbe potuto divergere sia verso Valparaiso per Viña del Mar ed il Forte Callas, sia verso Santiago, manovrando rapidamente per la ferrovia di Carril, nel caso che l'uno o l'altro obiettivo maggiormente si raccomandasse all'offensiva dei congressisti.

Urgeva frattanto completare la riunione delle truppe. In Tacna ed in Arica, sull'estremo confine della Repubblica verso il Perù, si trovavano ancora il reggimento Pisagua e lo squadrone di cavalleggeri Guias, agli ordini del colonnello Vergara, già destinato al comando della 2ª Brigata di fanteria; un battaglione del reggimento Esmeralda era in Antofagasta, e lo squadrone dei Grenaderos Costitucionales in Copiapò.

Nondimeno il grosso delle forze era sempre raccolto nella piazza di Iquique, al cui presidio erano addetti i reggimenti di fanteria detti della « Costitucion », di Valparaiso, di Taltal, di Chañaral; i rimanenti accampavano nella Pampas o nelle adiacenze, ed un certo numero di

riparti perfino nei pontoni da trasporto di salnitro ancorati nel porto. Talune imbarcazioni di questa specie, di 60 od 80 metri di lunghezza per 20 di larghezza, erano capaci di circa mille uomini.

Al concentramento definitivo delle truppe congressiste in Iquique provvide infine la flotta, specie il trasporto « Itata » e la corvetta « Esmeralda » la più celere della squadra chilena.

Ma perchè l' offensiva dell' esercito del Parlamento si sviluppasse con qualche probabilità di successo, era necessario stornare l'attenzione dell'avversario dai punti prescelti per lo sbarco. Tale cômpito sembrava potersi agevolmente disimpegnare dalla flotta congressista, composta di un ottimo naviglio da guerra; ad essa venne adunque affidata la sorveglianza dell'estesa costa di circa 4000 kilometri, aperta alle offese dei dittatoriali, ed il mandato di sviluppare azioni dimostrative.

L'esercito di Balmaceda, stimavasi forte di 15,000 uomini (deducendo i distaccamenti di Coquimbo e della Conception (1), troppo lontani dal teatro d'operazione) ordinato in due divisioni, agli ordini dei generali Barbosa ed Alcerecca. A quest'ultimo, come più anziano, spettava il comando supremo delle truppe.

Si equilibravano adunque le forze belligeranti, contando a quest'epoca (luglio) l'esercito del Parlamento ben 10,000 combattenti, animati di un entusiasmo indicibile, e forniti di armi che assicuravano sull' avversario una superiorità di fuoco molto considerevole.

Dopo alcune controversie fra il colonnello Del-Canto e lo Stato Maggiore, l'offensiva immediata venne decisa ad unanimità nel seno della Giunta, e si deliberarono i mezzi per renderla più spedita e sicura.

Allo scopo di paralizzare il forte distaccamento presidenziale di Coquimbo, si dispose per la rottura delle opere d'arte sul fiume Maule e Maipo, nonchè per quella della ferrovia verso Ovalle, di guisa che sarebbero stati ne-

---

(1) Il distaccamento di Coquimbo era forte di 10.000 uomini, quello de La Conception di circa 7000. Santiago e Valparaiso erano guernite da un discreto numero di truppe dittatoriali, allo scopo di reprimere ogni tentativo di rivolta da parte della popolazione.

cessari 10 o 12 giorni di marcia per ricongiungersi al grosso delle truppe dittatoriali, sia verso le posizioni dell'Aconcagua, sia verso Valparaiso.

L' esecuzione di codesti lavori di capitale importanza per lo sviluppo delle operazioni seguenti venne confidato al Comitato rivoluzionario di Santiago; con il quale si erano inoltre presi i concerti opportuni onde segnalare lo sbarco nella Baja di Quinteros.

Il 7 luglio, la 1ª brigata passò da Iquique in Atacama, onde compiere una dimostrazione contro le truppe presidenziali di Coquimbo; mentre la cavalleria per via di terra si raccoglieva nella massima parte presso alla città e nelle valli di Huasco, allo scopo di osservare quel distaccamento, e di trasmettere notizie intorno al medesimo.

La 3ª brigata lasciò Iquique il 20 luglio per Copiapò e Caldera, la 2ª con il colonnello Vergara, dopo aver compiuto il proprio ordinamento abbandonò quella piazza ai primi di agosto a bordo delle navi trasporto « Cachapoal », « Maipo », « Copiapò » e sotto la scorta della corazzata « Cochrane » della corvetta « O' Higgins », recossi parimenti nella rada di Caldera.

***

Alla sera del 16 agosto, la squadra del Congresso era tutta raccolta davanti al porto di Caldera, recando a bordo le tre brigate nel loro completo assetto di guerra, prònte a salpare per la baja di Quinteros. Un immenso « *urrah* » della popolazione accorsa alla riva, salutò la partenza dei 10,000 soldati della libertà repubblicana, e l'eco di quegli evviva accompagnò lungamente le navi, come presagio di vittoria e di fortuna per la santità della causa per cui si apprestavano a combattere e morire. Solo 60 leghe marine dividevano allora l' esercito del Congresso dalla spiaggia di Quinteros.

Il 17 agosto, verso sera, si distaccò l'« Esmeralda », allo scopo di comunicare in Valparaiso l'imminente sbarco delle truppe, mediante tre colpi di cannoni sparati a qualche distanza dalla costa e due giorni appresso si ricongiungeva al grosso della squadra.

La flotta mosse allora (20 agosto) in ordine di battaglia

verso la baja di Quinteros. Essa era ordinata in due divisioni ed una avanguardia nell'ordine seguente:

« *Avanguardia:* Corvetta, O'Higgins, Condor, Huemul, Isidora, Abtao, Bio-Bio, Limari, Magellanes.
Grosso — Prima divisione: Esmeralda, Amazonas, Aconcagua, Ditmarschen.
Seconda divisione: Cochrane, Maipo, Copiapò, Cachapoal ».

Verso le 4 pom. del medesimo giorno, l'avanguardia era in vista del promontorio di Concon, e s'adoperò tosto per riconoscere la baja e gli approdi.

Lo Stato Maggiore del Congresso, emanava frattanto gli ordini dispositivi per lo sbarco da effettuarsi la mattina seguente:

« Le truppe dovranno esser pronte alle ore 3 ant. per « scendere a terra, precedute da un battaglione del reg- « gimento Pisagua, il quale unitamente ad una batteria « d'artiglieria da montagna dovrà occupare una posizione « sul littorale, da cui sia agevole l'assicurare la discesa « di tutti i riparti.

« Il grosso delle truppe dovrà sbarcare in quattro sca- « glioni:

« Il primo di questi si comporrà del reggimento di « fanteria « Costitucion », del Corpo degli Ingegneri e « del reggimento Chañaral.

« Il secondo degli squadroni Libertad, Grenaderos, Ca- « rabineros, Lanceros e Guias e dell'artiglieria della 1ª « e 2ª Brigata.

« Il terzo del reggimento Iquique ed Antofagasta della « 1ª Brigata; del reggimento Valparaiso ed Atacama e « del battaglione Huasco della 2ª Brigata.

« Il quarto comprenderà tutta la 3ª Brigata, agli or- « dini del suo comandante, con i rispettivi servizi e l'ar- « tiglieria.

« Non appena ultimato lo sbarco, le truppe si radune- « ranno nei terreni a Sud della strada che dal porto con- « duce alla località di Quinteros, nell'ordine sotto de- « scritto:

« Il reggimento di fanteria « Constitucion » e la com- « pagnia degli Ingegneri, si scaglioneranno sulla strada « che da Porto-Vecchio conduce alla Baja. La compagnia

« anzi nominata provvederà tosto alla distruzione della
« linea telegrafica fra Quinteros e Viña del Mar, nonchè
« al disarmo delle mine che fossero state praticate lungo
« questa strada.

« I comandanti di ogni singolo riparto di truppe sono
« personalmente responsabili dell' ordine delle medesime
« nello scendere a terra.

« Le posizioni nemiche saranno attaccate alla baionetta,
« dopo il fuoco combinato della flotta e delle truppe di
« terra.

« L' inseguimento si compirà per mezzo di un fuoco
« ben mirato e nutrito.

« Entrambi i primi battaglioni dei reggimenti Chañaral
« e Costitucion, non appena sbarcati, muoveranno verso la
« linea delle alture fra Punta Concon e Quinteros, verso le
« località che saranno in precedenza indicate ai rispettivi
« comandanti, onde attendere di colà l'arrivo dei rinforzi.
« Questi, unitamente ai due battaglioni già in posizione,
« costituiranno l'avanguardia delle brigate corrispondenti.
« Con entrambe queste avanguardie marcerà una sezione
« degli Ingegneri, allo scopo di rimuovere gli ostacoli e
« provvedere al passaggio sul fiume Aconcagua (1); esse
« marceranno sulle strade che mettono capo rispettiva-
« mente a Concon Bajo e Concon Medio.

« Il capitano Lazo, somministrerà al Corpo degli In-
« gegneri il materiale necessario per lo sbarco delle truppe
« ed il passaggio del fiume.

« Lo squadrone di cavalleria Libertad, e la batteria
« Hurtado (pezzi alla Griève) seguirà l'avanguardia della
« 1ª Brigata; lo squadrone Guias e la batteria Armstrong
« seguirà l'avanguardia della 2ª Brigata.

« Da entrambi gli squadroni anzi nominati si distac-
« cheranno pattuglie di ufficiali allo scopo di eseguire
« ricognizioni sul terreno da percorrersi dalle due brigate
« verso il fiume Aconcagua.

« La pattuglia che sarà inviata dallo squadrone Li-
« bertad, seguirà la strada di Puerto Vejo in direzione

---

(1) Le località prestabilite per il guado sono segnate nella Carta d'operazioni con la parola « vado » (guado).

« di Concon Bajo; quella distaccata dallo squadrone Guias,
« la strada che da Quinteros mette capo a Concon Medio.
« Dietro a queste pattuglie, seguirà nell'ordine di
« marcia il Corpo degli Ingegneri (riparto della 1ª e 2ª
« Brigata), il grosso degli squadroni Libertad e Guias
« terrà immediatamente dietro al Genio. I reggimenti
« delle due brigate marceranno al grosso, in colonna di
« marcia.
« Non appena superati i guadi dell'Aconcagua, si di-
« staccheranno altre pattuglie di ufficiali in direzione di
« Viña del Mar e di Quilpuè. Un plotone (1) dello squa-
« drone Guias, muoverà immediatamente in direzione di
« Limache verso la ferrovia di Carril, con l'incarico di
« distruggere la linea ferroviaria e telegrafica presso la
« galleria detta di San Pedro.
« Incontrando forze nemiche, questo plotone dovrà evitare
« od accettar combattimento, secondo che si creda soste-
« nuto o meno dal grosso delle truppe congressiste. In
« qualsiasi contingenza, tale riparto di cavalleria man-
« terrà il contatto con le forze nemiche che avrà segna-
« late, inviando celere avviso circa le medesime al co-
« mandante dell'avanguardia più vicina.
« Ciascun distaccamento di Sanità seguirà il grosso
« delle brigate cui è assegnato.
« Lo squadrone dei « Carabineros del Norte » rinfor-
« zato con quattro sezioni di cacciatori da montarsi, scelti
« nei reggimenti di linea, e da un riparto del Genio pa-
« rimenti da montarsi, invierà un plotone (compañia) per
« Colmo in direzione di Manzanar e San Pedro. I due
« plotoni rimanenti si avvieranno sulla strada verso Quil-
« lota, onde impadronirsi di questa località, ed intercet-
« tare la linea ferroviaria e telegrafica, valendosi a tal
« uopo dell'opera del distaccamento del Genio.
« Nel caso che non fosse possibile l'effettuare tali di-
« struzioni, lo squadrone in parola, dovrà in ogni modo
« mantenersi sulle colline a Nord del fiume sino all'ar-
« rivo di rinforzi.

---

(1) Compañia nel testo chileno. Lo squadrone si divide in tre compagnie o plotoni.

« Lo squadrone dei Grenaderos, con quattro sezioni di
« cacciatori a cavallo, si dirigerà verso Pucuncari e No-
« gales.

« Tutte le pattuglie di cavalleria dovranno mantenere
« un costante collegamento con i riparti laterali, nè do-
« vranno in alcun modo perdere il contatto con i rispet-
« tivi grossi e con l'avversario.

« Tutti i veicoli dovranno requisirsi per uso dell'eser-
« cito, con i rispettivi cavalli e conducenti, ed esser ca-
« ricati con materiale da ponte o con travi e tavole da
« passaggio.

« Nel caso d'incontro con forze nemiche, alla cavalleria
« d'avanscoperta spetta il còmpito di occupare buone po-
« sizioni di difesa, mediante l'appiedamento degli squa-
« droni in ordine sparso; cui sono opportunamente aggiunte
« talune sezioni di cacciatori a cavallo.

« Gli abitanti, che desiderassero di far parte delle truppe
« del Congresso, saranno diretti a Quinteros e Colmo, con
« la raccomandazione di provvedersi d' armi da fuoco o
« di cavalli nel più breve tempo possibile, e di presen-
« tarsi quindi così equipaggiati al riparto di truppe più
« prossimo.

« La 3ª Brigata prenderà nell'ordine di marcia, ed in
« quello eventuale di combattimento, una posizione dalla
« quale le riesca facile il collegare e sostenere le prime
« due. Si disporrà quindi a Nord della strada di Puerto-
« Vejo, presso l'Agenzia Quinteros, aspettando colà gli
« ordini ulteriori che le saranno inviati dal Comando ge-
« nerale. Il colonnello Del-Canto, con lo Stato Maggiore
« si troverà in persona nel paese di Quinteros » (1).

---

(1) V. Ugo Kunz, op. cit., pag. 96-101.

VI.

Lo sbarco alla baja di Quinteros. La battaglia di Concon.

Tali erano gli ordini dispositivi per lo sbarco, che doveva effettuarsi nelle prime ore del mattino del 20 agosto. Ma la forza torrenziale del fiume Aconcagua, nonchè un subitaneo vento levatosi all' imbrunire del giorno precedente a quello fissato per l'approdo, deviò la rotta della squadra congressista, sicchè in luogo di volgere alla baja di Quinteros, trovossi circa a 20 miglia più al Nord, di fronte a Zapalar, nè di tale errore potè avvedersi che allo spuntar del giorno.

Per cui in luogo di iniziar lo sbarco alle 3 antimeridiane, come prescriveva l' ordine dispositivo, convenne di necessità ritardarlo sino alle ore 8 del mattino.

Un drappello di cavalleria presidenziale, forte di circa 20 uomini, alla prima vista della flotta volse rapidamente le groppe, ed abbandonò il paese di Quinteros distruggendo la linea telegrafica con Valparaiso.

Il piroscafo « Rio-Bio » dell' avanguardia, avvicinossi per il primo alla costa, e sbarcò i soldati del reggimento di fanteria « Pisagua » cui mossero festosamente incontro gli abitanti di Quinteros e delle adiacenze, offrendosi spontaneamente per il trasporto delle truppe dai bassifondi della spiaggia sino alla riva. Più tardi si adoperarono all'uopo i pontoni da sbarco, e le operazioni procedettero con maggior ordine e celerità, specie per il materiale.

I cavalli per il contrario si lanciarono in acqua, e si abbandonarono a sè medesimi liberi per raggiungere la riva; ed il mare abbonacciatosi dopo le prime ore del mattino, agevolò questo nuovo sistema di sbarco della cavalleria. I cavalieri attendevano sulla spiaggia i proprii cavalli con le rispettive bardature, che assestarono rapidamente con quella precisione e celerità che è tutta propria del libero cavaliere delle *pampas* americane.

Erano le ore 10,30', allorquando il comandante della 2ª Brigata mosse alla testa dei reggimenti Chañaràl ed Atacama, dello squadrone Guias e di due sezioni del Genio, sulla strada di Las-Palmas. Il grosso della brigata, seguì tre ore appresso questa avanguardia in direzione di Colmo, sulla riva destra dell'Aconcagua a circa 8 kilom. dalla sua foce. Sul far della sera la cavalleria ed i cacciatori a cavallo di questa avanguardia (2ª) si scontrarono con la cavalleria avversaria, cui predarono circa 3000 capi di bestiame fra ovini e bovini; e poco appresso riuscì a questo medesimo nucleo di truppe congressiste di stabilirsi sulle alture di Dumuño, la quale a senso degli ordini avrebbe dovuto occupare circa sette ore avanti.

A cagione di questo ritardo causato dalle difficoltà dello sbarco, il comandante della 2ª Brigata non stimò opportuno l'avventurarsi così a tarda sera sulla riva opposta dell'Aconcagua; ma stabilì di occupare con 1 battaglione le case di Dumuño, e di mantenere il grosso dell'avanguardia a circa 1000 metri più indietro ad Est della strada di Quinteros-Colmo, attendendo in così fatto ordine la mattina seguente.

Frattanto le altre due brigate ed i servizi ultimavano lo sbarco fra le ore 12 e le 4 pom. Procedeva nello scaglione di destra il reggimento « Costitucion » distaccato in avanguardia dalla 1ª Brigata, sulla strada littoranea che dal Puerto di Quinteros accenna a Concon Bajo alla foce dell'Aconcagua; a due ore d'intervallo seguiva il grosso con il comandante della brigata tenente colonnello Annibale Frias, con gli squadroni « Libertad » Carabineros del Norte, la batteria Hurtado ed una sezione di zappatori del Genio. Circa alle 8 pom. la brigata anzidetta giungeva nelle adiacenze di Concon-Bajo, ed avvisava subito la presenza di truppe nemiche sulla sponda opposta del fiume. Alcune pattuglie distaccate dallo squadrone « Libertad », tentarono di guadar la corrente con il favore della notte; ma dovettero ben presto abbandonar quel proposito, perchè furono accolte presso alla riva nemica da un fuoco di fucileria abbastanza vivo.

Tal fatto, mentre confermava il comandante della 1ª Brigata, come poco tempo innanzi aveva confermato quello della 2ª, della presenza di truppe presidenziali sulla si-

nistra riva dell'Aconcagua, lo sollecitava del pari a rinforzarsi sulla sponda amica sino all' arrivo dei rinforzi promessi. Verso le ore 10 della sera, tutta la 1ª Brigata era raccolta davanti a Concon Bajo, lungo un fronte di una densità molto considerevole; ma condannata all'inazione, in causa della notte e della mancanza di notizie intorno alle forze ed alle disposizioni dell'avversario. Gli abitanti di Concon Bajo assicuravano frattanto imminente l'arrivo di truppe dittatoriali da Valparaiso e da Viña del Mar verso le alture opposte dell'Aconcagua e molti fuochi accesi lungo quelle toglievano ogni dubbio sulla verità delle loro asserzioni.

Così l' indugio incontrato nello sbarco della squadra mandava a vuoto le migliori combinazioni di guerra statuite dal Corpo dello Stato Maggiore congressista; dappoichè a quest'ora non era più possibile il pensare ad un attacco per sorpresa delle fortissime posizioni sul fiume Aconcagua, ma conveniva per contro disporre le truppe per un attacco di viva forza, a prezzo di quei sacrifizî e di quel sangue che solo saprà dire lo sviluppo del combattimento della giornata seguente! Infatti lungo una fronte di quasi 10 kilometri si era rivelata la presenza di truppe presidenziali, ossia dall'Acienda Dumuño e Colmo di fronte alla 2ª Brigata, sino alle foci del fiume a Concon Bajo, lunghesso posizioni per natura formidabili e che per arte si sarebbero potute rendere del tutto imprendibili, qualora quelle del Dittatore avessero avuto agio di trincerarsi durante tutto il giorno dello sbarco in Quinteros. Di fronte a tali incertezze sostarono così entrambi i comandanti delle brigate congressiste, Salvador Vergara ed Annibale Frias, con le truppe affaticate dalla marcia della giornata, attraverso sabbie altissime dette nel linguaggio del paese « médanos », per quelle che tennero la strada littoranea verso Concon Bajo, e per acquitrini e paludi per quelle che seguirono la strada di Las-Palmas in direzione di Colmo; sì che più volte si dovette richiedere dal Corpo degli Ingegneri l' aiuto delle zattere e delle fascine per proseguire nel difficile cammino.

A dimostrare le difficoltà della marcia compiuta il 20 dalle due brigate, basti la considerazione che la distanza dal punto di sbarco a Concon Bajo per la prima di esse

era di soli 15 km.; e di 27 per la seconda sino a Concon Medio (Colmo); per percorrere i quali non si richiedevano rispettivamente più di tre e sei ore, ma in realtà se ne resero necessarie circa dieci per entrambe, con un corrispondente ritardo per il carreggio e l'artiglieria.

Tali circostanze di fatto dimostrano l'insufficiente studio del dettaglio nel piano di operazioni, così arditamente e genialmente concepito dallo Stato Maggiore congressista, sì da arrischiarlo ad una sorte ben sventurata, se l'entusiasmo delle truppe ed il buon volere e l' iniziativa dei capi non avessero a loro volta contribuito ad attenuare questo fondamentale errore occorso nella compilazione delle direttive per la campagna.

La 3ª Brigata ultimò il proprio sbarco a tarda sera e raggiunse il paese di Quinteros poco prima delle 3 del mattino (21 agosto) disorganizzata e divisa, dappoichè in causa delle nebbie e per difetto di guide, si smarrirono il reggimento Taltal, ed il battaglione di fanteria Tarapacà, seguendo la strada littoranea di Concon Bajo già percorsa dalla 1ª Brigata, in luogo di avviarsi per quella di Colmo in direzione di Concon Medio, stata assegnata a quei corpi, unitamente al grosso della brigata, da un ordine verbale del colonnello Del-Canto, all'atto della partenza della medesima dalla località di Quinteros.

Con tale movimento e dislocazione di forze verso la sinistra, il colonnello anzidetto non appena ebbe notizia dell'occupazione della riva opposta dell'Aconcagua per parte dei presidenziali, sperava assicurarsi di viva forza il passaggio del corso d'acqua, allo scopo di distaccare l'avversario da Manzanar, Quillota e dalla ferrovia di Carril verso Santiago, e rigettarlo verso il littorale contro le offese dirette della squadra congressista.

Ma tale errore non pervenne a conoscenza del Comando supremo che nelle prime ore del mattino del giorno 21, quando cioè una più esatta notizia delle forze e degli intendimenti dell'avversario, potevano concedere la possibilità di far eseguire uno spostamento di fianco a quelle truppe smarrite, onde ricongiungerle al grosso della propria brigata.

*
* *

La luce del 21 agosto venne alfine a togliere dalle incertezze l'esercito del Congresso, e la valle dell'Aconcagua si rivelò agli occhi di ognuno in tutta la selvaggia asprezza della sua natura; difficoltà che a buon diritto doveva far temere dell'esito della giornata ciascun soldato del Parlamento. Il fiume anzidetto percorre infatti dalle sue origini presso al massiccio montano del medesimo nome una lunga valle di alluvione; i cui versanti piuttosto erti cadono qua e là in rovinose frane fino contro le sponde del corso d'acqua, determinando varî dorsali di diversa altezza e praticabilità (*quebradas*) (1).

La riva destra, più depressa della sinistra, presenta un considerevole svantaggio di dominio rispetto quest'ultima, che a mano a mano va scomparendo verso la foce dell'Aconcagua per la graduale divergenza dei versanti, sino a smarrirsi nelle dune e nei « médanos » di Concon Bajo.

Nondimeno la corrente è guadabile in non poche parti del suo percorso, specie a Concon Baio e Concon Medio, estremi limiti del fronte di schieramento delle truppe congressiste. A monte di quest'ultima località, l'Aconcagua non è più guadabile ed il corso è torrenziale. Il picco detto del Nero Torquemada, grandeggia di fronte a Colmo, sulla sinistra del fiume, i cui versanti si diradano a mezzodì sin contro Viña del Mar e Quilpuè sulla ferrovia di Santiago, offrendo in cotal guisa un'ottima posizione di rovescio per le truppe presidenziali, sia per la manovra che per le successive resistenze.

In complesso, le posizioni dei dittatoriali apparivano formidabili per la bontà degli appoggi di fianco, per la scarsa accessibilità del fronte e per la praticabilità dell'interno e del rovescio, nonchè per la sicurezza delle comu-

---

(1) Il fiume Aconcagua, secondo l'« Annuario hidrografico de Chile », ha un bacino di superficie eguale a 8,900 km. q., toccando i 260 km. in lunghezza. « La sua valle, scrive ELISEO RECLUS « (op. cit., pag. 784), nel lungo parallelogramma del territorio chi- « leno, dalle Ande al Pacifico, può esser considerata come l'acci- « dentalità più caratteristica che lo divida. Essa è percorsa dalla « ferrovia centrale che collega la capitale al maggior porto della « repubblica, nonchè dalla grande via trans-andina ».

nicazioni e per il fiancheggiamento offerto dalle varie dorsali.

Lungo queste erano disposte le truppe dei generali dittatoriali Barbosa ed Alcerreca, le quali avendo lasciato Valparaiso il giorno avanti, durante tutta la notte si erano adoperate a fortificare con trincee e ridotte la posizione dell' Aconcagua, allo scopo d' impedirne il passaggio di viva forza.

Circa alle ore 6,30′ ant. pervenne a Dumuño un aiutante del colonnello Frias, con notizie esatte intorno alla marcia della 1ª brigata e la presenza del nemico a Concon Bajo; e più generalmente con i primi schiarimenti circa la situazione sulla destra del fronte di combattimento.

Il maggiore di Stato Maggiore, Cruz Vergara, ripartì poco appresso con l' aiutante sopra accennato, allo scopo di attingere migliori informazioni ed accertar lo stato della viabilità fra i due estremi limiti del fronte Concon Bajo-Concon Medio, cotanto importanti a riconoscersi.

Verso le 7 ant. tuonò il primo colpo di cannone rimpetto alle truppe della 1ª brigata. Il reggimento « Chañaral » si distese rapidamente, e lo squadrone Guias ripiegò verso l'ala estrema del fronte di combattimento. La 2ª e 3ª brigata era a quel tempo in marcia verso Colmo; ed i Lanceros che ne formavano l' avanguardia, distavano allora da quella località meno di 4 kilometri.

Al Quartier Generale si concretavano frattanto le direttive per la giornata, in base alle notizie pervenute durante la notte e nelle prime ore del mattino. Una pattuglia dello squadrone dei cavalleggeri Guias, segnalava rinforzi nemici provenienti da Valparaiso di fronte a Colmo, sulla sinistra dei congressisti; sembrava adunque che verso quell'estremo del fronte non fosse prudente il tentare un attacco di viva forza, malgrado esistessero colà due ottimi guadi di una larghezza di circa 30 metri. Una considerevole preponderanza d' artiglieria per parte dei congressisti avrebbe certamente giustificato un simile tentativo d'azione, ma di questa appunto difettava l' esercito del Parlamento, che disponeva di soli 14 pezzi da montagna e di 12 alla Grièvе. Pel contrario la traiettoria radente ed il tiro preciso dei fucili Männlicher della 2ª brigata, potevano molto opportunamente prestarsi alla preparazione

del combattimento alle grandi distanze; specie con la formazione di batterie di fucili con tiratori scelti, proposte dal colonnello Körner, onde riparare in qualche misura al difetto di pezzi.

Ma tali mezzi erano ancora troppo insufficienti di fronte alla preponderanza numerica dell'avversario, ed alla eccellenza delle sue posizioni, specie quella del Nero Torquemada.

Il Comando Supremo dell'Esercito, decise allora di eseguire una dimostrazione sulla propria sinistra, allo scopo di attrarre da quella parte tutta l'attenzione delle truppe presidenziali e di esporre quindi alle offese dirette della flotta la sinistra nemica, contro la quale era quindi agevole il passaggio dell'Aconcagua ed il piombare sulle comunicazioni dell'avversario verso la ferrovia di Quilpué-Quillota-Santiago, obbiettivo principale di manovra.

In quest'ordine d'idee, il colonnello Körner propose di effettuare l'ammassamento di tutta la 2ª brigata di fronte all'ala destra presidenziale, dietro il villaggio di Colmo, per esser protetta da questa località; la cavalleria si lasciò alla riserva. Il comando si suddivise allora fra le due ali della linea di combattimento, ed alla destra dei congressisti fu preposto il colonnello Körner, alla sinistra il colonnello Del-Canto.

Lo schieramento delle brigate si iniziò tosto fra le ore 7,30′ e le 8,30′ del mattino. Il maggiore Hurtado, con una batteria di 4 pezzi, prese posizione verso l'Aconcagua, in un pianoro di sufficiente comando sull' opposta riva.

Alla destra della linea, la 1ª brigata ed i riparti della 3ª, salutarono con grida di gioia l'ordine di avanzare verso Concon Bajo. Il battaglione di fanteria « Tarapacà » armato di fucili Männlicher, eseguì tosto numerose salve a comando contro le ridotte dei presidenziali rimpetto al villaggio anzi nominato; specie contro quelle immediatamente a Nord della strada di Viña del Mar. Nel frattempo, i reggimenti della 1ª brigata si formavano in colonna per effettuare il passaggio del corso d'acqua a guado, sotto la protezione del battaglione « Tarapacà ».

Per una felice combinazione di eventi, il comandante della squadra intorno a questo tempo (10 ant.) aveva fatto avanzare gl'incrociatori « Esmeralda » ed « O' Hig-

gins » sino alla foce dell'Aconcagua; e comprendendo tosto la situazione del momento, ordinò di aprire il fuoco contro le trincee dei dittatoriali con i pezzi di grosso calibro dei quali erano provviste le navi. Così infilando con i loro proiettili tutta la cresta di riva sinistra, nonchè le ridotte erette da quella parte, l' artiglieria della squadra arrecò un potente aiuto all'esercito del Congresso, portando il disordine nei trinceramenti nemici, che ben presto si smantellarono in forza di essi.

Un vivo fuoco d'artiglieria s'impegnò allora fra le due linee. I cannoni da montagna, rapidamente acquistavano posizione sulla destra del torrente, avanzando con arditezza e proteggendo la marcia in avanti della propria fanteria; che per frazioni, condotte da guide e da cavalieri appiedati, guadagnarono alfine la riva opposta dell'Aconcagua, collocandosi nell'angolo morto delle batterie presidenziali.

La fanteria nemica rimaneva tuttavia sulla cresta, coperta dai proprî spalleggiamenti: così varearono il fiume la 1ª brigata, ed i riparti della 3ª che a quella si erano aggiunti, nella loro erronea marcia durante la notte precedente. La cavalleria passò immediatamente dopo la 1ª brigata, dirigendosi alle case sopra la foce a Concon Bajo, e sulla strada che mette capo al villaggio.

Verso le ore 1 pom. la lotta delle artiglierie parve diminuire di intensità; quella della squadra tuonava nondimeno sempre alla sinistra dei presidenziali, gettando il disordine nei sostegni e nel grosso dei battaglioni distesi lungo le linee fortificate.

Alla sinistra dei congressisti, la situazione accennava a rimanere invariata. Troppo lungi dai tiri efficaci della flotta, le truppe raccolte intorno al Picco di Torquemada sembravano disporsi ad una vigorosa resistenza.

Nondimeno, impaziente dell' indugio e desideroso d'eguagliare la fortuna toccata alla destra del fronte, il colonnello Del-Canto ordinò alle proprie truppe di eseguire il passaggio del fiume anteposto.

Esistevano taluni guadi davanti a Concon Medio; ma soverchiamente discosti l'uno dall'altro, perchè fosse possibile valersene con una fronte sufficientemente densa quale si richiedeva per resister poscia alle offese ed ai fuochi incrociati delle ridotte nemiche.

I reggimenti di fanteria della 2ª brigata si gettarono nondimeno con mirabile ardire per quei passaggi angusti, come meglio fu possibile a ciascuno; parte a nuoto, parte a cavallo, e parte con l'acqua sino alle spalle; sotto il fuoco veramente violento dei dittatoriali, che inflisse in questo periodo d'azione le perdite più rilevanti all'esercito del Congresso.

I feriti vennero travolti dalle onde e perirono in gran numero privi di soccorso. Il 1° reggimento della 2ª brigata passò per scaglioni di battaglione; ma il rimanente della fanteria fu trattenuta a sua volta dal colonnello Del-Canto, allo scopo di attendere l'arrivo dei riparti della 3ª brigata aggregati all'ala destra. Si indugiò una lunga ora sotto il fuoco continuo e micidiale delle truppe del Dittatore, specie per parte dell'artiglieria, il cui tiro preciso cagionò perdite importantissime nelle file del Congresso. Il reggimento « Chañaral » subì in breve tempo le maggiori che si riscontrino nella giornata. La 2ª brigata, in forza del suo difettoso impiego nel combattimento non potè quindi ritrarre verun profitto dal proprio armamento con fucili a calibro ridotto del modello Männlicher.

I soldati del reggimento anzi nominato si formarono in catene e gruppi di tiratori privi di coesione ed unità di comando. I versanti piuttosto ripidi del Picco Torquemada, tolsero l'opportunità di giovarsi della radenza della traiettoria offerta da quelle armi, e le gole delle « quebradas » ne intercettarono la potenza della gittata.

Frattanto continuava il progresso della destra di fronte a Concon Bajo; sicchè la linea di combattimento acquistò l'aspetto di uno schieramento obliquo, per scaglioni, dalla destra avanti.

L'artiglieria e la fanteria della 1ª brigata, avanzarono da ultimo sulla sponda opposta dell'Aconcagua, a meno di 400 metri dalle posizioni dittatoriali. Piuttosto che un assalto propriamente detto, accadde a quel punto un'azione a fuoco a distanza brevissima, con parziali episodi svolti ad arma bianca; un'avanzata lenta ma sicura, quasi palmo a palmo avanti allo spalto, nei fossi e nel terrapieno delle ridotte presidenziali.

Verso le 3 pom. l'artiglieria di terra e di mare dei congressisti si tacque, onde non portar offesa alle truppe

amiche, che si erano spinte fino a contatto delle avversarie. Il fuoco dei cannoni dell'« Esmeralda » e dell'« O' Higgins » aveva durato cinque ore continue.

Nel medesimo tempo, un battaglione del reggimento « Iquique » e gli squadroni di cavalleria « Libertad » e « Carabineros » s'impadronivano di due batterie nemiche, nonchè della linea di ritirata delle truppe di Balmaceda, consistente nella strada di Viña del Mar. Tale azione dava luogo a ripetute cariche degli squadroni anzidetti contro la cavalleria nemica, specie contro l'intero reggimento degli Ussari di Colchagua (n. 7) che volse rapidamente in fuga, lasciando gran numero di feriti sul terreno del combattimento.

A tal azione definitiva, sull'ala destra dei congressisti, si prestava ottimamente la natura del terreno situato al Sud di Concon Bajo, con versanti dolci e praticabilissimi, scoperti in guisa di piazza d'armi, abituali pascoli della numerosa gregge delle Aziende del paese sopra citato. Miglior impiego nell'inseguimento dei presidenziali sconfitti intorno a Concon Bajo, avrebbero certamente avuto i fucili Männlicher del battaglione « Tarapacà » se per mala sorte queste truppe non si fossero presto sprovviste di munizioni, impiegate in larga misura nei preliminari dell'azione, come sopra si disse (salve di preparazione).

Il terreno a sud della riva sinistra dell'Aconcagua, era infatti di sua natura eccezionalmente favorevole per l'impiego delle armi nuove. Le lunghe e dolci pendenze per le quali si svolse l'azione definitiva della cavalleria presidenziale, costituiscono appunto le zone estremamente pericolose per le armi a calibro ridotto; suscettibili ad esser battute in tutta la loro profondità, sia pure di oltre un kilometro, con una efficacia e potenza di fuochi veramente insolita.

I fuochi a salve d'inseguimento del battaglione « Tarapacà » battendo adunque superficî parallele alla linea di mira, avrebbero arrecato perdite enormi nelle file dei presidenziali, se quelle truppe avessero risparmiato le loro cartucce per l'azione finale.

Ma la vittoria era ad ogni modo assicurata sulla destra dei congressisti; pendeva ancor incerta alla sinistra fra i battaglioni sbandati del colonnello Stanislao Del-Canto.

Poco innanzi alle ore 3 pom. i riparti della 3ª brigata, disimpegnatisi dal combattimento sulla destra vittoriosa, si erano alfine ricongiunti alle rispettive unità di comando; valendosi della strada coperta dai fuochi del nemico, che dietro alle creste di riva destra dell'Aconcagua mette in comunicazione Concon Bajo con Concon Medio.

Erano circa le 4 pomeridiane, quando l'intensità del fuoco dai trinceramenti presidenziali del Nero Torquemada cominciò ad illanguidire, rivelando così ai congressisti una imminente mancanza di munizioni.

Il colonnello Del-Canto ordinò l'assalto alla baionetta lungo tutta la linea delle proprie truppe. I dittatoriali a quel segnale con mirabile ardire mossero al contrassalto, ma furono presto respinti.

Poco appresso alle 4 pom., la fanteria congressista occupava le ridotte del Nero Torquemada, e tutto l'esercito presidenziale volgeva in piena rotta in direzione di Valparaiso.

Le perdite delle truppe del presidente Balmaceda salirono secondo le cifre offerte da Ugo Kunz ad 833 morti ed 815 feriti; tutta l'artiglieria, il parco e 170 muli carichi di munizioni per fanteria caddero in potere dei congressisti che perdettero da loro parte 216 morti e 531 feriti.

I « Lanceros del Norte » fecero circa 3000 prigionieri. Un numero abbastanza considerevole di disertori, dei quali è impossibile precisare la cifra, concorse ad accrescere le file dell'esercito vittorioso.

I generali presidenziali Barbosa ed Alcerreca, riusciti a mala pena a sottrarsi dall'inseguimento, si rifugiarono nel villaggio di Quilpué sulla ferrovia di Carril, scortati da pochi cavalieri.

I corpi che avevano partecipato al combattimento, nella precipitosa ritirata abbandonarono le proprie armi e munizioni, sicchè se ne raccolse un'ingente quantità sul campo di battaglia dalle truppe della 1ª e 2ª brigata.

Nelle ultime ore del giorno, lo Stato Maggiore del Congresso impartì gli ordini per un sollecito e vigoroso inseguimento dell'esercito nemico, che piegava in disordinata fuga in direzione di Valparaiso e della ferrovia di S. Pedro. Importava ad ogni costo prevenire un possibile

riordinamento delle truppe sconfitte all'infuori dei rispettivi centri di resistenza e di rifornimento; a quest' uopo due reggimenti della 1ª brigata, come quelli che fra le altre truppe mantenevano ancora saldi i vincoli di coesione e di comando, ricevettero l'ordine di avanzare verso Viña del Mar, e di impadronirsi delle posizioni di Reñaca, allo scopo di impedire di colà ogni ritorno offensivo ed ogni manovra per la ferrovia di Carril.

I reggimenti anzidetti pervennero a Reñaca nella notte del 22; la 2ª e 3ª brigata rimase durante quel giorno alle rispettive posizioni di combattimento, attendendo i parchi viveri e le munizioni rimaste a Quinteros.

VII.

Considerazioni intorno ai combattimenti di Concon e di Colmo.

Il combattimento di Concon può classificarsi fra quelli che si dicono preparati, secondo il carattere delle azioni difensive, le quali costituiscono uno special argomento di studio, in vista delle azioni preliminari che lo accompagnano, dell' impiego dei fuochi e della manovra. Infatti sino dalla sera del 20 agosto, le due divisioni di Valparaiso e di Santiago, salvo pochi riparti rimasti a presidio della prima città, si erano recate a marce forzate a coronare le formidabili posizioni dell'Aconcagua, che avevano quindi accresciute di valore mediante trinceramenti e ridotte per fanteria ed artiglieria.

Quali ammaestramenti adunque, e quali deduzioni può offrirne lo studio della giornata di Concon rispetto al valore dell'offensiva e della difensiva nella tattica nuova?

La scienza della guerra, come qualsivoglia altra scienza, risulta di un complesso di osservazioni e di giudizi, che mutuamente valgono a completarsi ed integrarsi in una

formula unica; in un assioma esatto ed inappellabile, per fissar il quale è necessario non trascurare verun fattore per quanto si voglia piccolo. Siffattamente le verità e le regole dell'arte convalidate dall' osservazione e dall'esperienza, assurgono alla dignità di principio superiore ed immutabile.

E quantunque l'esercito del Congresso non abbia del tutto impiegate le armi nuove in ordini di battaglia conformi ai principî più comunemente professati, pur tuttavia riferendoci alla necessità sovra esposta di non trascurar verun elemento di guerra per quanto possa apparire insignificante, è sempre utile di esaminare le varie circostanze d'azione occorse nello sviluppo dell'offensiva congressista fra Concon Bajo e Concon Medio. Il metodo che seguiremo, consisterà nello studio delle fasi più salienti del combattimento, allo scopo di conoscere in qual misura l'una o l'altra parte belligerante si sarebbe avvantaggiata supponendole entrambe provviste di armi a piccolo calibro, ed impiegate in ordini più conformi alle necessità della tattica. È certo, che con tal metodo si offrirà una base di fatto gradatamente più estesa alle speculazioni teoriche; sì da convalidarle infine nel loro complesso e nelle loro conseguenze.

È opportuno richiamare a questo punto alla memoria la configurazione del campo di battaglia del 21 agosto. Due linee di colline, separate da un corso d'acqua torrenziale, scorrente fra rive alquanto incassate, prive di comunicazioni artificiali, ma provviste di qualche guado più o meno praticabile. Sono appunto codesti i terreni che meglio si prestano alle combinazioni tattiche più audaci e geniali. Nel Belgio, simili terreni si incontrano con qualche frequenza nella zona compresa fra la linea Lys-Escaut ad occidente, e quella della Sambra e Mosa ad oriente.

I due versanti collinosi si spianano quindi in una serie di pianori e di valli, che si distaccano ad opposta pendenza dal rispettivo ciglio principale; sì da offrir l'imagine di un albero ricco di rami, il cui tronco rappresenta la cresta, ed i rami le diverse gole (quebradas) e valli secondarie, che da quella si dipartono. Un osservatore collocato lungo uno dei cigli, scorge agevolmente avanti a sè un tratto dell'opposto versante; di cui non vede il piede,

ma una zona sempre più limitata, a seconda della maggiore o minore inclinazione dei versanti.

Ne consegue, che la cresta delle colline, disposte in così fatto ordine, sarà di vantaggio per quella truppa che desidera osservare e battere il versante opposto mediante fuochi alle medie e piccole distanze; mentre per l'impiego dei fuochi alle grandi dovrà valersi del ciglio opposto, disponendosi in guisa d'avanlinea, cui sarà affidato il còmpito della resistenza più lunga e decisiva. Presso questa, l'artiglieria potrà aver un impiego efficace e conforme alle esigenze dell'arma, e la fanteria potrà disporre dei fuochi radenti alle medie e grandi distanze di tiro, lungo il ciglio militare chè è per eccellenza la posizione delle fanterie. In cotal guisa, avrebbe avuto campo di esplicarsi la difesa attiva, che le più recenti opere militari preconizzano, fondata in special modo su contrattacchi energici, eseguiti da una frazione più o meno numerosa delle truppe addette alla difesa; la quale azione, deve da ultimo condurre ad una ripresa generale e completa dell'offensiva tattica. « Non è solamente per difendersi, chè « una truppa occupa una posizione, scrive il generale « Derrécagaix; ma è sovratutto per attaccare alla sua « volta, dopo aver annientata la forza del proprio avver- « sario, altrimenti essa è perduta prima di combat- « tere » (1).

Le divisioni presidenziali non curarono invece in nessuna guisa il possesso di questo ciglio sulle rive dell'Aconcagua. I generali Barbosa ed Alcerreca schierarono colà le rispettive truppe in un ordine lineare; come avrebbero potuto fare i generali di Federico il Grande durante la guerra dei Sette anni, dimentichi che la tattica delle linee è morta oggidì per la fanteria.

La sera del 20 agosto, la riva destra dell'Aconcagua era ancora sguernita di truppe; od almeno percorsa da qualche rara pattuglia di scoperta dei Carabineros e Lanceros. I generali del Dittatore, non avrebbero quindi dovuto esitare ad occupar solidamente quella riva con qualche opera di difesa improvvisata; ed a costruirne poscia qualche

(1) *La guerre moderne*. II. *Tactique*, pag. 325. Paris, Baudoin, edit. 1891.

altra sulla sinistra, solo per proteggere un'eventuale ritirata della prima linea stabilita sulla destra del fiume.

Il terreno da questa parte poteva esser battuto in tutta la sua profondità dalle armi a medio e piccolo calibro, ammettendo una pendenza media del $^{7}/_{00}$, ossia un terreno straordinariamente adatto alle portate efficacissime di quest'ultime armi.

La difesa trasportata sulla destra dell'Aconcagua, avrebbe allora perfettamente corrisposto alla necessità d'arrestare ed annientare le masse nemiche in marcia verso i guadi, e la difesa in avanti sarebbe così stata l'unica soluzione per combinare in guisa più opportuna l'azione dell'artiglieria con quella della fanteria.

In realtà quest'ultima ha quindi sacrificata la propria azione, attratta per così dire dalla manìa delle altezze, sicchè espose ai fuochi efficacissimi dell'assalitore le avanschiere e le riserve, mascherate e non defilate dietro il ciglio di riva sinistra; rinunciando deliberatamente alla radenza del proprio fuoco di fucileria.

L'artiglieria presidenziale, esposta ai tiri diretti dell'avversaria, subì sin da principio perdite considerevoli. Il Duca di Wellington, a Mont-Saint-Jean, la ritirò in analoghe condizioni un poco più dietro la cresta; ed in questo sistema sembrano accordarsi oggidì quanti scrissero circa il moderno impiego dell'arma.

Con l'uso del tiro indiretto, l'artiglieria presidenziale un poco addietro al ciglio militare di riva destra, non si sarebbe rivelata all'attenzione della nemica nè per il fumo, nè per il bagliore dei suoi colpi. A quest'uopo sarebbero stati sufficienti 6 od 8 metri di distanza dal ciglio anzidetto.

Accrescendosi poi la portata delle armi in uso, s'accresce la probabilità che i proiettili, passando al di sopra della cresta scelta per lo schieramento delle truppe di prima linea, vengano a portare il disordine fra quelle di rincalzo, disposte all'indietro a qualche distanza dalle prime. Ciò dimostrò ad evidenza la giornata del 21 agosto.

Le riserve collocate dietro a Concon Bajo, sulla sinistra dei presidenziali, furono colpite dai fuochi a massa del battaglione di fanteria « Tarapacá » a più di 1000 metri dalla propria linea di fuoco. Conviene adunque nella difensiva, allorquando la posizione di combattimento è costi-

tuita da una cresta, di riavvicinare i sostegni alla linea anzidetta per quanto è possibile. In un combattimento d'alture, come quello in discorso, sarebbe adunque convenuto ai presidenziali, allorchè la prima linea di questi si fosse impegnata a breve distanza contro i tiratori nemici, di far avvicinare i proprî sostegni, ordinando ad essi di aprire il fuoco a righe chiuse contro le riserve nemiche disposte a grande distanza.

Questo sistema offre il doppio vantaggio di diminuire la visibilità e la vulnerabilità dei sostegni, scemando la radenza dei fuochi nemici e di far acquistare a quelli un ordine meno profondo in grazia dell'impiego dei fuochi in ordine chiuso, dappoichè è certo che sino ai 1200 metri un buon numero dei proiettili a piccolo calibro colpiscono ancora due uomini in una sol volta; e che intorno agli 800 metri oltre la metà dei medesimi attraversano più di due uomini, e s'arrestano nel terzo colpito. La velocità del proiettile a questa distanza è quasi identica a quella dei calibri medi ad una distanza inferiore della metà (1). I vantaggi inerenti alla formazione profonda di fianco su quella in linea, diminuiscono adunque in questa zona d'avvicinamento, e le masse profonde delle fanterie dittatoriali diposte dietro le ridotte di Concon Bajo, ebbero a dimostrarlo con l'ingenza delle perdite sofferte, le quali ascesero al terzo circa delle totali della giornata.

Una considerazione di qualche rilievo ancora ne propone l'esame del combattimento di Concon, circa il consumo delle munizioni. Il reggimento di fanteria « Taltal » (1500 u.), ed il battaglione « Tarapacá » (471 u.) che rimasero, come è noto, qualche tempo sulla destra dei Congressisti per l'errore accaduto nella loro marcia dalla baja di Quinteros verso l'Aconcagua, erano armati del fucile Männlicher. Ciascun soldato disponeva di 150 colpi, che furono consumati in meno di cinque ore di fuoco, sicchè non rimase

(1) « Au tir à 800 mètres et 1200 mètres, sur plusieurs parties « du corps placées l'une derrière l'autre et à distances déterminées, « deux à trois membres ont été percés par le même projectile ». *Effets du projectil du nouveau fusil de petit calibre. Exposé scientifique en vue de juger des blessures dans les prochaines guerres,* par le prof. Paul Bruns, trad. par Hartog. Bruxelles, Impr. Veuve Monnom, 1891.

nessuna cartuccia per l'inseguimento delle truppe dittatoriali. Ciò dimostra ad evidenza, che il fuoco dell'assalitore degenerò presto in un tiro disordinato e precipitoso, dovuto parte alla poca esperienza delle truppe che l'impiegarono, parte alla specie del fuoco del quale esse fecero uso.

I Turchi a Plewna inflissero ai Russi delle perdite ben sanguinose, ma ciò non tolse che alla fine questi ultimi si impadronissero dei loro trinceramenti. Tale insuccesso deve attribuirsi alla cattiva disciplina del fuoco, abbandonato del tutto all'iniziativa individuale dei « nizams » che abusarono di un dovizioso munizionamento.

Fornita di un'arma a tiro rapido, è comprovato da esperienze che una truppa può seguitare il fuoco celere per lo spazio di 33 minuti qualora disponga di *200* cartucce, e per 16 minuti circa se ne dispone solo di *100.*

In ogni operazione offensiva è quindi necessario considerare il tempo da attribuirsi alla massima intensità di fuoco, allo scopo di favorire un qualsivoglia successo di manovra, specie nei movimenti attornianti. Senza questo calcolo, o si è costretti fatalmente ad urtare contro la linea dei tiratori nemici privi di cartucce nelle giberne, ovvero a scemar d'intensità il proprio fuoco, quando appunto è necessario concedergli il massimo sviluppo.

Gli sbalzi da posizione in posizione non dispensano in veruna guisa da questo calcolo, che oggidì si è reso più che mai necessario allo scopo di consacrare nell'azione solo quel numero di fucili che è strettamente necessario onde assicurarsi la superiorità del fuoco, nonchè la massima produttività della quale può esser capace.

I battaglioni della III^{a} brigata congressista, per unanime consenso dei pochi scrittori della guerra civile, sembra che abbiano impiegato il fuoco a salve in ordine chiuso; ma questo di necessità deve esser presto degenerato in un fuoco individuale senz'ordine e disciplina.

Solo il fuoco a comando ha quindi la proprietà, incontrastata, di disciplinar facilmente il tiro delle truppe rispettive, a patto però di regolarlo ed adattarlo ai vari momenti dell'azione dalla celerità di due salve per minuto alla massima di sei o sette, in confronto della quale il tiro a ripetizione non ha che un vantaggio quasi insignificante in effetti materiali, lasciandosi invece superare di gran

lunga rispetto all'economia delle munizioni ed alla disciplina del fuoco « per il regolare quasi automatico consumo delle munizioni per parte del riparto che spara » (1).

Le truppe dittatoriali non si premunirono con verun ordine di sicurezza in stazione. Esse non furono ad ogni modo sorprese, poichè avevano di già eletto il rispettivo campo di battaglia sulla sinistra riva dell'Aconcagua; ma le conseguenze della giornata non furono troppo diverse da quelle di una sorpresa effettiva; ossia indussero il disordine materiale e morale fra le truppe, l'obbligo di combattere quando tutto consigliava ad evitare il combattimento, ed infine arrecarono i danni derivati da un campo di battaglia imposto dall'avversario.

La grand'arte consiste nel combattere dove si vuole e quando si vuole, disse il Maresciallo Bugeaud. Ora i dittatoriali scelsero il luogo, ma non fecero alcuna riserva riguardo al tempo, nè lo poterono infatti, sprovvisti come furono di qualsivoglia ordine di sicurezza, perchè simile libertà risiede appunto nella scelta di una buona posizione d'avamposti. Una truppa che abbia difetto di tempo è sorpresa, ed è paralizzata allorquando manca di spazio: la guerra esige assolutamente il movimento e la manovra, e per muoversi e per manovrare è indispensabile occupare il terreno a grande distanza innanzi alla fronte delle truppe che marciano o che si apprestano a combattere.

Sino dalla sera 28 agosto, i generali presidenziali dovevano adunque spingere due forti distaccamenti oltre l'opposta riva del fiume, lungo le due strade che mettono capo ai guadi di Concon Bajo e Concon Medio. E derogando dalle tre classiche linee dei piccoli posti, delle gran guardie e delle riserve d'avamposti, non forse troppo dense per impedire ad un avversario risoluto di spezzarle in un punto debole qualsivoglia, nè troppo opportune sul terreno in discorso a cagione della limitata viabilità, tali riparti si sarebbero dovuti afforzare in una posizione adatta presso entrambe le strade anzidette, forse a Dumuño, in attitudine distaccamenti composti delle tre armi, e collocati in guisa da prestarsi reciproco appoggio, man-

---

(1) Lorenzo Bandini, Maggiore di fanteria, *Sulla efficacia della fucileria*. E. Voghera, Roma, 1892, pag. 28.

tenendo il collegamento mobile mediante pattuglie di fanteria e di cavalleria. « La prima necessità per il difensore, « scrive ancora il generale Derrecagaix, è quella di una « prima linea di sicurezza e di difesa, la quale occupi « le principali strade con mezzi d'azione proporzionati « allo scopo di obbligare le teste di colonna nemiche a « spiegarsi e combattere » (op. cit., pag. 325).

La natura del terreno segnerà la posizione di questa linea; per disporre la quale è necessario aver mente a tutti i vantaggi e le risorse ch' essa può offrire. L'altopiano è il tipo delle posizioni a quest' uopo, poichè consente il maggior uso delle armi, oggi che ogni difesa, come si esprime il regolamento d'esercizi tedesco (1° settembre 1888), riposa « sull'utilizzazione completa ed abbondante delle armi da fuoco ».

Tali distaccamenti avrebbero così agevolato il còmpito al grosso delle due divisioni nella costituzione delle proprie linee di difesa sull'Aconcagua, ed avrebbero forse costrette le truppe del Congresso a rifugiarsi presso le navi nella baia di Quinteros, ovvero ad accettar il combattimento in un terreno veramente preparato e fortissimo, con piena libertà di manovra da parte dei presidenziali.

Quale impiego ha avuto la cavalleria di entrambe le parti sul campo di battaglia di Concon e di Colmo? Disgraziatamente il terreno poco adatto alle manovre dell'arma, nonchè il carattere della guerra combattuta da entrambe le parti, non riuscì a far emergere in veruna guisa nuovi danni o nuovi vantaggi, che l'impiego delle armi nuove potrebbe cagionare alla cavalleria sui campi di battaglia dell'avvenire.

L'esercito del Congresso, sbarcato a Quinteros il 20 agosto, non riuscì ad apprendersi ad una vera e propria offensiva tattica, e quindi difettò nel reale impiego spettante all'arma anzidetta.

Ottime furono ad ogni modo le disposizioni dello Stato-Maggiore congressista riflettenti l'uso delle pattuglie-ufficiali, le quali però adempirono ben scarsamente al proprio mandato, di osservare e di riferire in tempo opportuno

circa le posizioni nemiche sull'Aconcagua; nè meno degna di lode è certamente la costituzione dei riparti montati di fanteria e del genio, che in effetto non ebbero completa attuazione per mancanza di cavalli. L'azione della cavalleria del Congresso non si fece così sentire che dopo l'occupazione delle creste dell'Aconcagua.

Lo squadrone « Guias » e la compagnia degli Ingegneri militari non riuscirono ad interrompere la linea ferroviaria e telegrafica fra Valparaiso e Santiago. Queste truppe, sbarcate con il 1° scaglione alle ore 10 ant. del 20 agosto, non giunsero a Quillota neppur a sera; malgrado le dividesse meno di 30 Km. dal punto d'approdo in Quinteros. È bensì vero che la natura del terreno fra la baia e la ferrovia è piuttosto difficile, specie intorno al Salto di Calera; pur tuttavia nulla dispensava il comandante di quel partito ad inviar innanzi una pattuglia di pochi cavalieri audaci, muniti di strumenti adatti a rovinare la galleria di S. Pedro, località più propizia alla distruzione delle comunicazioni con la capitale della Repubblica. Il comandante dello squadrone preferì invece far ritorno il dì appresso alla 2ª Brigata, senza aver nulla compiuto e nulla tentato. In quel medesimo giorno, le navi trasporto « Condor » ed « Huemul » sbarcavano nella baia 8.000 Kg. di dinamite, destinati alla distruzione delle altre opere d'arte lungo la linea di Quillota e Limache in direzione di Santiago.

Le pattuglie di scoperta degli squadroni « Carabineros del Norte » e « Libertad » addetti alla 1ª Brigata, segnalarono la presenza del nemico solo intorno alle 8 pom. del 20; nè fu loro possibile, a cagione dell'oscurità della notte, di riconoscere i guadi del corso d'acqua, essendo inoltre impedite da un fitto fuoco di fucileria proveniente dalla sinistra dell'Aconcagua. E la cavalleria congressista, a quell'ora tarda, dispersa e frazionata, non fu più in grado di impedire l'occupazione della detta riva ai presidenziali, nè tanto meno di molestarli ne' loro lavori di fortificazione improvvisata.

Ciò conferma ad ogni modo le crescenti difficoltà cui va incontro la cavalleria nella esplorazione del campo di battaglia, e la necessità ognor crescente di sostenerla con corpi leggeri di fanteria, ovvero affidar a questi ultimi spe-

cialmente istruiti ed esercitati la difficile missione di riconoscere le forze e le disposizioni dell'avversario. « Per conferire all'esplorazione tutta quanta la vigoria della quale « necessita oggidì, io non scorgo che una soluzione unica, « scrive il generale Clément (1). Essa consiste nell'interporre fra la cavalleria e le avanguardie un riparto di « fanteria, leggero, audace, mobile, libero del suo pesante « equipaggiamento di campagna e preparato nel periodo « di pace agli uffici di sostegno della cavalleria. Questa « fanteria costituirebbe la base solida del sistema di esplorazione. Essa interverrebbe attivamente nel forzare i « passaggi intercettati, nell'aprirne dei nuovi, nell'arrestare le intraprese della cavalleria nemica e nel sostenere infine la propria in caso di necessità ». In questi intendimenti, il colonnello Körner insistette nella formazione di taluni reparti di « rifleros » scelti fra i reggimenti di linea; ma questi in realtà non ebbero nel dispositivo di marcia e di combattimento alcuna missione speciale ed indipendente che fosse ben definita.

Sulla destra dei Congressisti, oltre Concon Bajo, intorno alle 3 pom. avvenne un doppio scontro, cui parteciparono entrambe le cavallerie nemiche. Gli squadroni « Libertad » e « Carabineros » attaccano le estreme batterie di sinistra, cercando di attorniare le linee presidenziali da quella parte, e riescono nel loro intento, malgrado che quelle fossero protette da sostegni e da scorte di fanteria. Ma allorquando si pensi al dissolvimento completo dei vincoli tattici e disciplinari delle truppe del Presidente, alla loro penuria di munizioni intorno alla fine del combattimento, nonchè alla notizia che l'intero reggimento dei « Cazadores a cabalo » addetto alla sicurezza dell'ala sinistra, aveva disertato poco tempo innanzi dalle proprie bandiere, per far causa comune con i nemici, è facile inferirne come in simili condizioni la cavalleria congressista non abbia incontrata che ben scarsa resistenza nello sviluppo di un'azione che in altre circostanze si sarebbe giudicata troppo temeraria. Il reggimento presidenziale degli « Ussari di Colcagua », si slancia contro una catena rada di fanteria, senza

(1) *Lettres sur la poudre sans fumée et les méthodes de guerre.* Paris, Baudoin, 1861, pag. 60.

veruna ricognizione del terreno, ed urta contro taluni sostegni del reggimento « Iquique », ma da ultimo è caricato a sua volta da poche frazioni miste di lanceri del Congresso. Il reggimento anzi nominato, che a special titolo di lode è bene ricordare come non perdesse nessun cavaliere per diserzione, eccetto che uno, si ritirò precipitosamente in direzione di Viña del Mar, ridotto a soli 20 combattenti, di più di 400 che ne contava al mattino. Tutti quanti, o quasi, erano così caduti innanzi al fuoco delle catene e dei sostegni del reggimento Iquique, e da ultimo sotto la lancia della cavalleria nemica.

Le poche conclusioni che si possono ricavare dalle dette esperienze, si possono adunque riassumere nelle seguenti: Che per la cavalleria è necessario, oggi più che in altri tempi, una coltura esatta degli studi militari, uno spirito d'iniziativa a tutta prova, un'audacia senza confini; che per vedere, sapere ed informare utilmente, quest'arma dovrà impegnarsi in numerosi combattimenti, per i quali avrà bisogno talvolta del sussidio della fanteria, tal altra della sostituzione di questa in ricognizioni più dettagliate e complete, che infine essa sarà sempre nell'avvenire come nel passato l'istrumento più attivo e fecondo delle operazioni offensive, se nello sviluppo de' suoi possenti mezzi saprà coordinare i proprî atti a quelli delle altre armi, ed appoggiarsi razionalmente alla propria fanteria.

L'impiego delle riserve mancò affatto in entrambe le parti combattenti; nella difesa in special modo mancò una saggia disposizione delle riserve parziali, come del tutto fecero difetto le riserve generali.

Tale ommissione, da parte dell'esercito del Congresso accrebbe le difficoltà che sono inerenti agli attacchi di fronte, notevoli anche contro linee di scarsa coesione e densità, quali erano quelle dei presidenziali sulla sinistra dell'Aconcagua; poichè questi non disponevano che di un sol uomo per metro corrente lungo il fronte d'attacco, per superare il quale furono nondimeno necessarie due ore di fuoco di preparazione per parte dell'artiglieria, e più che due ore per attraversare i guadi e pervenire alle posizioni

nemiche, senza contare gli effetti pur considerevoli dovuti al fuoco dell'incrociatore « Esmeralda » e della corvetta « O'Higgins » che funzionarono in certa guisa da attacco attorniante sulla destra dei Congressisti.

Siffattamente i brillanti assalti alla baionetta accaduti ad entrambe le ali del fronte non ebbero alcun appoggio e fallirono, malgrado l'energia ed il coraggio con il quale furono condotti, specie il contrassalto dei dittatoriali intorno al Nero Torquemada contro le truppe di Del Canto.

In analoghe condizioni, se il reggimento « Esmeralda » non fosse accorso in tempo verso Concon Bajo in sostegno del reggimento « Pisagua », questi sarebbe stato certamente gettato contro il mare, per la violenza dell'attacco alla baionetta dei balmacedisti.

Gli episodî finali all'arma bianca accaduti sui campi di Colmo e di Concon, confermano nella possente fiducia, che a questa sia serbata ancora buona messe d'allori nelle venture battaglie. La lotta vicina, nel parossismo dell'esaltazione e del combattimento, avranno sempre la loro soluzione nella baionetta, che è la più alta vigorosa espressione dello spirito offensivo delle fanterie; senza la quale non vi ha possanza d'ardimenti nè maschia energia di volontà guerriere; e sebbene l'assenza del fumo abbia aumentate le difficoltà di quest'atto, togliendo il velo protettore che dissimulava i movimenti delle riserve destinate a compierlo, nondimeno l'assalto riuscirà sempre, quando il morale dei difensori sia fortemente scosso, e quando infine chi lo comanda, sappia coraggiosamente e con intelligenza apprendersi a codesta risoluzione suprema di strappar la vittoria.

Gli errori accaduti nella marcia della 3ª brigata congressista, ne richiamano a discorrere della difficoltà di collegamento cui vanno incontro le marce notturne, evitate in altri tempi, sicchè non esitava Blücher a giudicarle « più nocive che lo stesso nemico » e caldeggiate oggidì in varie circostanze di guerra. La 3ª brigata ultimò lo sbarco alla baia di Quinteros circa alle 10 di sera, non iniziò la propria marcia che due ore appresso, e non raggiunse il villaggio omonimo che verso le 3 ant. del 21 agosto. Ma il reggimento di fanteria « Taltal » ed il battaglione indipendente « Tarapacá » in causa della

nebbia e dell'oscurità della notte, smarriscono il grosso delle proprie truppe, e seguono il cammino costiero del littorale, accodandosi presso Concon Bajo ai reggimenti della 1ª brigata, sicchè la 3ª proseguì nella sua marcia sprovvista d'avanguardia e la 1ª ne ebbe due (1). Non altrimenti venticinque anni innanzi, in un campo più vasto d'azione, alla battaglia di Custoza, l'avanguardia della divisione Sirtori dovendo abbandonar la strada di Valeggio-Castelnovo a Zeno e marciar quindi di colà in direzione di Palazzolo, seguì la via di Castelnovo, mentre il grosso non più collegato con l'avanguardia rispettiva s'incontrò all'improvviso con l'avversario.

La sicurezza di una colonna in marcia durante la notte, nonchè il collegamento degli elementi di cui risulta, esige adunque una speciale cura ed uno speciale esercizio: l'abitudine dell'orientamento, dell'ordine e della disciplina fra le truppe, e la cura assidua del collegamento per colui che le dirige, rinforzando gli stati maggiori d'ufficiali d'ordinanza e di pattuglie di fanteria e di cavalleria. Così concepite le marce notturne, s'impongono come una necessità della guerra odierna « come l'addiaccio e come i proiettili nemici » (2). Il buon volere delle truppe della Rivoluzione ed il genio del loro comandante hanno così saputo compiere la più bella delle marce notturne del periodo napoleonico; ossia quella della divisione Massena il 13 gennaio 1797 alla vigilia della battaglia di Rivoli « la quale intramezzata fra due marce notturne, rappresenta uno de' più meravigliosi atti di vigore che in sè racchiuda l'istoria » (generale Lewal).

E pervenuti a codesto punto, ne si permetta ancora un rapido esame degli effetti delle armi a piccolo calibro

---

(1) Così mancò il concentramento sulla sinistra dei congressisti, destinata ad avvolgere con forze preponderanti l'opposta ala nemica, ed il combattimento si svolse in un ordine parallelo analogo a quello dei presidenziali, con una eguale distribuzione di forze lungo tutta la fronte d'attacco.

(2) *Éléments de la guerre*, par le Colonel L. Maillard. Première partie, pag. 51. Paris, Baudoin, 1891.

osservate dopo il combattimento del 21 agosto. Le perdite dell'esercito del Presidente Balmaceda si valutarono a 833 morti ed 815 feriti, quelle dell'esercito del Congresso a 216 morti e 531 feriti. Lo squilibrio fra la proporzione ordinaria dei morti e dei feriti, che si eleva sino al pareggio delle cifre nelle perdite dei presidenziali, deve esser attribuito alla cresciuta forza di penetrazione dei nuovi proiettili (1) ed alla deficienza di soccorsi prestati ai presidenziali, che perdettero la rispettiva « Ambulancia » con tutto il materiale necessario alla medicazione.

Nondimeno si accertò che le ferite cagionate dall'impiego dei proiettili Männlicher Mod. 1888 sono di un carattere speciale; o uccidono immediatamente, o assicurano una guarigione senza gravi complicazioni e grandi sofferenze. Le ossa, anche alle più grandi distanze di tiro, furono attraversate senza lasciar nessun frammento di metallo nella ferita, ed i proiettili estratti all' « Ambulancia alemana » in Santiago dai colpiti di fucili Männlicher, non conservavano veruna traccia di deformazione.

Ciò conferma in ogni modo le esperienze del dott. Paolo Bruns (2), ma lasciano tuttavia in dubbio circa al valore delle deformazioni riscontrate dal medesimo nei proiettili lanciati alle brevi e medie distanze, dappoichè mancò affatto, o quasi, l'impiego del fuoco in questi limiti, essendo, come è noto, rimasti i Congressisti sprovveduti di cartucce a piccolo calibro nella zona di tiro efficacissimo e nel periodo dell'inseguimento delle truppe dittatoriali.

Il dottor Habart, in un suo recentissimo studio riassunto dal « Giornale medico del R. Esercito » sostiene che con le nuove armi debba crescere la vulnerabilità della parte superiore del corpo in confronto degli arti inferiori. Le cifre offerte dall' « Ambulancia alemana » si presterebbero forse a convalidare con l'esperienza dei fatti, quanto

---

(1) Il rapporto fra il numero dei morti e quello dei feriti è calcolato sino ad oggi nella proporzione di 1 a 5.

(2) Paolo Bruns, primario della clinica chirurgica di Tubingen (Wurttemberg) ha raccolto sugli effetti delle armi a piccolo calibro alcune esperienze compiute contro i cadaveri dell'Istituto anatomico della città. Detta relazione fu tradotta dal capitano d'artiglieria belga E. Hartog (Bruxelles, Impr. Monnom). Vedi pag. 59 ed op. cit., pagg. 46-48.

egli non riuscì a dimostrare per mezzo di ragionamenti balistici. Sopra 250 feriti ricoverati, 28 morirono, 38 subirono amputazioni negli arti superiori per la massima parte, e di codesti 12 dovettero soccombere. I rimanenti 222 convalescenti, colpiti quasi tutti di proiettili a piccolo calibro, s'avviarono a sollecita guarigione. All'ospitale di S. Agostino, medesimamente in Santiago, furono ricoverati 2000 feriti delle giornate di Concon e della successiva di Placilla; ma il poco ordine nel servizio che colà fu prestato dai medici europei e chileni, tolse la possibilità di raccogliere dati statistici di qualche valore e non certamente paragonabili in fatto di esattezza a quelli offerti dai medici tedeschi dell' « Ambulancia alemana » Dottori Teodoro Schröders e Carlo Fiedler.

Non fu del pari possibile il constatare la penetrazione dei nuovi proiettili nei ripari naturali e nelle trincee di battaglia erette dalle truppe del Dittatore sulla sinistra riva dell'Aconcagua, lacuna che è certamente da deplorarsi, per il singolar favore che le giornate di Concon e di Colmo avrebbero potuto prestare a così fatte osservazioni. È però certo che tutti i proiettili, che colpirono i Balmacedisti, ne passarono il corpo parte a parte (1).

Da ultimo è necessario un cenno intorno alle forze combattenti il 21 agosto, valendoci delle cifre raccolte dallo scrittore chileno Don Eloi T. Caviedez, citato da Ugo Kunz.

Da esse risulta, che gli avversari si scontrarono in forze quasi equivalenti, dappoichè la 1ª brigata contava quel giorno 2524 uomini, la 2ª brigata 3029 e la 3ª non più di 3731, cui debbono aggiungersi 100 artiglieri per il servizio delle mitragliere della marina. Ciò forma un totale di 9384 combattenti da parte del Congresso.

I dittatoriali per contro, specie il ministro provvisorio della guerra, Bañados Espinosa, cercarono di attenuare il novero delle truppe presenti alla giornata, allo scopo di

(1) Besonders zahleich unter den Balmaceda'-schen Soldaten waren die Verwundungen mit dem Männlicher-Geschoss, dessen kleines Kaliber eine vergleichsweise geringe und glatte Wunde veruzsacht, während die Durchschlagskraft so stark ist, dass es einen Mann durch und durch schiesst. Kunz, *Der Bürgerkrieg*, pag. 145.

non deprimere di soverchio la fiducia delle rimanenti truppe ancora fedeli al Presidente. Ma telegrammi ufficiali inviati fra il 20 ed il 21, resi quindi di pubblica ragione, attestano come entrambe le divisioni di Valparaiso e di Santiago siano accorse sulle rive dell'Aconcagua, eccetto pochi riparti, nella forza di 10,386 uomini (6838 appartenevano alla divisione di Valparaiso e 6762 a quella di Santiago). Le rimanenti truppe furono distaccate per la sicurezza delle linee di comunicazione e della città di Valparaiso, rimasta presidiata da 500 uomini d'artiglieria da fortezza e dal battaglione di fanteria Limache. In Viña del Mar, era collocato l'8° reggimento di fanteria (650 u.), che distaccò 600 uomini per la sicurezza della ferrovia Quilpué-Limache-Quillota.

In complesso, circa 10.000 combattenti da entrambe le parti e la vittoria rimase a quegli che seppe e volle in nome della libertà fortemente strapparla dalle mani di un avversario più possente per favore del terreno scelto a campo di battaglia, che per bontà di ordini e disciplina delle truppe opposte. Concludendo, più che la scienza e l'arte della guerra, valsero per il vincitore la giustizia del principio per il quale esso tolse le armi; più che dai mezzi d'azione vicina e lontana, egli ricavò vantaggio dal disordine delle truppe nemiche e dalla discordia de' suoi capi.

La giornata di Concon e di Colmo iniziò l'opera della redenzione chilena; quella di Placilla, otto giorni appresso, doveva completarla.

VIII.

La battaglia della Placilla.

Si ritirarono adunque le truppe del Dittatore in completo disordine verso Viña del Mar, protette dai fuochi del forte Callao presso Valparaiso. L'avanguardia della 1ª brigata fermossi allora a Reñaca (22 agosto) circa a 4 Km. da Viña del Mar, addiacciando intorno a quelle posizioni insieme allo stato-maggiore ed al colonnello Emilio Körner. La 2ª e 3ª brigata erano sempre concentrate nelle adiacenze di Concon Bajo, senza munizioni e senza viveri. Lo squadrone dei « Grenaderos » provvedeva alla meglio a questa deficienza, razziando il bestiame raccolto dai presidenziali presso al campo di battaglia, mentre numerose squadre di congressisti attendevano a radunare il materiale di guerra e le munizioni colà abbandonate. Interi convogli di fucili e di cofani di rifornimento per fanteria ed artiglieria si rinvennero sulla riva sinistra dell'Aconcagua, nonchè tutti i pezzi Krupp da campagna che guernivano le ridotte presidenziali, i cui otturatori, tolti in fretta ed interrati in vicinanza dei pezzi, furono tosto ricuperati dai congressisti.

Di gran valore fu pure il conquisto dell'« Ambulanza divisionale » nemica, fornita di un ottimo materiale di medicazione e di 200 letti da campo; i feriti ebbero così le prime cure necessarie e furono quindi inviati all'ospedale di S. Agostino ed all'ambulanza tedesca di Valparaiso, come sopra è cenno.

Nelle predette circostanze di guerra appare quindi alquanto giustificato il ritardo opposto alla marcia dell'esercito del Congresso verso il proprio obiettivo principale, ossia verso Valparaiso, subito dopo la vittoria di Concon e di Colmo. E quantunque l'avversario si fosse ritirato in completo disordine dalle rive dell'Aconcagua, pur tuttavia non era da trascurarsi la circostanza, ch'egli disponeva sempre di un'ottima piazza di deposito e di riforni-

mento e di due linee ferroviarie, cioè quella di Quilpuè-Quillota-Llai-Llai-Santiago, e quella della Conception-Penco, per le quali gli era possibile far accorrere più di 15,000 uomini a difesa della capitale e di Valparaiso. Parve quindi indispensabile al colonnello Del-Canto il riordinare le proprie truppe sullo stesso campo di battaglia del 21, protette dall'avanguardia della 1ª brigata in posizione a Reñaca (1), d'onde era facile l'osservare e favorire i moti della popolazione di Valparaiso e segnalare le eventuali manovre da parte del nemico lungo la ferrovia di Santiago: il tergo delle brigate congressiste sull'Aconcagua, era frattanto assicurato dalla presenza della squadra nella baia di Quinteros, intenta ad ultimare lo sbarco del materiale rimanente.

Nelle ore antimeridiane del 22, la 2ª e 3ª brigata appoggiarono il movimento della 1ª in direzione di Reñaca; ma con qualche lentezza, attendendosi sempre il complemento delle munizioni da Quinteros.

Era quindi intenzione del colonnello Del-Canto di agire da quelle posizioni con risolutezza verso Valparaiso, che si diceva presidiata da un numero scarsissimo di truppe (un battaglione d'artiglieria ed uno di fanteria).

Nelle ore pomeridiane del medesimo giorno, quattro squadroni di cavalleria avanzarono in ricognizione offensiva verso Viña del Mar, nell'intenzione d'impadronirsi di quella località per sorpresa, ma furono presto respinti dal fuoco dei presidenziali stabiliti nel villaggio. Era quindi mestieri attendere la propria fanteria ed artiglieria, la quale doveva rinnovare l'attacco all'alba del mattino successivo (23). A questo scopo, le truppe abbandonarono gli accampamenti di Reñaca intorno alle 2 ant.; la 2ª brigata (col. Salvador Vergara) doveva attaccare il villaggio e le alture, la 3ª era destinata in riserva; l'artiglieria avrebbe prolungato il fronte d' attacco a sinistra. Ma i numerosi lavori di trincea eretti dai presidenziali (8° reggimento fanteria) al margine del villaggio, intimidirono

(1) All'incidenza della strada di Concon Bajo con quella di Concon Medio, sorgono le alture di Reñaca, che furono presidiate sino dalla sera del 21 dal reggimento di fanteria « Costitucion » e dallo squadrone « Libertad ».

il colonnello Vergara, che procrastinò l'attacco sino al sorgere del giorno, allo scopo di offrire un più distinto campo di vista e di tiro alla propria artiglieria. Ma con il sorgere del giorno, entrarono in azione i forti della cinta di Valparaiso, collocati a meno di 5 Km. da Viña del Mar, specie i cannoni del Forte Callao, i quali impedirono un disegnato appoggio della flotta congressista sulla destra del fronte d' attacco. Le brigate del Congresso, si ritrassero allora di bel nuovo sulle posizioni di Reñaca, con qualche perdita, ed il colonnello Del-Canto rinunciò al progetto della sorpresa di Valparaiso per la strada dell'Est.

La detta città è situata in una rada di sicuro approdo, protetta da sei forti, solidamente costrutti ed armati di cannoni di grosso calibro, fra i quali più possente è il Forte Callao, che sbarra la strada ferrata dell'Est proveniente da Viña del Mar e Quilpué.

« La configurazione del littorale, scrive Eliseo Reclus
« nell'opera più volte citata (pag. 785), indica quella
« della città di Valparaiso. Una lunga allea segue la
« curva del lido, e tre strade parallele si sviluppano al
« piede delle colline, divise alla lor volta da strade tras-
« versali. All'Est ed al Nord-Est, oltre la stazione, con-
« tinua una serie di edifizî, i quali vanno a ricongiun-
« gersi alla città elegante di Viña del Mar, dove sor-
« gono stabilimenti balneari, alberghi e villeggiature.
« Viña del Mar e Salto, sono le più importanti località
« sulla ferrovia che collega Valparaiso alla capitale, per
« Quillota e la valle dell'Aconcagua. La strada delle
« montagne, molto più breve ma disagiosa, passa per
« Casa-Blanca, vecchio albergo intorno al quale è sorta
« una piccola città. Da ultimo una terza strada che deve
« esser quanto prima seguìta da una linea ferroviaria,
« segue il littorale al Sud, per guadagnar Santiago per
« S. Antonio e la valle del Rio-Maipo ».

Lo Stato-Maggiore del Congresso decise infine di penetrare in Valparaiso per il Sud. Il 24 brillarono alfine le mine costrutte dalle pattuglie di cavalleria presso alla galleria di S. Pedro, e le comunicazioni furono interrotte; non però tanto in tempo da impedire al Dittatore di ritrarne un ultimo vantaggio, concentrando taluni batta-

glioni richiamati dal mezzodì sulle alture oltre Limache ed in Valparaiso.

Ma per trasferirsi al Sud di questa città ed attaccarne le linee da quella parte, si rendevano necessarie all'esercito del Parlamento una serie di marce di fianco, in un terreno poco favorevole agli spostamenti ed alla manovra; percorrendo un ampio arco di cerchio, la cui convessità rivolta alla piazza di Santiago, collocava sempre l'avversario in condizione di batterlo da una posizione centrale, e di intercettarne la ritirata e le comunicazioni con la flotta. Nondimeno lo Stato Maggiore del Congresso reputò tale impresa di probabile esito, qualora si circondasse delle opportune precauzioni, allo scopo di nasconderla all'avversario e si intraprendesse quindi con tutta quella celerità ed energia di mezzi che fosse possibile.

In questi intendimenti, il 24 si inviò un distaccamento di fanteria e di cavalleria in direzione di El Salto, lungo la ferrovia Viña del Mar-Quilpué, allo scopo di attrarre l'attenzione del nemico verso Limache. La dislocazione varia delle truppe del Congresso accaduta quel giorno medesimo, contribuì a rendere sempre più incerti i presidenziali intorno agli intendimenti da attribuirsi all'avversario. La 1ª brigata rimase sulle alture di fronte a Viña del Mar, la 3ª si spinse più a sinistra a cavallo della ferrovia e la 2ª estese la propria avanguardia sino a Quilpué. Nella notte, la 3ª e la 1ª brigata dovevano ricongiungersi alla 2ª in Quilpué, d'onde tutte le truppe congressiste dovevano muovere in direzione di Las-Palmas.

Nella giornata del 24 e 25, i presidenziali non abbandonarono le loro posizioni in attitudine d'aspetto. Dalla stazione di Valparaiso, sotto il Forte Callao, si videro uscire tre vagoni blindati armati di cannoni a tiro rapido, i quali si spinsero sino alla piccola stazione ferroviaria di El-Salto, che ricopersero di proiettili in pochi minuti di fuoco. Poco appresso, quel treno si ritrasse a tutto vapore in Valparaiso, temendo di un' interruzione della linea alle proprie spalle; poche ore prima era infatti saltato il ponte sul ruscello del Salto, a qualche centinaio di metri dalla località attaccata (24).

Il generale Lamiraux osserva, che di notte il colonnello Del-Canto dopo lo sbarco a Quinteros si portò sulle rive dell'Aconcagua, e che del pari nottetempo, egli iniziò il movimento attorniante che doveva condurre le sue truppe dall'Est al Sud di Valparaiso (1).

Ma entrambe quelle manovre, eseguite durante la notte, non fruttarono quegli effetti ch' egli si riprometteva, a causa della scarsa resistenza e coesione delle truppe che le eseguirono.

Nella marcia notturna del 26, camminava alla testa della colonna formata dalle tre brigate del Congresso (2) il reggimento di fanteria « Atacama » (2ª brigata); il quale essendo di recente costituito (15 agosto in Caldera), non aveva ricevuto che una istruzione sommaria a bordo delle navi, nel periodo della traslocazione delle truppe dalle provincie del Nord alla baia di Quinteros.

Alla giornata di Concon e Colmo, quel reggimento si era dimostrato assolutamente incapace di sostenere un regolare combattimento, anzi si era del tutto frazionato nel passaggio del torrente ordinato dal colonnello Del-Canto. Nondimeno, gli si affidò il difficile còmpito di aprire la strada alle brigate del Congresso in direzione di Las-Palmas. Il reggimento Atacama, non meno adatto alla marcia che al combattimento, si abbandonò ad un tale disordine, i cui effetti si ripercossero lungo tutta la colonna, che si estese da Quilpué sino a Las-Palmas, per cui l'intero sfilamento delle truppe avvenne di pieno giorno. Malgrado questo errore, il movimento verso Las-Palmas rimase inosservato ai presidenziali, che non si mossero dalle posizioni occupate nei giorni antecedenti.

Quel giorno (26), l'intera colonna fu riordinata presso l'azienda di Las-Palmas, a cavallo del torrente del medesimo nome, in una buona posizione difensiva. Le fatiche durate nella marcia dal 25 al 26 avevano stremate le forze delle truppe, non tanto per la lunghezza del per-

---

(1) Lamiraux, *Une campagne de huit jours. La guerre au Chile (Août 1891)*. Paris, Baudoin, 1892, pag. 19.

(2) L'ordine di marcia della colonna fu il seguente: Il 26 a mezzanotte partì di Quilpuè la 2ª Brigata, alle 4 ant. la 3ª, e fra le 7 e le 8 del mattino mosse la 1ª Brigata.

corso, quanto per i forti calori del giorno e lo squilibrio di temperatura accaduto durante la notte, specialmente sensibile fra le truppe del Congresso, vestite di semplici abiti di tela e nella massima parte prive di mantello o di cappotti (1).

Nella notte del 26 al 27, la colonna riprese il proprio ordine di marcia in direzione di Las-Cadenas a Sud-Ovest di Las-Palmas, per una strada fangosa e di difficile transito alle armi a cavallo, per percorrere la quale si impiegò tutta la notte. La testa di colonna pervenne alla località anzidetta sul far del giorno, e la coda la raggiunse intorno alle 10 del mattino, dopo una marcia di soli 15 kilometri.

Il colonnello Del-Canto concentrò allora le rispettive truppe sulle alture di Las-Cadenas, a circa 20 Km. al Sud-Est di Valparaiso, coprendosi verso il Nord con qualche posto staccato di fanteria e di cavalleria.

Nella notte, dal 27 al 28, lo Stato-Maggiore compiva intanto gli studî e diramava gli ordini allo scopo di attaccare le posizioni a mezzodì di Valparaiso. Sul far del giorno, dovevansi raggiungere le alture di Puerto-Alto, movendo dalle pendici a Nord di La Placilla, ad Est della strada che congiunge questa località con Valparaiso; tutta l'artiglieria del Congresso, rinforzata dai cannoni da campagna conquistati a Concon, doveva aprire il fuoco in direzione di Puerto-Alto, agli ordini del tenente-colonnello Ortúzar. I colonnelli Körner e Del-Canto, riconobbero personalmente un lungo tratto di terreno nella prescritta direttrice d'attacco verso La Placilla.

Frattanto le truppe del Presidente avevano di già avuto sentore del nuovo progetto dei congressisti contro le linee a Sud-Est di Valparaiso; ed era già tempo. La loro cavalleria male impiegata durante le marce dal 26 al 28, riuscì alfine per mezzo di qualche pattuglia ad informare vagamente i generali di Balmaceda delle intenzioni del

(1) A Valparaiso, la temperatura media estiva oltrepassa di circa 6 gradi quella media dell'inverno. L'alternativa fra il freddo ed il caldo è sensibilissima, e coincide con la varietà dei venti; non avendo campo gli alisei a farsi sentire causa l'ostacolo opposto dalla catena delle Ande.

colonnello Del-Canto. Il 26, mentre la 3ª brigata abbandonava Quilpué, l'intero reggimento nemico degli « Ussari di Collipulli », dopo aver seguitato per qualche tempo la coda della colonna allo scopo di conoscerne l'obiettivo di marcia, faceva causa comune con i soldati del Congresso, nelle cui file passava tosto con le armi e l'equipaggiamento.

Il giorno 27, due altri squadroni di 130 cavalieri ciascuno (Reggimento Ussari di Colmo), avendo spinto una ricognizione verso Las-Palmas, erano del pari passati all'esercito del Congresso, mentre un terzo di circa 60 uomini fu catturato in parte dall'avanguardia in marcia verso le alture di Las-Cadenas, ed in parte riuscì ad aprirsi un varco in direzione di Valparaiso, dove riportò la novella della marcia imminente dei congressisti verso il Sud della città.

Nel medesimo giorno, le truppe del Presidente abbandonarono le posizioni di Viña del Mar-Quilpué, e si concentrarono a 8 Km. a Sud di Valparaiso, ad occidente della strada che congiunge questa città con Santiago, nella forza di 10,000 uomini circa, essendo presenti le due divisioni che avevano combattuto a Concon, rinforzate dai battaglioni giunti dalla Conception e da Santiago, che ne avevano colmato le perdite fatte sul campo e per la diserzione. Mancava il solo battaglione di fanteria « Los Anjelos » lasciato presso Viña del Mar.

Le truppe del Congresso si erano nel frattempo elevate a più di 11,000 combattenti, muniti di 150 a 180 cartucce per ogni armato di fucile e di 60 colpi per pezzo; esse si erano notevolmente accresciute di cavalleria, per le frequenti diserzioni accadute nei corpi dell'arma nemica, e per la larga provvista di cavalli fatta sul campo di battaglia del 21 agosto e nelle marce verso La Placilla.

Le posizioni dell'Alto-Puerto erano nondimeno così formidabili come quelle dell'Aconcagua. Così le descrive il generale Lamiraux (1);

« La città di Valparaiso è protetta verso il Sud da « una linea di colline che varia fra i 400 ed i 500 metri « d'altitudine, incise da tre o quattro valloncelli profondi,

---

(1) Général Lamiraux, op. cit., pag. 23.

« al fondo dei quali hanno origine alle porte della stessa
« città le strade che mettono capo all'altopiano superiore.
« Questo essendo fortemente accidentato, forma una suc-
« cessione di gradinate che ascendono verso l'interno della
« regione, per risalire quindi verso le Ande a notevole
« grado d'altitudine. La strada di Valparaiso, o per me-
« glio dire, le strade da Valparaiso a Santiago, poichè ve
« n'hanno tre che all'uscita della città si ricongiungono
« sull'altipiano, lo tagliano a metà nella parte più sco-
« perta. All'uscita di Las-Cadenas, dove i Congressisti
« avevano quasi per intero trascorsa la giornata e parte
« della notte dal 27 al 28, avevano dinanzi a sè, 3 Km.
« circa, il villaggio di La Placilla ed una successione di
« ripiani indicati verso il settentrione dalle svolte della
« strada. È appunto al di là di La Placilla, nel primo
« ripiano e sulla loro sinistra riferendosi alla strada an-
« zidetta, che si disposero in battaglia le truppe del Dit-
« tatore, con l'artiglieria e le mitragliatrici sul fronte e
« lungo la cresta e la fanteria all'indietro e negli inter-
« valli lasciati da quella, abbracciando una linea di circa
« 2500 metri. Più indietro ancora, era collocata la ca-
« valleria rimanente, con qualche pezzo leggero sul lato
« destro della strada ».

La posizione delle brigate del Congresso, non distava dalle nemiche più di 8 o 9 kilometri, essendo occultate dalla valle della Placilla e protette sul fronte dalle alture del « Camino de Casablanca ».

Il 28 mattino, prima del giorno, mosse il colonnello Ortúzar con tutta l'artiglieria, cui aperse il passaggio il comandante in 2ª del Corpo degl'Ingegneri militari, maggiore Larenas, con le truppe rispettive, valendosi di cavalli e di buoi per il traino dei pezzi, i quali furono collocati nelle posizioni sopra indicate, sulle pendici a settentrione di Las-Cadenas. I dittatoriali non si avvidero di questo movimento, anzi non appena i pezzi furono collocati in posizione, intorno alle 7 del mattino, suonò la sveglia negli accampamenti dei presidenziali (1).

Frattanto la 1ª e la 3ª brigata si disponevano ad entrare in azione: la prima, senza artiglieria e cavalleria,

(1) Ugo Kunz, *Der Bürgerkrieg*, pag. 125.

mosse intorno alle 5 ant. verso il « Camino de Casablanca » dietro alla sinistra della linea dell'artiglieria, con obiettivo le due polveriere nemiche dell'« Alto-Puerto » visibili da lungi; la 3ª mosse verso la sinistra dei presidenziali, mentre la 2ª doveva seguire la strada della Placilla e rinforzare efficacemente la linea di battaglia verso il centro. Le prime due avevano il còmpito di attaccare nel più breve tempo possibile le ali dell'avversario, mediante una marcia celere e continua, astenendosi in principio dall'impiego del fuoco. In questo intendimento, e memore degli errori accaduti alla 3ª brigata a Concon, lo Stato-Maggiore provvide largamente le teste di colonna di guide esperte dei luoghi, molto necessarie in quelle località accidentate e coperte di fitte boscaglie, specie sulla sinistra del fronte d'attacco innanzi alla 1ª brigata. Non appena questa pervenne da quella parte, a circa 800 metri dalla linea delle proprie artiglierie, fu accolta da un vivo fuoco iniziato dall'artiglieria nemica, in posizione a circa 2000 metri. Il reggimento che procedeva in testa alla brigata, era quello di « Iquique » sostenuto dappresso da quello della « Costitucion ». Quegli si spiegò rapidamente in ordine sparso ed a sinistra, questi sulla destra; il reggimento « Antofagasta » rimase in riserva.

Poco appresso (ore 7, 45′) entrava in combattimento anche la 2ª e la 3ª brigata. La prima di queste doveva procedere all'attacco diretto delle linee nemiche per la grande carreggiabile di La Placilla-Valparaiso. Pervenuta sul pianoro avanti il villaggio anzidetto (ore 6, 30′), non scorgendo indizio di truppe nemiche sul fronte, il tenente colonnello Vergara distaccò avanti a sè una batteria da montagna, con la scorta di una compagnia di cacciatori (rifleros), allo scopo di occupare una posizione di grande dominio sulle pendici a mezzodì di « La Placilla », sulla destra della strada, onde inviar di colà qualche colpo di granata per far evacuare La Placilla dalle truppe nemiche che eventualmente colà si fossero installate. A sostener il fuoco dei proprî pezzi, il tenente-colonnello Vergara ordinò tosto lo schieramento della brigata ai suoi ordini.

Questa assunse in breve ordine da combattimento, con molta celerità e precisione, distaccando tre reggimenti in avanschiera (Valparaiso, Chañaral ed Atacama) e mante-

nendo il battaglione « Huasco » in riserva (460 uomini). Il tenente-colonnello Vergara condusse senz'altro e risolutamente le proprie truppe all'attacco, che cominciarono a subire sensibili perdite per opera dell'artiglieria nemica in posizione sull'Alto del Puerto. I generali Barbosa ed Alcerreca, credendo che questo fosse il principale attacco, concentrarono in corrispondenza del fronte della 2ª brigata la massima parte delle loro truppe di fanteria; ma poco appresso dovettero persuadersi dell'errore avvenuto nel loro giudizio, poichè sulla sinistra dei presidenziali, irruppe ordinata e decisa l'offensiva della 3ª brigata (tenente-colonnello Enrique Del-Canto).

Procedeva questa nel terreno coperto da fitti cespugli sulla destra della strada, in direzione del vallone di La Placilla, e delle posizioni del Salto, in corrispondenza della opposta ala nemica, con la propria artiglieria sul fronte e con le mitragliatrici della marina; allorquando il battaglione « Tarapacá » che per primo s'era impegnato nel combattimento, parve esitare e arrestarsi nella sua marcia offensiva verso le alture.

Fu allora che la valorosa ed egregia condotta del colonnello Emilio Körner decise dell'esito della giornata in favore dei Congressisti.

A capo dei reggimenti « Pisagua » ed « Esmeralda », egli si spinse risolutamente per un largo giro dietro il battaglione « Tarapacá » che trascinò con novella energia sulla propria linea di fuoco, presso la quale sembrava oscillare; e formata un'unica massa di codeste fanterie, sviluppò tosto l'attacco decisivo ed avvolgente sulla sinistra delle truppe del Dittatore. In tale ripresa offensiva, inflissero ai nemici perdite di massimo rilievo le mitragliatrici della marina, servite da ufficiali e marinai della flotta.

La 2ª brigata, per il movimento accaduto alle proprie ali, specie sulla destra, vide allora agevolarsi il rispettivo còmpito al centro della linea di combattimento.

I generali Barbosa ed Alcerreca ordinarono tosto un cambiamento di fronte a destra, ritraendo la loro sinistra seriamente compromessa dall'offensiva della 3ª brigata, la quale doveva quindi appoggiarsi alle case delle aziende agricole all'incontro delle strade di Valparaiso.

Ma questa marcia retrograda, compiuta in condizioni critiche per le truppe del Presidente, degenerò ben presto in sconfitta, poichè la 2ª e la 1ª brigata ne trassero allora vantaggio per spingersi risolutamente innanzi e compiere l'opera intrapresa dal colonnello Körner. Il generale Alcerrecca, cadeva in quel frattempo ferito a morte in pieno petto e poco appresso (11, 30′ ant.) lo stesso Barbosa dava il segnale della ritirata, per le strade che mettono capo a Valparaiso.

La cavalleria del Congresso si spinse tosto celeremente sugli squadroni nemici guadagnandone la linea di ritirata, e Barbosa cadde anch'esso in questa mischia, tentando invano di riordinare i propri cavalieri. Poco dopo al mezzogiorno, le tre brigate del Congresso avevano l'incontrastato dominio del campo di battaglia, dopo un combattimento durato appena tre ore. Le porte di Valparaiso erano aperte, e la guerra degli otto giorni aveva così conseguito il degno coronamento di un'assidua opera di otto mesi, impiegata nella preparazione e nella costituzione di un esercito e di una flotta.

IX.

Considerazioni sulla battaglia di La-Placilla.

Chiamo battaglia la giornata del 28 agosto, poichè questa per l'impiego più ordinato e simultaneo delle truppe fatte dai Congressisti, nonchè per le conseguenze cui indusse, può a buon diritto chiamarsi tale, in confronto del combattimento di Concon e di Colmo accaduto otto giorni prima. In questo breve intervallo di tempo, la fanteria volontaria del Congresso si dimostrò più adatta ad un utile ed efficace impiego sul campo di battaglia, dappoichè la giornata di La-Placilla, può dirsi esclusivamente combattuta e decisa da quest'arma.

L'impiego della cavalleria fu nullo o quasi sì da l'una che dall'altra parte dei belligeranti, sia nei giorni che precedettero la battaglia, sia in questa stessa, in cui si decisero le sorti delle truppe del Congresso nella sua offensiva contro le linee a sud-est di Valparaiso.

Eppure a quest'arma si sarebbe offerto un ricco campo di fortunati combattimenti nei giorni che corsero fra il 22 ed il 28 agosto, quali ad esempio pei Congressisti un'offensiva risoluta contro le linee ad est di Valparaiso eludendo la forte posizione di Viña del Mar, od ingannando l'avversario intorno alla verità de' propri disegni circa la marcia eccentrica intorno alla piazza di Valparaiso; nonchè un avveduto ed intelligente impiego del servizio di informazioni e d'avanscoperta per la cavalleria del Dittatore.

Ma a tale proposito, scrive il generale Lamiraux: « in « questa giornata come in quella di Colmo, parve che una « ignoranza assoluta regnasse ne' due eserciti circa l'im- « piego dell'arma » (1).

A La Placilla, non si riscontrano neppure i brillanti episodî del Reggimento Ussari di Colchagua, accaduti a Colmo otto giorni prima. Bisogna inferirne che la cavalleria presidenziale si era a quest'epoca affatto disordinata per le diserzioni e per lo scoraggiamento: la congressista erasi per contro accresciuta di cavalieri e di cavalli; ma la cavalleria è un' arma cui è mestieri un lungo tempo d'istruzione e di servizio, affinchè sia lecito il ritrarre da essa que' grandi frutti che è capace di produrre.

Il 24 brillarono alfine le mine alla galleria del Salto, per opera della cavalleria del Congresso, ma troppo tardi come sopra si disse: essa aveva impiegato ben sei giorni per eseguire una facile distruzione, per cui si sarebbero richieste non più di 10 ore di tempo dallo sbarco a Quinteros.

La fanteria ebbe quindi la palma della giornata a La Placilla, per cui sarebbe giusto l'occuparci esclusivamente di essa e della sua azione offensiva fra la località anzidetta e la linea delle difese presidenziali di « Alto del Puerto », se la copia dei particolari topografici e storici

---

(1) Lamiraux, op. cit., pag. 27.

che ne fanno pur sempre difetto, non ci vietasse di studiarla in tutta quanta l'ampiezza del suo sviluppo come veramente si meriterebbe.

Lo schieramento delle 3 brigate accadde a breve intervallo di tempo per tutto il fronte avanti al villaggio di Las-Cadenas, preceduto dalla grande batteria di ala sinistra, in forma di saliente, con la 2ª brigata avanti lungo la strada Las-Cadenas-La Placilla: la densità di schieramento puossi valutare ad un uomo e mezzo per metro corrente; superiore di alcun poco a quella riscontrata nel combattimento di Concon e Colmo, che fu appena di un uomo per la medesima unità lineare.

La 2ª brigata, avanzando adunque per la direttrice di attacco verso La Placilla, in ordine di combattimento con tre reggimenti in avanschiera ed un quarto in riserva, incontrò serie perdite per opera dell'artiglieria presidenziale in batteria a circa 4 Km. sul fronte, specialmente sentite dal reggimento « Chañaral » e dal battaglione « Huasco » disposti in sostegno. Ma gran parte delle bocche da fuoco del Dittatore sulle alture dell' « Alto del Puerto » erano di grosso calibro (1); l'artiglieria da campagna era ammassata sulla destra oltre la strada di La-Placilla, unitamente alla cavalleria di riserva, per cui non si debbono discutere a lungo tali effetti di tiro inerenti alla potenzialità dell'arma impiegata, unici del resto nello sviluppo della battaglia.

Ben difficile còmpito sarebbe per contro toccato alla batteria da montagna (tenente colonnello Roberto Silva Renard) inviata sull'altipiano avanti La-Placilla, se questa avesse avuto la missione di riconoscere il fronte nemico, e l'avversario avesse a sua volta disposto nelle sue linee di difesa di pezzi a polvere senza fumo.

Quella batteria (6 pezzi da mm. 80 con 150 uomini) non avrebbe certamente svelata l'estensione della linea dei trinceramenti delle « Polveriere » e dell' « Alto del Puerto », nè quella dei cacciatori nemici a cavaliere della strada di La-Placilla; ne avrebbe quindi inviate quelle notizie così esatte, per cui il comandante della 2ª Brigata,

(1) Pezzi alla Griève da cm. 10 e 15.

tenente colonnello Salvador Vergara, non esitò ad ordinar subito lo schieramento delle proprie truppe.

Ad entrambe le artiglierie, puossi rimproverare l'errore di aver aperto il fuoco a distanze troppo considerevoli; per cui gli effetti conseguiti da quest'arma, da ambe le parti, furono troppo inferiori alla qualità ed alla quantità del materiale impiegato nella giornata.

« Per ciò che concerne l'azione dell'artiglieria, osserva « a proposito il generale Verdy du Vernois (1), è appena « sufficiente il segnalare come la giustezza di tiro, la por- « tata, la tensione della traiettoria e sovra tutto gli effetti « prodotti da un solo proiettile siano considerevolmente « aumentati. Per quanto si riflette alla portata, non bi- « sogna dimenticare che l'effetto utile è in ragione diretta « di una osservazione esatta del tiro, e chè questa è ben « di frequente malagevole.

« Si può adunque imbattersi a titolo di eccezione nella « possibilità di tirare alle grandi distanze; ma in gene- « rale si soddisferà sempre alle necessità della guerra di « campagna, ottenendo una giustezza di tiro sufficiente « ad una distanza di poco superiore di 3000 metri ».

Lo sviluppo schiettamente offensivo, dato al combattimento della brigata del tenente-colonnello Salvador Vergara, attrasse ben presto tutta l'attenzione dei generali Barbosa ed Alcerreca, verso il centro della rispettiva linea di resistenza. Il terreno a questo punto si eleva in dolce pendio a guisa di spalto verso il pianoro dell' « Alto del Puerto », posizione singolarmente adatta ad una difesa scaglionata nel senso della profondità, certamente di valore insuperabile, se i generali del Dittatore ne avessero saputo saggiamente ed a tempo intuire la potenzialità di cui era capace. Ma essi non compresero in veruna guisa la fortuna che il terreno loro offriva, e sguernirono le ali per ammassar truppe al centro in ordini profondi e vulnerabili rispetto ad ogni specie di fuoco.

Intorno alle ore 7.30′ ant. si sviluppò l'attacco della

---

(1) Général Verdy du Vernois, ancien Ministre de la Guerre, *Études de guerre ayant pour base la Guerre Franco-Allemande de 1870-71* (trad. E. Monet). I^re^ partie, 3^me^ fascicule, p. 436, Paris, Westhausser, Ed., 1892.

1ª e della 3ª brigata contro le due ali dei Dittatoriali; nè il tempo scelto per questa azione poteva essere più felicemente ed opportunamente compreso; singolar merito che risale più che ad ogni altro al colonnello Emilio Körner.

La brigata di sinistra, agli ordini del tenente-colonnello Annibale Frias, s'avanzò con sufficiente ordine, malgrado il terreno frastagliato e coperto, contro l'estrema destra dei Presidenziali, fortissimi a questo punto di più che metà della propria artiglieria.

Lo schieramento si fece per ala, con il reggimento di fanteria « Costitucion » a destra ed il reggimento « Iquique » a sinistra, il colonnello Frias, comprendendo tosto la difficoltà che gli ostacoli del terreno opponevano all'unità del combattimento, ingiunse al comandante del reggimento « Iquique » di appoggiare con la rispettiva destra il fianco sinistro del reggimento « Costitucion » in guisa da stabilire la direttrice assegnata all'attacco.

Il reggimento « Antofagasta » fu lasciato in riserva. Ma non appena i battaglioni d'avanschiera pervennero contro la linea delle polveriere del Salto, presso al bosco ad ovest di La-Placilla, del quale avevano ultimata l'occupazione del margine Sud senza molto contrasto, l'artiglieria nemica, con frequentissimi ed esatti tiri a granata, fece risentire notevoli danni alle fanterie del Congresso; moltiplicati dallo schianto dei rami divelti agli alberi d'alto fusto dal medesimo frammentarsi dei proiettili dell'artiglieria presidenziale.

Il tenente-colonnello Annibale Frias giudicò in allora necessario il richiamo del reggimento « Antofagasta » sulla linea delle avanschiere, affine di trascinare con maggiore intensità di sforzi le truppe già impegnate nell'azione al sollecito passaggio del bosco. Erano in quel tempo di poco trascorse le ore 8.30′, ossia un'ora dall'inizio del combattimento sulla sinistra dei Congressisti.

Il comandante della brigata precorse senza dubbio a questo punto l'opportunità di impegnare utilmente e razionalmente la propria riserva; e gli avvenimenti che seguirono ebbero tosto a dimostrarlo.

L'esistenza del bosco di La-Placilla all'estrema sinistra della linea dei Congressisti, di un'estensione proporzionata

al fronte di combattimento ed all'entità delle truppe che allo stesso parteciparono, avrebbe senza dubbio favorito l'esito di un movimento avvolgente contro l'opposto fianco dei Presidenziali collocati innanzi le polveriere del Salto; poichè fra lo sbocco al margine settentrionale e la posizione nemica si estendeva una zona adatta alla raccolta delle truppe frazionate nel passaggio dell'ostacolo; condizione indispensabile nell'ulteriore marcia offensiva contro le località anzidette.

Ma poichè ebbe a mancare un'esatta ricognizione del campo di battaglia per parte del comando supremo, il colonnello Frias, privo di direttive in questo senso, non fu in grado o per meglio dire non ebbe l'iniziativa di ritrarre dall'ostacolo opposto tutto quel vantaggio che il medesimo avrebbe potuto offrire all'offensiva della 1ª brigata.

Nondimeno una preventiva ricognizione compiuta a mezzo di pattuglie di fanteria o di gruppi di « rifleros », in numero adeguato all'estensione ed al valore del bosco stesso, avviate di preferenza verso i salienti del margine settentrionale, là dove avrebbero potuto afforzarsi con trincee, ricoveri ed abbattute di eccellente materiale, avrebbe di certo agevolato il passo della 1ª brigata attraverso la zona boschiva di La-Placilla, nonchè l'attacco delle polveriere più volte menzionate.

L'azione frontale avrebbe dovuto quindi coordinarsi con una di fianco, ed a questa necessità avrebbe con miglior successo corrisposto il reggimento « Antofagasta » troppo prematuramente lanciato contro la linea di fuoco delle avanschiere della rispettiva brigata.

Questa ebbe così ad arrestarsi al margine settentrionale del bosco di La-Placilla, eccetto pochi riparti del reggimento « Costitucion » che condotti dal « bravo fra i bravi nell'esercito del Congresso » (1) il tenente-colonnello Lopez, coadiuvarono la marcia in avanti del sinistro fianco della 2ª brigata, ed offrirono un singolar esempio d'ardimento e d'iniziativa fra le truppe del Parlamento. Le rimanenti, si limitarono momentaneamente ad una difensiva quasi passiva, in difetto di riserve ed in attesa delle

---

(1) « Bravste der Braven im Congresseere ». U. Kunz, op. cit., pag. 125.

sorti che sarebbero per toccare al centro ed alla destra della linea dei Congressisti sulla direttrice di marcia di La-Placilla, ed avanti alla strada di Canizas, presso la sinistra delle linee dittatoriali.

Ma la 3ª brigata di fronte a quest'ala non riscontrò dapprima miglior fortuna delle consorelle. Tolta dagli uffici di riserva, essa sviluppò il proprio attacco contemporaneamente alla 1ª brigata contro le posizioni di « Alto del Puerto » (ore 7.30′ ant.).

Il colonnello Emilio Körner ordinò alla medesima di avanzare in quella direzione, di disporre l'artiglieria lungo il ciglio che si eleva dinanzi alla valle di Placilla e di aprire il fuoco di colà con i pezzi da montagna e le mitragliatrici della marina. Il 3° battaglione d'artiglieria e l'artiglieria da montagna (6 pezzi al comando del tenente-colonnello Belisario Rivera) aprirono tosto un fuoco preciso e frequente contro le linee nemiche; avuto riguardo alla distanza da queste, la quale puossi valutare a non meno di 3500 metri.

Ma il battaglione autonomo di fanteria « Tarapacá », come sopra si disse, disposto innanzi all'ala destra della linea occupata dalla propria artiglieria, non appena scorto dalle batterie dell' « Alto del Puerto », fu fatto segno ad un tiro di granata così vivo, da arrestarlo di repente nella sua marcia in avanti. In questa crisi ebbero specialmente a soffrire i sostegni del battaglione in causa della loro formazione profonda e vulnerabilissima rispetto al notevole angolo di caduta, con cui i proiettili dell'artiglieria presidenziale venivano a morire intorno alle posizioni dei Congressisti.

Era urgente in questo frattempo il provvedere risolutamente ed energicamente allo scacco patito dal battaglione « Tarapacá », che per il suo armamento e per le truppe delle quali risultava, poteva a buon diritto designarsi come il più disciplinato e distinto nell'esercito del Congresso. Fu allora che il tenente-colonnello Emilio Körner, togliendo seco i due reggimenti « Pisagua » ed « Esmeralda » iniziò quel felice movimento avvolgente sul fianco sinistro dei Presidenziali, per cui poco appresso cadevano le loro difese erette al mezzodì di Valparaiso.

Questa brigata di due reggimenti (1476 uomini) tolse

in breve tempo le rispettive disposizioni d'attacco per ordine dello stesso sotto-capo di Stato-Maggiore. I tenenti-colonnelli Echeverría e Patricio Larrain fecero aprire gli intervalli ai rispettivi corpi, quindi li formarono in linea di colonne con largo intervallo fra le medesime; nel qual ordine avanzarono protetti dagli accidenti della valle. La direttrice di marcia veniva segnata da un ufficiale dello Stato-Maggiore, coadiuvato da un gruppo di cavalieri appartenenti allo squadrone dei « Granaderos » N. 2.

Pervenuti quasi a rincontro del battaglione « Tarapacá » e sul prolungamento del fronte occupato da questo, i battaglioni di 2ª schiera eseguirono un cambiamento di fronte a sinistra, per scaglioni con la destra innanzi, nel qual ordine la linea delle catene formatasi poco prima aprì un fuoco vivissimo contro le posizioni dell'avversario.

La seconda schiera della 3ª brigata, entrata così in azione onde aumentare la durata del combattimento a fuoco mediante un avvolgimento sul fianco sinistro dell'avversario, trascinò innanzi nella sua marcia decisa il battaglione « Tarapacá », e servendosi dei ripari del terreno, soddisfece al proprio còmpito, di dare nuovo impulso alle truppe che già si trovavano disposte lungo la linea di fuoco; lodevole esempio nell'impiego delle linee, che contrasta con lo sconsigliato uso fattone sulla sinistra del fronte di combattimento dal comandante della 1ª brigata del Congresso.

I generali del Dittatore, scorgendosi attaccati sul fronte e sul fianco con pari intensità, decisero di eseguire sul posto un cambiamento di fronte, ritraendo di alquanto l'ala sinistra minacciata dall'offensiva dei reggimenti « Pisagua » ed « Esmeralda ». Questo parve segnale della sconfitta per le truppe del Dittatore; ciò che significa, che con truppe insufficientemente istruite, una manovra intesa ad evitare la disfatta, accelera ben soventi la disfatta medesima.

Il generale Alcerreca moriva poco appresso (11,30′ ant.) ed il suo collega Barbosa diramava l'ordine di ritirata, avviando i reggimenti verso la stretta della strada di Valparaiso, oltre le posizioni dell'« Alto del Puerto ». Ma anche Barbosa cadeva poco appresso, fulminato in pieno petto da un colpo di fucile, mentre invano s'adoperava

nel riordinare i proprî squadroni, per opporli alla fanteria nemica che incalzava sulle alture.

Intorno al mezzodì, le tre brigate del Congresso erano padrone incontrastate delle posizioni nemiche, e minacciavano a breve distanza Valparaiso. Sulle alture di « Alameda de las delicias » conchiudevasi poco appresso la resa della città; e nella notte dal 28 al 29 agosto scoppiava nella medesima quella rivoluzione popolare che doveva condurre alla caduta del Dittatore Iosè Balmaceda (1).

Intorno alle perdite occorse da ambo le parti nella giornata di La-Placilla, concordano, o quasi, le cifre offerte dal *Times* chileno e dal più volte citato Ugo Kunz, nell'opera sua circa la « Guerra civile ». L'esercito del Dittatore ebbe 941 morti (fra essi i due generali Barbosa ed Alcerreca) e 2422 feriti; quello del Congresso 485 morti (fra i quali 22 ufficiali) e 274 feriti (fra i quali 83 ufficiali). La cavalleria del Congresso fece più di 3000 prigionieri. I cadaveri furono cremati sullo stesso campo di battaglia.

Siffattamente ebbe termine la guerra degli otto giorni nella repubblica chilena, la quale sebbene condotta da truppe e da comandanti improvvisati dalla rivoluzione, pur tuttavia non è del tutto priva di utili notizie ed ammaestramenti.

Essa ha dimostrato ancora una volta, come « la vittoria è per gli eserciti che manovrano » e la sconfitta per quelli che da se medesimi si condannano ad una difensiva passiva ed inerte.

Se la polvere senza fumo permette di veder chiaramente sul campo di battaglia, essa non deve impensierirne a tal punto sino al credere che gli attuali ordini di combattimento cambieranno radicalmente in dipendenza di quella. Domani, come in tutti i tempi, scrive il colonnello

(1) Circa alla morte dello stesso, avvenuta per suicidio il 19 settembre seguente in territorio argentino, là dove erasi rifugiato dopo la rivoluzione predetta, vedi l'opera di Ugo Kunz (Cap. XXI. *Der Tod des Dictators*), pag. 157 sgg., nonchè i numeri corrispondenti al mese del giornale l'« Epoca » di Santiago e del « Deutschen Nachrichten » di Valparaiso.

Maillard, la guerra sarà sempre il grande dramma che fu in ogni tempo, con questa differenza che gli attori saranno provvisti d'utensili più possenti che mai.

Con le armi a lunga portata ed a piccolo calibro, ogni comandante di truppe dovrà anzitutto manovrare, nel raggio d'azione che a ciascuno compete, dal più modesto nella militar gerarchia al più elevato che in se stesso aduna i destini degli eserciti odierni di Serse. È nella direzione del fuoco in special guisa, che l'attività del più umile può esplicarsi; in questa « manovra per eccellenza », per cui si distrugge e si demoralizza l'avversario e si spiana la via alla vittoria tattica; è nella geniale concezione delle marce e dei concentramenti che grandeggia il valore del generale, preposto alla condotta di tutto l'esercito. Le marce sono la base di ogni operazione, di cui i combattimenti non formano che la corona adeguata: « dalla loro buona riuscita dipende il risultato finale, ossia la vittoria » (1).

Tali ammaestramenti si possono agevolmente cogliere dalla giornata di Concon e di Colmo, dalle marce notturne intorno alla piazza di Valparaiso e dall'attacco delle sue linee a mezzodì nella battaglia di La-Placilla.

« In tutte queste vittorie, scrive a conclusione del suo « opuscolo il generale Lamiraux (2), convien riconoscere « come l'azione violenta delle truppe del Congresso abbia « trionfato in presenza di un avversario in posizione. « È questo il migliore e principal giudizio, che noi dob- « biamo ricavare dagli esposti combattimenti..... che sta- « biliscono la superiorità assoluta del movimento sulla « inazione. Ma noi già sapevamo tutto questo, e l'abbiamo « anche di troppo sperimentato a nostre spese ».

Per cui « et meminisse juvabit ».

---

(1) Generale Bronzart von Schellendorf.
(2) Lamiraux, op. cit., pag. 28.

APPENDICE

Alla reggenza provvisoria sorta dalla rivoluzione del 28 al 29 agosto, successe nella presidenza definitiva Jorie Montt, già membro della Delegazione del Congresso in Iquique; insigne patriotta che oggidì governa la repubblica indipendente (26 dicembre 1891).

L'esercito del Congresso, scioltosi in parte dopo gli avvenimenti guerreschi della rivoluzione, rimase costituito sovra nuove basi recate dalla legge sul reclutamento del 2 gennaio 1892.

È ispettore generale dell' Esercito il generale Baquedano; capo di Stato-Maggiore il generale Emilio Körner.

Secondo la legge anzinominata, l'esercito attivo si recluta per ingaggio volontario, con premî da 15 a 50 pesos per cinque anni di servizio; trascorsi i quali l'inscritto passa a far parte della « Guardia Nazionale », cui appartengono eziandio tutti i liberi chileni atti alle armi, dal 17° al 29° anno compiuto. In forza di detta legge, l'effettivo dell'esercito permanente in tempo di pace non può superare i 6000 uomini. Alla fine dell'anno 1892 esso comprendeva 12 generali, 17 colonnelli, 75 tenenti-colonnelli, 125 maggiori, 242 capitani, e 488 subalterni.

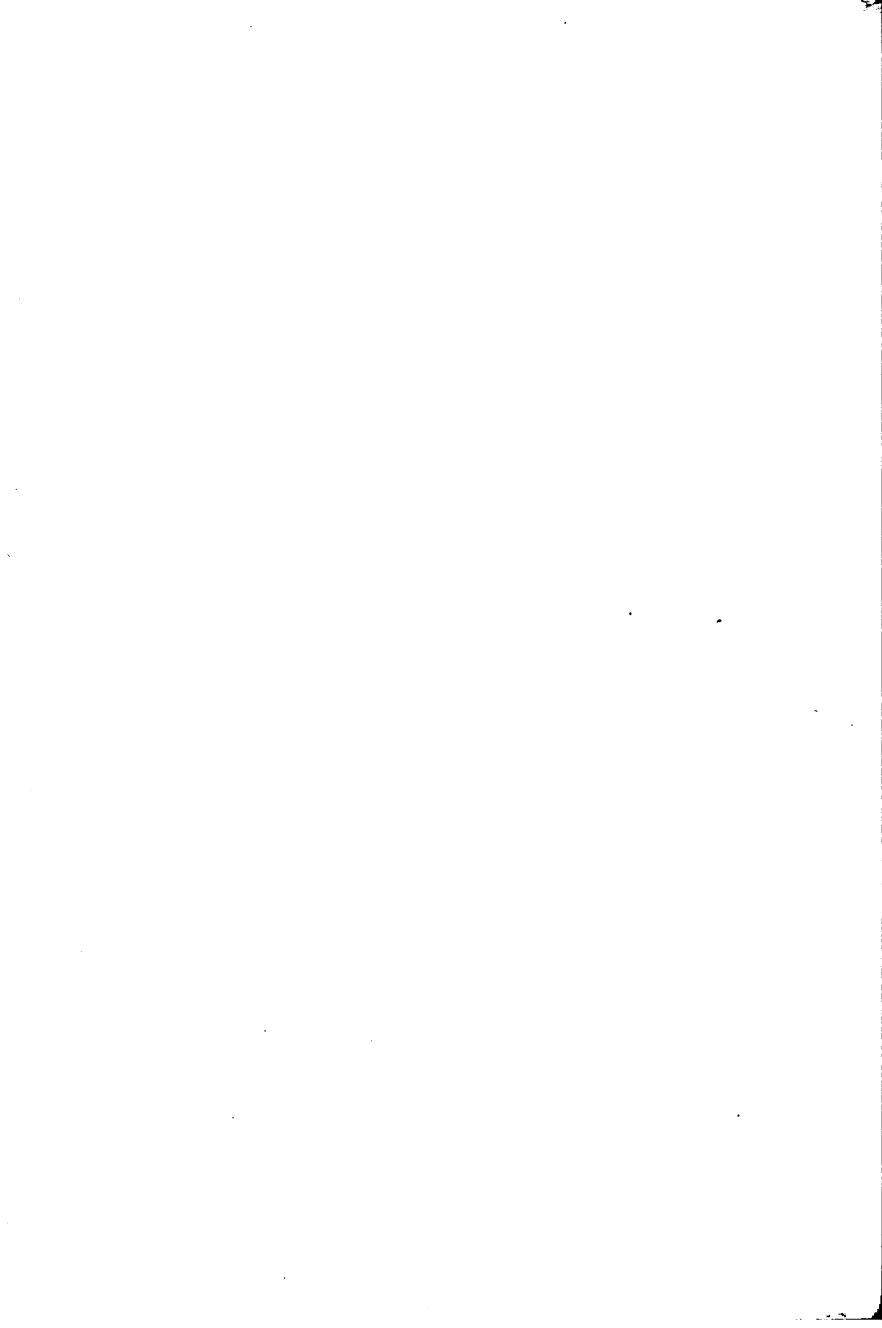
La fanteria è suddivisa in 8 reggimenti, con vario numero di battaglioni; la cavalleria e l'artiglieria in 3, con un totale di 959 ufficiali e 6000 soldati.

Esistono inoltre i quadri per 9 reggimenti di guardie nazionali, con 42,120 uomini di truppa, cui si debbono aggiungere 3 reggimenti d'artiglieria.

La flotta comprende 23 navi, con uno spostamento di 26,849 tonnellate, e più di 200 bocche da fuoco di calibro vario (1).

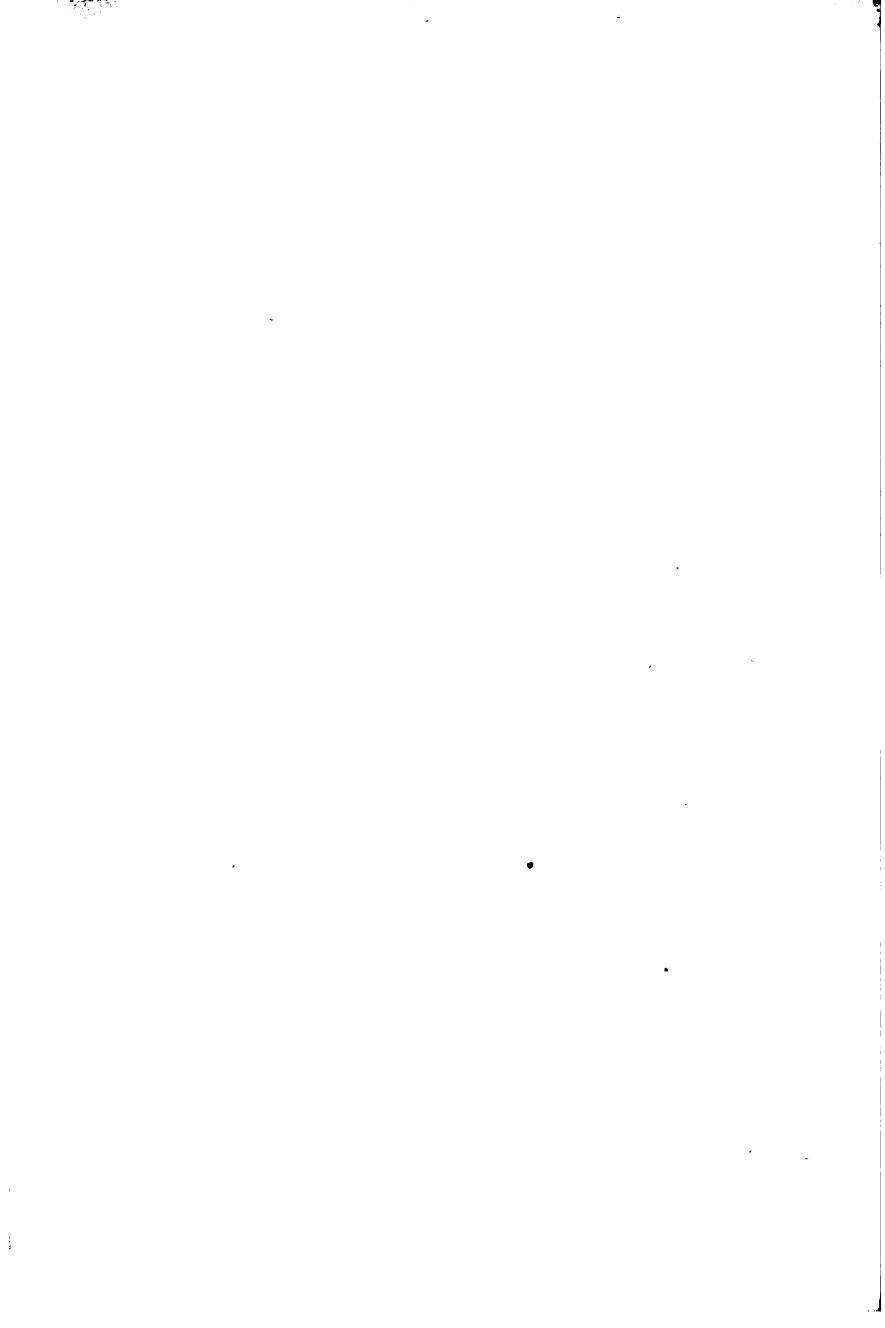
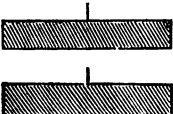
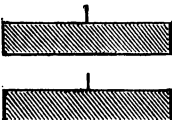
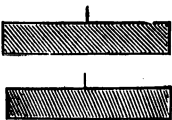
---

(1) *Almanach de Gotha*, 1893, Chilì, pag. 731-735.

TABELLE

di formazione dell'Esercito del Congresso
nella campagna dell'agosto 1891 (1).

(1) Ugo Kunz, *Der Bürgerkrieg in Chile*, pag. 88.

Comandante
Colonnello ESTANISLAO DEL CANTO.

Capo di Stato Maggiore
Ministro della guerra Colonnello ADOLFO HOLLEY.

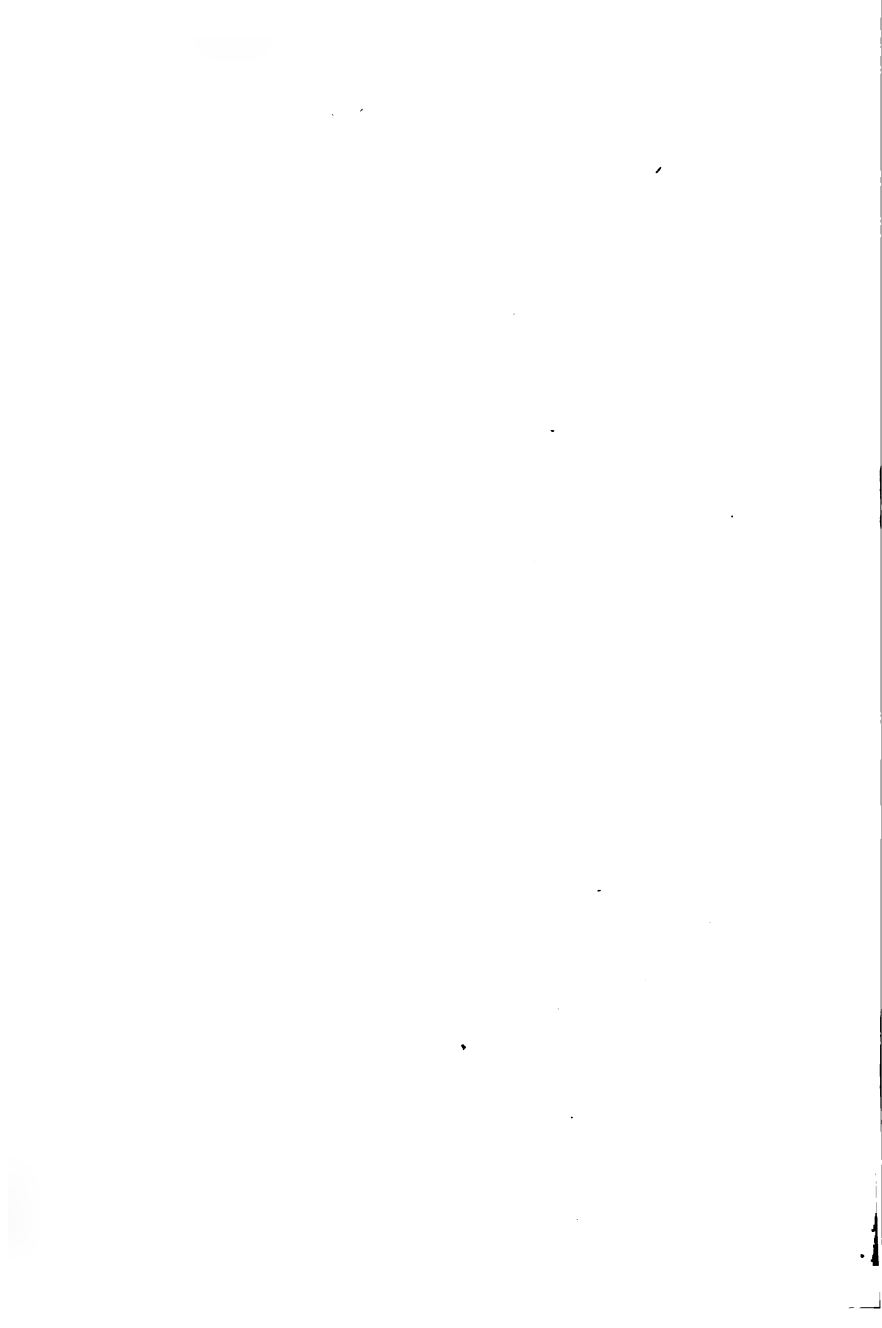
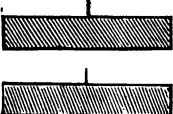
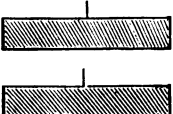
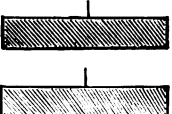
Aiutante generale
Colonnello EMILIO KÖRNER.

1ª BRIGATA.

Comandante - Tenente Colonnello ANIBAL FRIAS.
Capo di Stato Maggiore - Maggiore AURELIO BERGUÑO.

1ª Compagnia del Corpo degli Ingegneri
Comandante - Capitano AUGUSTO BRUÑA.

1ª Sezione di Sanità
Comandante D. ENRICO DEFORMES.

Parco Munizioni della 1ª Brigata
Comandante - Maggiore CAMILO.

2ª BRIGATA.

Comandante - Colonnello Salvador Vergara.

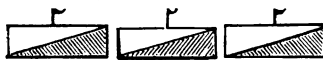
Capo di Stato Maggiore - Maggiore Manúel I. Poblete.

Reggimento *Valparaiso* N. 2	Reggimento *Chañaral* N. 5	Reggimento *Atacama* N. 10
Comandante Tenente Colonnello Florencio Baeza	Comandante Tenente Colonnello Vicente Palacios	Comandante Tenente Colonnello Jorje Boonen R.
560 uomini	460 uomini	869 uomini

Battaglione di Fanteria *Huasco* N. 11.

Comandante - Tenente Colonnello Elias Beytia.

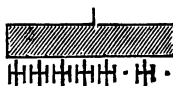
560 uomini

Squadrone di Cavalleria *Guias* N. 4.
Comandante
Tenente Colonnello Vicente del Solar.

Squadrone di Cavalleria *Lanceros*.
Comandante
Tenente Colonnello B. Vergara.

140 uomini

120 uomini

2ª Batteria Artiglieria da Montagna (2° Battaglione).

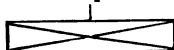
Comandante - Tenente Colonnello Roberto Silva Renard.

150 uomini

2ª Compagnia del Corpo degli Ingegneri.
Comandante - Capitano Eduardo Parolo.

40 uomini

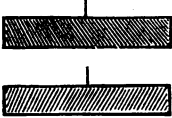
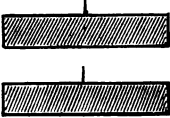
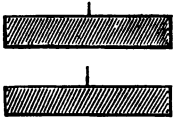
2ª Sezione di Sanità.
Comandante - D. Louis Avalos.

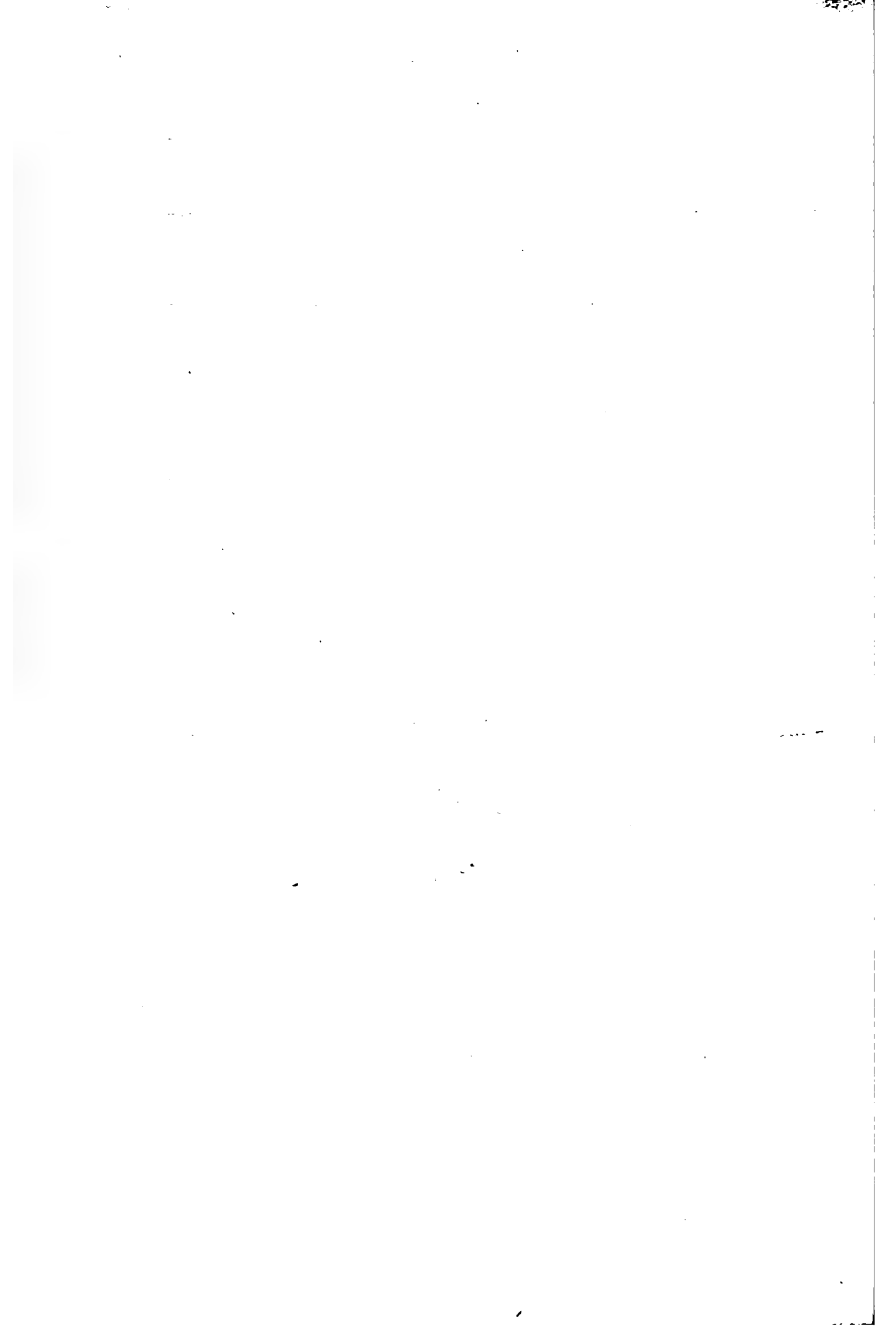
Parco Munizioni della 2ª Brigata.

Comandante - Capitano Phillipps.

Colonna munizioni.

Comandante - Maggior Padilla (a Concon).

Comandante - Tenente Colonnello Carlo Rajas (Placilla).

Corpo di Sanità - Medico capo - Dr. Oloff Page.

Parco munizioni generale - Tenente Colonnello Ricardo Cara.

Parco bagagli e carreggio - Tenente Colonnello Antonio Zavala.

3ª BRIGATA.

Comandante - Tenente Colonnello Enrique del Canto.
Capo di Stato Maggiore - Tenente Colonnello Evaristo Gatica.

Reggimento *Pisagua* N. 3	Reggimento *Tallal* N. 4	Reggimento *Esmeralda* N. 7
Comandante Tenente Colonnello José Echeverría	Comandante Tenente Colonnello Juvenal Barì	Comandante Tenente Colonnello Patricio Larrain
730 uomini	1015 uomini	759 uomini

Battaglione di Fanteria *Tarapacá*.
Comandante - Tenente Colonnello Santiago Aldunate.

471 uomini

Squadrone di Cavalleria *Granaderos* N. 2.
Comandante - Tenente Colonnello Rodolfo Ovalle.

120 uomini

1° Battaglione di Artiglieria.
Comandante - Tenente Colonnello José Manuel Ortuzar.

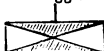
220 uomini

3° Battaglione d'Artiglieria.
Comandante - Tenente Colonnello Belisario Rivera.

3ª Compagnia del Corpo degli Ingegneri.
Comandante - Capitano Iulio Piderit.

37 uomini

3ª Sezione di Sanità.
Comandante - D. Alfonso Klickmann.

Parco Munizioni della 3ª Brigata.
Comandante - Maggiore Anguilera.

Totale forza delle 3 Brigate del Congresso.

1ª Brigata . . .	2524 uomini
2ª » . . .	3029 »
3ª » . . .	3731 »
Totale	9284 uomini

DEI DINTO
per l'intelli
CONCON
Desunta dalla
Nogales
Calera
La Cruz
Ramirez
QUILLOTA
La Palma
San Pedro
El Rincon
LIMACHE
Faro